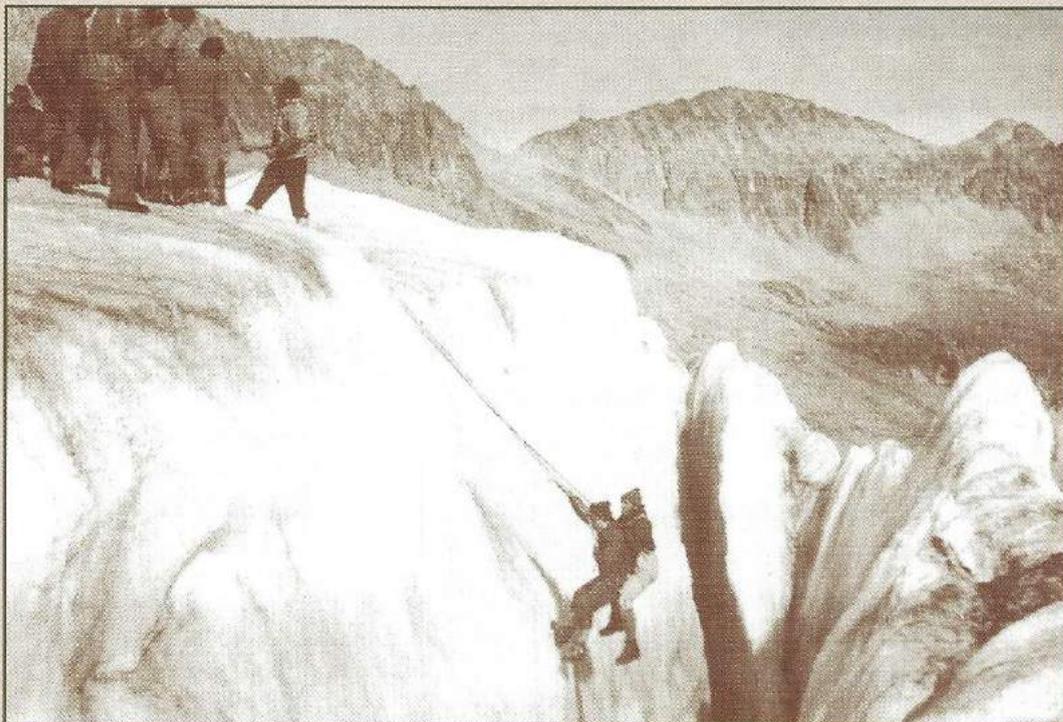




# NOTIZIE

del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO



CINQUANT'ANNI DI ATTIVITÀ  
SOCCORSO ALPINO DEL TRENINO  
1952-2002





Romano Prodi, Presidente della Commissione europea e l'onorevole Luciano Caveri, Presidente del Comitato italiano 2002 Anno internazionale della montagna e Presidente della Commissione Affari regionali, trasporti e turismo del Parlamento europeo all'High Summit di Trento 6-10 maggio 2002.

**Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO**

Periodico specialistico quadrimestrale pubblicato dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Anno 8 (2002). Numero 23.

Registrazione presso il Tribunale di Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

**Editore:** Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

**Direttore responsabile:** Alessio Fabbriatore

**Segreteria editoriale:** Studio tecnico associato Fabbriatore Alessio  
 ☎ Corso Giuseppe Verdi, 69  
 34170 GORIZIA  
 ☎ 0481 82160 (studio)  
 ☎ 0348 249020 (portatile)  
 fax 0481 636840  
 email: cnsas@concazionetn@libero.it

**Amministrazione:** Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico  
 ☎ via Patrella, 19  
 20124 MILANO  
 ☎ 02 29530433  
 fax 02 29530364  
 email: segreteria@cnsas.it

**Supervisione fotografica:** Jurko Lapanja

**Fotografie:** Alessio Fabbriatore, Archivio CNSAS, Dino Panato

**Impaginazione, fotocomposizione, stampa:** Grafica Gortziana - Gorizia

**Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO** stampato a Gorizia, settembre 2002



- 3 **Il CNSAS poggia su basi solidali** di Armando Poli

---

- 4 **Una montagna di solidarietà** Soccorso alpino Trentino

---

- 8 **High Summit - La via per il futuro 2002**

---

- 10 **Intervista al Generale di Brigata aerea Gian Luca Muzzarelli** a cura di Alessio Fabbriatore

---

- 13 **Obiettivi e... speranze...** di Franco Giacomelli

---

- 17 **Scuola nazionale medici** a cura di Cipolotti dott. Giovanni

---

- 20 **13° Corso UCRS** di Luca Zanoli

---

- 21 **Un saluto ad Emilio** di Emilio Cian

---

- 23 **SPELEO SOCCORSO**  
 Coordinamento speleologico  
 Commissione medica  
 Commissione speleosubacquea

---

- 32 **Convenzione CNSAS e ARAG Assicurazioni**

---

- 35 **Bilancio 2001**

---

- 39 **Soccorso alpino Emilia Romagna** di Francesco della Porta

---

- 48 **Ancora prevenzione... ma perché?** di Daniele Chiappa

# II CNSAS poggia su basi solide

**S**embra che ultimamente vi sia un'intensificarsi da parte di enti, corpi, gruppi, associazioni, dell'attività non tanto di soccorso in montagna ed in grotta, ma volta più al disturbo, alla ricerca della polemica, dell'incidente, a cavillare, ad interferire con quella del C.N.S.A.S. Il fatto che ai tradizionali competitors se ne siano aggiunti di nuovi, sarà senz'altro casuale, ma induce a qualche riflessione. Sarebbe innanzitutto interessante conoscere le motivazioni che spingono enti, corpi, gruppi, associazioni a cimentarsi e ad avventurarsi (in certi casi proprio di avventure si tratta) in attività di soccorso in ambiti ed in ambienti che sono tutt'altro che facili e per i quali non sono preparati o lo sono in modo approssimativo. Fatti recenti, alcuni dei quali sono stati per più giorni sulla ribalta dei media nazionali, hanno dimostrato, qualora ve ne fosse ancora bisogno, che in quegli ambienti non si può improvvisare, lo diciamo da tempo. Probabilmente ognuno di questi enti, corpi, gruppi, associazioni ha un proprio progetto e quindi una motivazione diversa che li spinge ad operare al di fuori dei loro compiti ed ambiti tradizionali. Ignoro quali siano, ma posso azzardare alcune ipotesi che, a seconda del soggetto, potrebbero individuare le ragioni nell'utilizzo di personale, nella ricerca di giustificativi per acquisire risorse, o ancora potrebbero essere ragioni sindacali, economiche e, perché no, di visibilità e di promozione della propria immagine. È indubbio che proprio per

la severità degli ambienti, gli interventi di soccorso in montagna ed in grotta, o almeno molti di essi contengono anche elementi di spettacolarità, a volte eccessivamente enfatizzati dai mezzi di comunicazione, che inducono stupore, ammirazione, promuovendo quindi l'immagine di chi li effettua. Il C.N.S.A.S. ha sempre trascurato la cura e la promozione della propria immagine considerando prioritaria la preparazione e la formazione dei tecnici. È una scelta che personalmente ho sempre condiviso e che continuo a condividere. Da qualche tempo ci siamo però resi conto che una maggiore attenzione alla cura della propria immagine porta indubbi vantaggi. Fino ad ora non è stato fatto molto a parte qualche iniziativa estemporanea; solo ora il Consiglio Nazionale sta predisponendo un progetto di più ampio respiro, oltre che organico, finalizzato alla promozione del C.N.S.A.S. Si tratta di una serie di iniziative che, pur importanti, saranno comunque di supporto a quello che a mio avviso continuerà ad essere il miglior veicolo promozionale che è rappresentato dagli ormai 5 mila interventi di soccorso che annualmente vengono portati a termine; bisognerà forse curarne una migliore e capillare divulgazione. Ma pur avendo fatto poco ed in maniera episodica per la promozione della nostra immagine è un fatto che, anche quel poco, qualche risultato l'ha raggiunto: il C.N.S.A.S. e la sua attività sono più e meglio conosciuti di un tempo, se ne parla



Armando Poli

sempre di più e, mi pare, in modo sempre più corretto ed appropriato. Ciò potrebbe aver suscitato qualche gelosia. Ma probabilmente vi è un'altra ragione (o forse è la ragione) da ricercare, a mio avviso, nelle ultime disposizioni di legge approvate dal Parlamento "per favorire l'attività del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico". Mi riferisco ovviamente alla Legge 21 marzo 2001, n° 74 che, forse più della nostra maggiore visibilità cui facevo cenno prima, ha indotto qualche incomprensibile malumore, dimenticando che il recente provvedimento legislativo non ha fatto altro che, almeno per la gran parte, formalizzare cose e situazioni già esistenti e da tempo consolidate. Il C.N.S.A.S. opera, di fatto, all'interno del sistema dell'emergenza sanitaria fin da quando è stata istituita con un decreto che risale al marzo 1992. Il C.N.S.A.S. ha iniziato ad operare con gli elicotteri delle Forze armate negli anni Sessanta quando chi ora ci vorrebbe insegnare come si fa elisoccorso in montagna, ne ignorava i principi più elementari. Si tratta dunque di un'esperienza acquisita in oltre trent'anni di attività sia

addestrativa, ma, soprattutto, di soccorso reale.

Questa è la vera ragione per cui all'interno dell'elisoccorso del Sistema 118 operano i tecnici C.N.S.A.S. Non è certamente con una circolare e nemmeno con una legge che si diventa tecnico di soccorso alpino, speleologico o di elisoccorso. Avverto una

certa diffusa preoccupazione per i fatti accennati all'inizio e per i tentativi, più o meno velati, di screditare la nostra organizzazione, la nostra attività, il nostro operato con argomentazione di validità dubbia, ricorrendo a volte all'insulto. A tutti rispondo che il Consiglio nazionale, oltre alle iniziative già intraprese, intende valutarne altre che saranno naturalmente oggetto di discussione nel corso delle riunioni di consiglio e delle quali sarà quindi fatto cenno nei verbali delle stesse. Non voglio assolutamente sottovalutare o minimizzare il problema, ma vorrei anche tranquillizzare tutti. Dobbiamo avere e sentire la consapevolezza, che non è presunzione, di svolgere un servizio di pubblica utilità il cui valore di solidarietà sociale c'è stato recentemente riconosciuto. Tranquillità e consapevolezza che poggiano su tre solidi pilastri che sono rappresentati dalla nostra ormai cinquantennale storia, dai nostri riferimenti legislativi e dalla nostra preparazione tecnica. Non è poco!

Armando Poli  
Presidente nazionale  
C.N.S.A.S.

50° Soccorso alpino SAT Trento,  
12 maggio 2002.

Da destra a sinistra:  
on. Fisichella; Armando Poli,  
presidente CNSAS; dr. Cristofolini,  
presidente Consiglio Provinciale;  
Griseni, assessore; Pachev,  
sindaco di Trento.  
(foto Dino Panato)



# Una montagna di solidarietà

I CINQUANT'ANNI DEL SOCCORSO ALPINO TRENINO

a cura del Servizio provinciale Trentino

**D**a mezzo secolo sono gli *angeli custodi* per chi si avventura in montagna e che, per eccessiva sicurezza o a causa di una preparazione e di un abbigliamento inadatti, rischiano di far risultare letale la loro escursione alla volta delle guglie di roccia e delle emozioni che, questi massicci, sono destinati a trasmettere sia all'habituè dell'alta dolomite e sia a chi li scopre per la prima volta. *Angeli custodi* che animano il Soccorso alpino Trentino, nato nel 1952 e che, nell'anno in corso, intende ricordare la tappa del mezzo secolo con un ricco calendario di iniziative destinate non tanto a un puro momento celebrativo quanto,

piuttosto, a far conoscere ai cittadini l'attività di questa organizzazione e il suo radicamento a livello territoriale che, oggi, si esprime nelle 35 stazioni che coprono capillarmente l'area montana e non, nei 650 volontari e nei 700 interventi che, mediamente, ogni anno li vedono in azione non solo in *alta quota* ma anche in molte altre situazioni che necessitano di un intervento immediato curato da personale specializzato e in grado di affrontare situazioni all'apparenza proibitive.

## L'idea di Scipio Stenico

Il primo segnale di soccorso viene lanciato da Levio Terme, località dell'Alta Valsugana (nel Trentino orientale) il 3 novembre del

1949 con l'attivazione di una *Squadra di pronto soccorso in montagna*. Il 22 maggio di cinquant'anni fa, a Pinzolo, Scipio Stenico crea il Corpo soccorso alpino trentino. Due sono i momenti che ne anticipano la creazione. Il 16 giugno 1951 presenta, ai vertici della S.A.T., "un piano completo per l'organizzazione del soccorso alpino". Il 18 maggio 1952 "Stenico, che in materia ha studiato il problema sotto tutti gli aspetti, è sulla buona strada per realizzare un piano integrale per il soccorso alpino che abbraccia tutte le nostre sfere di azione. Data l'importanza per il paese, di tale servizio, sappiamo di poter contare sull'appoggio delle autorità locali".

A farlo decidere è un grave incidente, l'ennesimo a cui ha prestato il proprio intervento, che si verifica sulla Vedretta dei Camosci nel Gruppo del Brenta, tra i rifugi Brentei e Dodici Apostoli. Alcuni ragazzi volano letteralmente in un crepaccio che inghiotte i loro corpi. Solamente uno, dopo alcune notti trascorse a temperature abbondantemente sottozero, riesce miracolosamente a salvarsi. Si decide di creare una stazione sperimentale che garantisca una casa ma soprattutto un'identità agli *angeli custodi* di chi si avventura in montagna. Il 10 luglio la giunta

*Segue a pag. 6*



**SOCCORSO ALPINO DEL TRENTINO**  
1952-2002 CINQUANTA ANNI DI ATTIVITÀ

**L**a S.A.T. è lieta ed onorata che il Soccorso alpino del Trentino abbia pensato di dare inizio ufficiale alle manifestazioni per la celebrazione del 50° anniversario della sua straordinaria attività, nella sede nella quale è nato. Qui infatti la S.A.T. ha colto e realizzato l'idea del suo socio dr. Scipio Stenico di coordinare e quindi rendere più efficienti le diffuse disponibilità di soccorso, fino allora esercitate dalle Guide alpine e da occasionali valligiani, ordinandoli in una specifica struttura organizzativa quale è stata per mezzo secolo il

Corpo di Soccorso alpino nella provincia di Trento. Il dr. Scipio Stenico in questo modo perfezionò l'idea di suo padre Vittorio pure lui medico e socio della S.A.T.

Nei primi anni del 1900 infatti il dr. Vittorio Stenico istruì il gruppo delle Guide alpine trentine, che la S.A.T. aveva promosso, sul recupero e la medicazione degli alpinisti infortunati, dotando inoltre i rifugi della S.A.T. di armadietti farmaceutici con le medicine essenziali per un primo intervento sanitario.

Il sistema organizzativo del Corpo di soccorso alpino S.A.T., primo in Italia a livello provinciale, venne

adottato dal C.A.I., che nel 1954 chiamò il dr. Scipio Stenico perché lo progettasse e lo dirigesse sull'esempio di quello trentino.

Nacque così il Corpo nazionale di soccorso alpino, diretto per i primi dieci anni dallo stesso dr. Stenico.

Il Corpo di Soccorso alpino S.A.T., da quel momento divenne struttura organica del Corpo nazionale di soccorso alpino del C.A.I. con il riconosciuto privilegio di mantenere titolo e logo satino originale.

Da cinquant'anni, con grande spirito solidale, migliaia di satini hanno svolto puntualmente questa benemerita funzione sociale grazie alla grande umanità ed altruismo dei suoi volontari, doti peraltro caratteristiche della gente di montagna. È giusto ricordare ora i moltissimi satini noti e meno noti, che hanno generosamente donato tempo e soprattutto sacrifici senza pretendere alcunché e soprattutto il nostro grato pensiero va

rivolto alla maggior parte dei volontari che, altrettanto meritevoli, non hanno ottenuto alcuna visibilità o riconoscimento ufficiale. La partecipazione di così autorevoli rappresentanti degli enti pubblici, costituisce un particolare implicito apprezzamento del servizio che il Soccorso alpino del Trentino fin qui ha svolto per la Comunità, gratifica i volontari satini e nel contempo un forte stimolo a proseguire con lo spirito e l'idealità antica, pur nella applicazione di innovazioni tecnologiche ed organizzative, che esaltano l'elevato livello già raggiunto dai volontari del Corpo di soccorso alpino del Trentino nello svolgimento dei compiti legati a questo nobile ed impegnativo settore della solidarietà sociale. Al Soccorso alpino del Trentino i complimenti della S.A.T. e a tutti i volontari l'augurio di poter operare con l'efficienza e il grande spirito altruistico fin qui dimostrato.

Elio Caola



esecutiva della S.A.T. delibera che "Scipio Stenico, membro del Consiglio direttivo, è delegato dal presidente della Società alpinisti tridentini, a rappresentare con ogni più ampia facoltà la S.A.T. per tutto quanto attiene l'organizzazione, la gestione e l'amministrazione del Corpo soccorso alpino della Provincia di Trento e ciò in conformità al deliberato del Consiglio della S.A.T. In particolare Scipio Stenico è autorizzato, senza necessità di speciali delibere, ad assumere impegni contrattuali a nome e per conto della S.A.T., sia per l'acquisto di materiali che per l'organizzazione delle squadre e del personale in genere come per assicurazioni, trasporti, ecc. necessari alla pronta attuazione del piano affidatogli". Nel centro della Val Rendena si compie il passo iniziale. Di lì a poco il fenomeno si espande in tutto il Trentino perché la bontà dell'idea ben presto riesce a mettere radici forti. L'operato di Stenico non passa inosservato nemmeno a livello nazionale. Nel 1954 sostituisce Oreste Pinotti al vertice del Corpo soccorso alpino del C.A.I. Una delle prime iniziative è la stesura dello Statuto regolamento che definisce la figura del capo dal quale dipendono i volontari. Non si intende gerarchizzare la struttura, ma definire i compiti che spettano a ciascuno per garantire il perfetto funzionamento di un organismo che intende operare al meglio nella salvaguardia dell'alpinista.

#### **Il prologo nella casa della SAT**

L'11 maggio scorso il chiostro della sede della S.A.T., Società Alpinisti Tridentini, a Trento, ha ospitato il momento iniziale di una due giorni che ha

chiamato a raccolta i rappresentanti del soccorso alpino locale e nazionale. Tra loro Armando Poli, Presidente del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Il suo è stato un intervento particolarmente apprezzato, anche per la spontaneità che lo ha contraddistinto, che ha messo in luce la funzione sociale di questa organizzazione e dei suoi uomini a partire dal presidente Adriano Alimonta, premiato il giorno dopo dallo stesso Poli la cui presenza è stata molto apprezzata non solo dai vertici ma anche dalla base di una realtà, quale è quella trentina, che, di fatto, rappresenta la culla del soccorso alpino.

#### **Cinquanta anni in una mostra ...**

L'esposizione *Una montagna di solidarietà - I cinquant'anni del Soccorso alpino trentino*, ospitata nella sala Ciclamino a Pinzolo (a fianco degli uffici dell'Azienda di Promozione turistica Madonna di Campiglio - Pinzolo - Val Rendena), rimarrà aperta al pubblico (ingresso gratuito) fino al 28 settembre, giorno della consegna della Stella d'Argento - Premio internazionale solidarietà alpina. A patrocinarla è il comune di Pinzolo. Il sindaco di questa località, Mauro Mancina, in occasione del taglio del nastro ha spiegato i perché di questa scelta: "la motivazione è di tipo localistico anche se non vogliamo sconfini assolutamente nel campanilistico perché è vero che il Soccorso alpino ha fatto scoccare in questo

centro la sua scintilla d'avvio ma è altrettanto assodato che questa formula ha saputo radicarsi in molti altri centri del nostro territorio. L'amministrazione comunale di Pinzolo" ha proseguito Mancina "non poteva rimanere insensibile quando si è trattato di rendere un doveroso omaggio a quell'idea sviluppata da Scipio Stenico, un oculista che metteva a fuoco non solo la vista dei suoi pazienti ma anche i bisogni di chi andava in montagna non limitando il suo campo visivo al territorio dove viveva. Anche per questo la mostra *Una montagna di solidarietà presenta a 360° un'organizzazione che oggi prosegue la sua missione, attualizzando il valore della*



Adriano Alimonta, Presidente Servizio regionale Trentino

*solidarietà, fondata non solamente sulla buona volontà delle origini ma anche su una preparazione tecnica e tecnologica adeguata in linea con i tempi che stiamo vivendo".* Subito dopo ha preso la parola Adriano

Alimonta, presidente del Soccorso alpino trentino: "I numeri che caratterizzano l'attività del momento presente dimostrano che l'esempio del fondatore ha raccolto, in questi dieci lustri, molti altri discepoli che hanno interpretato e modernizzato, nel segno dei tempi che cambiano, l'esempio del fondatore.

Ed ecco perché la mostra retrospettiva fissa a Pinzolo il suo campo base, perché l'impegno di tanti missionari della montagna che hanno messo a disposizione il loro tempo e a repentaglio la loro vita

non poteva risolversi con un semplice grazie".

#### **... e in un libro**

Il grazie si esprime anche nelle pagine di un volume, *Una montagna di solidarietà*, presentato ufficialmente il 12 maggio quando (madrina l'attrice-presentatrice Kay Rush) nella cornice della sala della Cooperazione a Trento, un simbolo autentico della solidarietà della gente trentina che ebbe nel fenomeno cooperativistico un esempio concreto dell'operare insieme per il bene comune, è stato dato inizio alla serie di manifestazioni del Cinquantenario di fondazione.

Curato da Alberto Tafner e Diego Nart, giornalisti trentini, ripercorre con taglio storico-sociologico i primi dieci lustri di attività unendo al racconto delle principali iniziative legate alla storia e all'evoluzione del soccorso alpino trentino quanto succedeva in quel periodo nella quotidianità della vita con i principali fatti che hanno caratterizzato decennio per decennio. Ad arricchire il volume sono le testimonianze di una validissima e nutrita rappresentanza di uomini della montagna: Elio Caola, Angiolino Binelli, Cesare Maestri, Sergio Martini, Adriano Alimonta, Giorgio Daidola. L'ultima parte è dedicata alle note biografiche dei direttori e dei presidenti succedutisi dal 1952 a oggi, e a un testo autografo di Scipio Stenico di particolare interesse per comprendere lo spirito che accompagnò i momenti iniziali di questa storia di uomini e di solidarietà.

**Le giornate sul territorio** Meglio conosciute con la denominazione di *Giornate del Soccorso* hanno occupato un segmento importante nel calendario delle iniziative del 50° di costituzione del

Soccorso alpino trentino. Il via è stato dato il 20 luglio sul Monte Bondone per concludersi il 29 settembre nel Tesino. La montagna di Trento ha ospitato l'avvio di nove giornate proseguite a Folgaria-Lavarone, Pejo, Moena, San Martino di Castrozza, Molveno, Madonna di Campiglio, Arco. Il programma ha proposto al mattino escursioni e dimostrazioni di interventistica di soccorso in montagna; nel pomeriggio incontri-dibattito sul tema della prevenzione (salute e preparazione fisica) e del corretto comportamento da mantenere in montagna. A quest'ultimo proposito molto apprezzato si è rivelato il vademecum *Guida alle escursioni sicure*, predisposto da Bruno Bozzetto: "un'idea utile (e tascabile) per prevenire incidenti, per camminare sicuri, per trascorrere una felice giornata in montagna" come ha spiegato lo stesso autore.

### L'oggi e l'ingresso nella Protezione civile

Il terzo millennio ha segnato per il Soccorso alpino trentino l'ingresso nella Protezione civile della Provincia autonoma di Trento. È il risultato di un percorso avviato qualche anno fa quando ha cominciato a farsi più vivo il desiderio di professionalizzare ulteriormente gli aderenti a questa organizzazione e di acquisire maggiore autonomia dotandosi di una veste giuridica propria. Si è trattato di una svolta epocale considerata la stretta convivenza tra questo organismo e la S.A.T., la Società Alpinisti Tridentini. "La S.A.T. rimarrà sempre un punto di riferimento" ribadiscono gli attuali responsabili dell'organizzazione "e non è nostra intenzione minare un rapporto che si è sempre dimostrato proficuo e

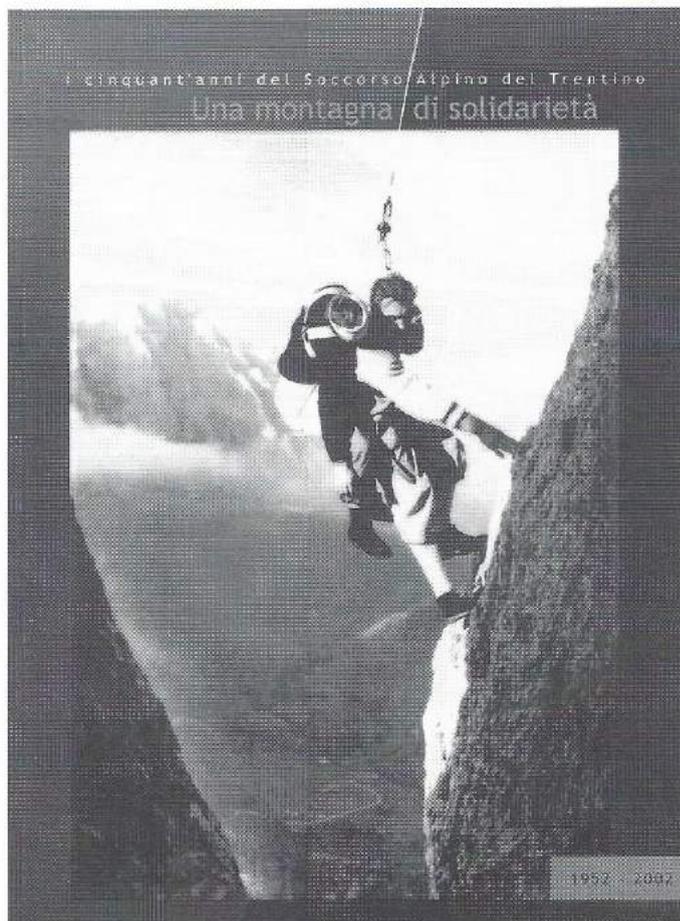
costruttivo". La personalità giuridica, infatti, non significa distacco ma necessità di maggiore autonomia.

Con la modifica e l'entrata in vigore della nuova Legge provinciale, il Soccorso alpino del Trentino diventa un'organizzazione giuridicamente autonoma riconosciuta all'interno della Protezione civile e non più segmento della S.A.T. Il primo effetto si verifica alla fine degli anni Novanta con la nomina del presidente. Oskar Piazza viene eletto come rappresentante della base del Soccorso alpino e non, come avveniva in passato, su indicazione della S.A.T.

L'impegno è ancora maggiore sul fronte della preparazione dei soccorritori. Qui si inserisce l'attivazione del Piano formativo, la creazione della Scuola regionale di soccorso alpino e l'impegno degli istruttori a livello territoriale nel forgiare le nuove leve ma anche i veterani impegnati a conseguire le diverse qualifiche di *soccorritore in montagna*.

La creazione di un percorso formativo ad hoc è un momento di svolta che migliora quanto impostato nel decennio precedente. Non serve solamente formazione ma anche qualificazione che tengano conto dell'esperienza di ciascuno e dei rispettivi campi di intervento per chi fa parte del Soccorso alpino da tempo: operatore tecnico di soccorso alpino, tecnico di elisoccorso e istruttore di soccorso alpino sono le quattro figure definite. È la consacrazione di una linea atta a evidenziare quale è il servizio che il Soccorso alpino è chiamato a fare, non rinnegando il volontariato ma professionalizzando il servizio.

E il campanilismo lascia il posto a uno spirito di gruppo che si manifesta quando



### Indice

Un'esperienza di amicizia e di fratellanza  
È tempo di voltare pagina  
Dal 1952 al nuovo millennio  
*Storie di uomini e di montagna* -  
Elio Caola  
1950-1960 Il miracolo economico  
1952-1962 Il valore di un'intuizione  
*Storie di uomini e di montagna* -  
Angiolino Binelli  
1960-1970 I favolosi anni '60  
1962-1972 Il soccorso alpino vola  
*Storie di uomini e di montagna* -  
Cesare Maestri  
1970-1980 Gli anni di piombo  
1972-1982 Sempre più "118 delle cime"  
*Storie di uomini e di montagna* -  
Sergio Martini

1980-1990 Gli anni rampanti  
1982-1992 Al via i percorsi formativi  
*Storie di uomini e di montagna* -  
Adriano Alimonta  
1990-2002 Gli anni della comunicazione  
1992-2002 L'ingresso nella Protezione  
Civile  
*Storie di uomini e di montagna* -  
Giorgio Daidola  
Mezzo secolo di corsa  
Il soccorso in montagna di Scipio Stenico  
Diagramma delle persone soccorse  
1952-2001  
Direttori e presidenti del corpo soccorso  
alpino trentino

alcune stazioni si alleano per aumentare le forze e per affrontare con un numero di uomini e di mezzi adeguati (creando una unità comprensoriale) interventi particolarmente impegnativi. Un esempio è offerto dalla nascita dell'Aiut Alpin Dolomites, frutto della collaborazione delle stazioni del Soccorso alpino delle terre ladine. Tra queste la Valle di Fassa che ha potuto permettere alle aree dolomitiche di contare su un servizio di elisoccorso

professionale, gestito interamente dal Soccorso alpino. Ma altrettanto significativa è la nascita della base decentrata di elisoccorso di Malga Zeledria a monte dell'abitato di Madonna di Campiglio. È un esempio dell'intercooperazione che lega le stazioni del Trentino occidentale come del resto del territorio in una storia scritta da uomini che hanno messo a rischio la loro vita per salvarne molte altre.

multiconferenza transcontinentale **HIGH SUMMIT - LA VIA PER IL FUTURO** 2002

**TRENTO**

Con interventi di:

*Romano Prodi*, Presidente della Commissione Europea  
*Enrico La Loggia*, Ministro per gli Affari regionali con delega per la Montagna.

*Luciano Caveri*, Presidente del Comitato italiano 2002 Anno Internazionale delle Montagne. Presidente della Commissione Affari regionali, Trasporti e Turismo del Parlamento europeo.

**DALL'AGENDA 21 ALLA PIATTAFORMA DI BISHKEK**

**N**elle giornate di approfondimento ospitate a Trento, High Summit - La via per il futuro, trova nel tema "Politiche per le montagne" il suo significato primario. Tenendo conto dei dati, delle ricerche, dei confronti e dei contributi scientifici e culturali delle prime quattro giornate di High Summit, i rappresentanti delle istituzioni locali, regionali e nazionali saranno chiamati ad elaborare il documento che indicherà le linee guida delle future politiche globali per lo sviluppo sostenibile e il benessere delle popolazioni montane.

La FAO ha infatti dichiarato questo evento quale momento preparatorio per il secondo incontro Mondiale dei Popoli delle Montagne di Quito (Ecuador), nel settembre del 2002, e per l'evento conclusivo dell'AIM: il Global Mountain Summit che si terrà a Bishkek (Kirghizistan) alla fine del prossimo anno.

I convegni, i dibattiti, le assemblee e i confronti delle cinque giornate dell'High Summit porteranno alla realizzazione di documenti guida dai continenti Asia, Africa, America Latina e Europa (suddivisi secondo le grandi aree tematiche simbolo dell'Anno Internazionale: acqua, cultura, economia, rischio e politica) che delineranno lo status delle aree montane del Pianeta sotto il profilo dell'analisi scientifica e di quella politica.

Nel grande convegno mondiale che si terrà nella capitale kirghisa gli argomenti e i documenti elaborati durante l'High Summit e l'incontro di Quito, assieme a quelli prodotti dal meeting globale delle donne di montagna "Celebrating Mountain Women" di Kathmandu e del vertice "10 Anni dopo Rio" (Johannesburg, 26 agosto - 4 settembre 2002), verranno integrati e condivisi sotto la guida dell'UNEP e della FAO insieme ad altre agenzie dell'ONU per giungere alla ratifica da parte dei Capi di Stato della piattaforma politica per il futuro delle montagne, sancita dalle Nazioni Unite.

High Summit rappresenta dunque un passo fondamentale nel percorso cominciato con il Capitolo 13 dell'Agenda 21, redatto dalle Nazioni Unite durante il Vertice di Rio de Janeiro del 1992, all'interno del quale lo sviluppo sostenibile delle regioni montane è stato indicato, per la prima volta, come Priorità Globale per il 21esimo secolo.



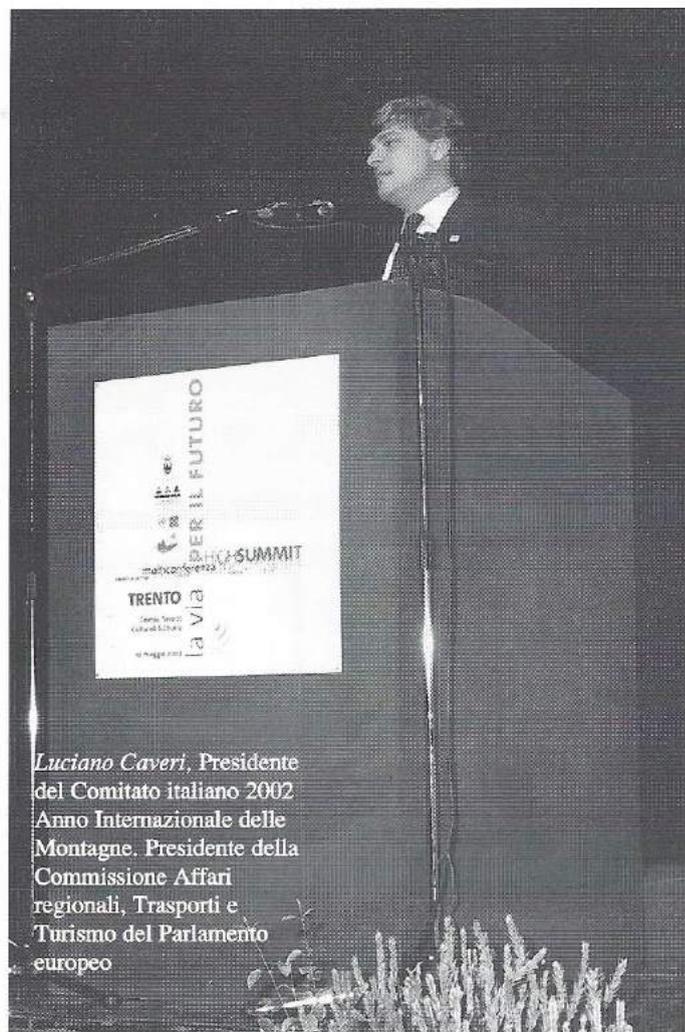
*Romano Prodi*,  
 Presidente della  
 Commissione Europea

# 6-10 MAGGIO 2002: SI DISEGNANO A TRENTO I NUOVI CONFINI DELL'EUROPA NELLA PRIMA MULTICONFERENZA TRANSCONTINENTALE DEDICATA ALLE MONTAGNE

**C**reazione di macroregioni transfrontaliere, allargamento della Comunità europea e redistribuzione dei fondi alle comunità montane per dare un nuovo volto al nostro continente.

Romano Prodi, Presidente della Commissione europea, identifica nella creazione di una macroregione alpina, che vada dalla Slovenia alla Savoia, il paradigma di un'Europa più grande e unita al di là dei confini nazionali.

Ad oggi il 30% del territorio dell'Unione è montano. Lo abitano più di 30 milioni di persone che condividono caratteristiche e problematiche comuni. Per questa ragione il Presidente della Commissione europea, nella giornata conclusiva dei lavori di High Summit, ha sostenuto l'esigenza di ridefinire l'Unità Europea basandosi non più sulla semplice sommatoria dei suoi Stati, ma sulla valorizzazione delle diversità che da sempre contraddistinguono i suoi



*Luciano Caveri, Presidente del Comitato italiano 2002 Anno Internazionale delle Montagne. Presidente della Commissione Affari regionali, Trasporti e Turismo del Parlamento europeo*

## DISSESTO IDRO- GEOLOGICO

**“Undici milioni di euro la spesa giornaliera”**

“Il governo non può permettersi di non avere un progetto sulla montagna. Perché i dissesti idro-geologici costano allo Stato italiano 11 milioni di euro giorno. Mentre, d'altra parte, la montagna italiana attira ogni anno 250 milioni di presenze turistiche, con un movimento di 9 miliardi di euro annui”.

Enrico La Loggia si è presentato a Trento come paladino delle aree montane. E già all'apertura del suo intervento ha ricordato come la metà delle aree abitate del pianeta si trova sopra i 500 metri di altitudine sul livello del mare. E un terzo degli stessi territori sono situati sopra i 1.000 metri. “L'ho già detto alla Fao, e poi anche a Milano. Quest'anno, dichiarato anno della montagna, dobbiamo fare uno sforzo particolare per far partire un messaggio dalla montagna: una montagna che non sia più barriera e separazione, ma elemento unificatore. Un messaggio di pace, quindi”. Per tornare all'azione “interna” del suo governo, La Loggia ha ricordato come “il progetto sulla montagna” partirà proprio dai dati relativi al dissesto idro-geologico e dalle potenzialità economiche del territorio montano.

popoli. Le Alpi, dunque, come via per il futuro dell'Europa. Per ciò che attiene all'Italia, Enrico La Loggia - Ministro per gli Affari regionali con delega per la Montagna - ha esposto la posizione del Governo, in relazione alla modifica della legge 96/94, che prevede l'attribuzione di un'identità giuridica della montagna italiana a tutt'oggi inesistente seppur fondamentale al fine di contribuire attivamente allo sviluppo sostenibile delle terre alte.

L'Onorevole Luciano Caveri, e Presidente del Comitato italiano 2002 Anno Internazionale delle Montagne e Presidente della Commissione Affari regionali, Trasporti e Turismo del Parlamento europeo ha dichiarato: “Il nostro lavoro è all'insegna della sussidiarietà, le

montagne delle regioni italiane, secondo le diverse tipologie, vanno inserite in una politica italiana dalla caratteristica fortemente europea e nel quadro di una politica globale per tutte le montagne del pianeta, sia per i montanari che per il resto dell'umanità. Con High Summit abbiamo costruito una serie di ponti fra il mondo della cultura, della scienza, della ricerca e dell'economia”.

Il dibattito di Trento costituisce, infatti, il perno centrale dell'ultima giornata di lavori di High Summit, la multiconferenza transcontinentale che dal 6 maggio vede riuniti nelle sedi di Milano, Trento, Nairobi, Kathmandu e Mendoza centinaia di studiosi impegnati nell'individuazione e risoluzione delle problematiche comuni alle “terre alte” del globo.

# Intervista al Generale di Brigata aerea Gian Luca Muzzarelli

*Comandante del Centro  
operativo dell'Aeronautica  
militare di Poggio  
Renatico (FE).*

a cura di  
**Alessio Fabbri**

## BIOGRAFIA

**Generale Brigata aerea  
Gian Luca Muzzarelli  
Comandante del Centro  
Operativo del COFA**

**N**ato l'8 maggio 1946, entra all'Accademia aeronautica, nel 1964. Al termine dell'Accademia è assegnato alla 46<sup>a</sup> B.A. di Pisa. Nel 1971 frequenta il Corso normale alla Scuola di guerra aerea. Nel 1975 si laurea all'Università di Pisa in scienze politiche. Nel 1976 è qualificato istruttore su velivolo C130H. Nello stesso anno è trasferito allo Stato maggiore aeronautica (Reparto personale) dove per tre anni lavora su problemi relativi alla retribuzione del personale e sulla struttura in fieri della Rappresentanza militare. Nel 1977 e 1978 consegue due qualificazioni post universitarie presso l'Università di Bologna (sezione di Roma) su La giustizia amministrativa in Italia secondo le recenti

leggi di riforma e Strumenti e metodi della programmazione economica. Nel 1978 frequenta il Corso superiore dell'Istituto di guerra marittima e nel 1980 il Corso superiore della Scuola di guerra aerea. Nel 1981 è nominato Comandante del 98° Gruppo (velivolo G222) e l'anno seguente Capo ufficio operazioni della 46<sup>a</sup> B.A. Nel 1984 è trasferito alla Scuola di guerra aerea dove insegna Scienze e tecnica dell'organizzazione dirige un Dipartimento didattico coordinando il lavoro di quattro professori universitari. Nel 1986 frequenta il NATO DEFENCE COLLEGE. All'inizio del 1987 è nominato Vice comandante e l'anno successivo Comandante del 14° Stormo. Dall'ottobre 1988 lavora allo Stato maggiore aeronautica e l'anno successivo allo Stato maggiore difesa come responsabile degli studi di carattere giuridico ed

economico del personale. In tale incarico costruisce uno specifico software integrato per la strutturazione delle carriere, dei ruoli e degli organici del personale militare, in uso per alcuni anni.

Nel 1953 frequenta il Centro alti studi per la difesa. Nel 1994 è nominato Addetto aeronautico a Londra dove costruisce un'applicazione per l'automazione della gestione complessiva del personale amministrato all'estero (tuttora in uso), nonché un progetto automatizzato per l'intera gestione della contabilità della sede.

Dall'agosto 1998 è trasferito alla Nato (IMS-INTELL) a Bruxelles in qualità di Capo branca ADP e architettura reti telematiche intelligence. In tale veste è responsabile per l'architettura dei sistemi intelligence nonché lo sviluppo, la realizzazione e la manutenzione di raccolte dati intelligence e le loro interconnessioni con le reti (WAN e LAN). Utilizza

correntemente i più usati pacchetti software che costituiscono lo standard NATO quali WINDOWS NT, OFFICE 97 etc. (ed in particolare ACCESS) non solo come utilizzatore, ma anche produttore di specifiche applicazioni. In tale veste, durante il conflitto nel Kosovo, ha reso disponibile, tramite la costruzione di una specifica pagina web, tutte le informazioni prodotte dalla Divisione intelligence per il Comitato militare ed il Consiglio Atlantico, subito dopo la presentazione ai predetti organismi, ai vari Paesi NATO. Ha inoltre personalmente costruito un nuovo sistema per la completa automazione della gestione del personale amministrato dalla Delegazione italiana presso la NATO (in ACCASS 97), tuttora in uso. Ha pertanto una conoscenza adeguata delle capacità delle moderne tecnologie WEB ed ADP. È stato presidente pro-tempore del DBWIG NATO

*(Data Base Implementation Working Group). Prima di lasciare l'incarico presso la NATO, ha contribuito alla nascita del Weapons of Mass Distruction Centre, specificamente per quanto riguarda la collocazione in rete di una raccolta di dati (Data Base più archivio elettronico) sulla*

*proliferazione di armi di distruzione di massa, da mettere a disposizione su WAN a tutta la comunità intelligence della NATO. Dal settembre 1999 al 18 ottobre 2001 è stato Comandante della 1<sup>a</sup> Brigata aerea in Padova. Nel gennaio 2001 frequenta un Seminario su controllo di*

*gestione. Nell'agosto 2001, negli Stati Uniti d'America frequenta il corso COMBINED FORCE AIR COMPONENT COMMANDER presso la Base aerea di Maxwell (Alabama) e Langley (Virginia). È autore di diversi articoli e pubblicazioni di carattere*

*sociologico nonché di una ricerca commissionata dal CEMISS sull'obiezione di coscienza. Ha una buona conoscenza dell'inglese e del francese parlato e scritto, e qualche conoscenza di spagnolo. È sposato con Claudia ed ha due figli: Fabia e Carlo.*

## **Generale, vuole riassumere l'organizzazione sul territorio e le funzioni del Centro operativo dell'Aeronautica militare di Poggio Renatico.**

“Da Poggio Renatico gestiamo tutta l'attività operativa dell'Aeronautica militare. Innanzi tutto gestiamo la difesa aerea, sorvegliando ed identificando tutti i velivoli che sorvolano il nostro territorio comprese, ovviamente, le acque territoriali. Nostro compito principale è proprio quello di identificare tutti questi velivoli, mentre la funzione di polizia aerea viene svolta dalla NATO. Per questo motivo nel nostro centro c'è una sala operativa integrata dove lavoriamo in totale connessione con la NATO. Noi curiamo la parte preliminare ossia la ricerca e l'identificazione di tutti i velivoli che sorvolano le aree di interesse. La NATO, se sussistono i presupposti, decide il tipo di intervento. È chiaro che l'attività è estremamente integrata in quanto viene svolta in comune. Viceversa, per alcune specifiche operazioni a valenza tipicamente nazionale, gestiamo tutto in prima persona. Per citare alcuni esempi posso ricordare il recente meeting di Pratica di Mare, o quello dei G8 dello scorso anno o altre circostanze di questo tipo meno note alla pubblica

opinione; in questi casi tutte le operazioni le abbiamo gestite direttamente noi in totale autonomia. Poi coordiniamo tutto il traffico militare che viene svolto sul nostro territorio, coordinandolo con il traffico aereo civile e commerciale. Proprio per evitare il ripetersi di tragedie come quella del Cermis di qualche anno fa ogni missione di velivoli militari non solo italiani, ma anche stranieri, deve essere richiesta a noi che la verifichiamo e, se idonea, la autorizziamo. È chiaro che se poi la missione viene eseguita in difformità a quanto richiesto ed autorizzato la responsabilità ricade sui piloti. Ribadisco comunque che ogni missione, in fase di preparazione, viene passata a noi che la valutiamo in via informatica con procedimenti molto sofisticati ed estremamente automatizzati. Gestiamo ancora tutte le missioni dell'attività esercitativa dei velivoli caccia bombardieri e tutta l'attività di trasporto aereo militare ed infine gestiamo il soccorso aereo. Praticamente abbiamo la competenza su tutto lo spazio aereo nazionale per quanto riguarda le missioni classiche di difesa, il coordinamento di tutto il traffico militare e civile, le esercitazioni delle forze aeree tattiche e le operazioni di soccorso aereo. Voliamo anche fuori dal territorio

nazionale per quanto riguarda le missioni di trasporto. Desidero sottolineare inoltre che il soccorso aereo lo effettuiamo spesso in coordinamento con i paesi limitrofi, con i quali abbiamo una intensa collaborazione e reciproci scambi che prevedono esercitazioni congiunte.”

## **La collaborazione tra l'Aeronautica militare e il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano risale ufficialmente al 1960. Generale vuole tracciare un bilancio di questa collaudata collaborazione pluridecennale.**

“Il bilancio è sicuramente molto positivo perché il Soccorso alpino e speleologico è una delle organizzazioni con cui collaboriamo più frequentemente ed in modo molto proficuo. I rapporti di mutua collaborazione sono sviluppati da tempo e soprattutto in un clima di fiducia reciproca a tutto beneficio degli interventi. L'ultimo esempio risale a pochi giorni fa quando il C.N.S.A.S. dell'Emilia - Romagna ci ha chiesto di intervenire sull'Appennino Tosco - Emiliano per andare a recuperare delle persone che erano rimaste intossicate da funghi. Siamo intervenuti quando gli elicotteri del 118 non erano più in grado di intervenire a causa del

sopraggiungere dell'oscurità. Noi, utilizzando i visori notturni, abbiamo recuperato prima cinque persone gravemente intossicate e poi abbiamo provveduto a prelevare anche il personale di soccorso che stava operando in zona. Questo è solo un esempio di una collaborazione continua e che anche di recente ci ha consentito di recuperare, sempre in collaborazione con il C.N.S.A.S. dell'Emilia - Romagna, tre passeggeri di un velivolo caduto sull'Appennino. Il pilota purtroppo era morto nell'impatto, i tre superstiti sono stati invece recuperati nella notte.”

## **Generale, ha avuto modo di verificare il grado di preparazione dei tecnici di elisoccorso del C.N.S.A.S., ovvero l'Aeronautica militare italiana quale giudizio ha maturato in riferimento agli addestramenti ed interventi condotti in collaborazione con i nostri elisoccorritori.**

“In linea di massima posso dare una risposta molto positiva. L'efficacia e l'efficienza complessiva dell'elisoccorso è molto buona. Non ho riscontri diretti personali però i rapporti dei miei collaboratori, che sono in contatto diretto con questi operatori, mi danno l'impressione di una efficacia e di una competenza molto buona.”

**In caso di incidente aereo in zona di montagna, come viene attivato, da parte del Centro operativo di Poggio Renatico, il Soccorso alpino e speleologico.**

“Noi il Soccorso lo attiviamo tramite la nostra sala operativa integrata cui confluiscono normalmente le richieste di intervento. Le richieste possono provenire dalle Prefetture o direttamente da chiunque sia in grado di mettersi in contatto con noi. Ad esempio nel caso del velivolo incidentato di cui ne abbiamo parlato prima, siamo stati chiamati direttamente da una delle persone che era in loco e che si era messa in contatto anche con il Soccorso alpino dell' Emilia - Romagna. Dopo aver ricevuto la richiesta di intervento consultiamo la mappa riportante la dislocazione del Soccorso alpino sul territorio in modo da metterci in contatto diretto con gli operatori più vicini al luogo dell'incidente. Di comune accordo decidiamo quale sia il tipo di intervento più opportuno da effettuare.”

**Se il Soccorso alpino e speleologico ha la necessità di chiedere l'intervento dei mezzi aerei militari, mi riferisco in particolare agli elicotteri dell' Aeronautica militare o dell'esercito, qual è la procedura corretta da adottare da parte del C.N.S.A.S.**

“La procedura da adottare è sempre la stessa. Il Soccorso alpino e speleologico deve mettersi in contatto con il Rescue Coordination Center (R.C.C.) di Poggio Renatico. La nostra sala operativa valuta la situazione dopo di che decide di intervenire oppure passa la richiesta, dopo una ricerca sul territorio, all'ente più vicino al luogo dell'incidente;

potrebbe essere l'Esercito, la Marina, i Vigili del fuoco. Chiaramente se c'è un'esigenza tecnica aggiuntiva interveniamo noi in quanto siamo in grado di volare anche di notte e con tempo cattivo potendo disporre di elicotteri attrezzati per gli usi specifici.”

**I Servizi regionali del Soccorso alpino e speleologico del C.N.S.A.S. hanno stipulato in quasi tutte le Regioni delle convenzioni o con i Servizi di urgenza ed emergenza sanitaria o con le strutture regionali di Protezione civile. Le convenzioni prevedono, in particolare, l'utilizzo da parte del Soccorso alpino e speleologico, degli elicotteri gestiti da tali servizi e strutture. Quando intervengono questi mezzi aerei qual è la funzione del Centro operativo dell'Aeronautica militare.**

“Se questi enti intervengono autonomamente, ad esempio nel soccorso di persone incidentate lungo le strade, noi non interferiamo in nessun modo. Solamente se ci viene espressamente richiesto di intervenire gestiamo l'emergenza che è invece sempre di nostra competenza nel caso di un incidente di volo. A questo punto, se l'incidente è avvenuto in zona montagnosa, chiediamo l'intervento del Soccorso alpino o direttamente del 118. Pertanto dipende dalle circostanze: se l'incidente può essere gestito direttamente dalle eliambulanzze noi non interveniamo. Se nessuno richiede il nostro intervento, noi non abbiamo diretta competenza.”

**Un'ultima domanda generale, il coordinamento è valido anche per gli**

**aeromobili dipendenti dal Ministero degli interni quali quelli utilizzati dai Vigili del fuoco e dalla Polizia di stato.**

“Nel caso in cui noi siamo interessati alla gestione di una emergenza ci avalliamo di tutte le conoscenze e di tutti i collegamenti che abbiamo con la rete di elicotteri, anche privati, presente sul territorio. Avendo la gestione diretta del soccorso aereo sul territorio nazionale conosciamo capillarmente tutte le risorse, siano queste strutture pubbliche o private. Abbiamo così la possibilità di poter individuare, senza



perdite di tempo, la struttura che può intervenire con i propri mezzi il più rapidamente possibile.”

*Al termine dell'intervista il generale Muzzarelli ci ha gentilmente anticipato la notizia che il Comando operativo forze aeree di Poggio Renatico organizzerà, nei giorni 30 e 31 ottobre 2002, un convegno sul soccorso aereo. Il generale ha esteso l'invito al C.N.S.A.S. specificando che il convegno si svolgerà nella città di Ferrara, e non presso la base di Poggio Renatico, proprio perché c'è la volontà di aprirlo al*

*pubblico, non riservandolo, come spesso accade, solo agli addetti ai lavori.*

A proposito del convegno il generale Muzzarelli puntualizza: “al convegno saranno invitati tutti gli enti che sono interessati al soccorso aereo e che partecipano con noi alle operazioni di soccorso perché vorremmo esaminare in profondità tutte le problematiche inerenti questo delicato settore, sia per quanto concerne il profilo operativo che quello della normativa, al fine di poter individuare tutte le forme di possibili sinergie, tutte le difficoltà e le eventuali discrasie di carattere normativo al fine di proporre agli enti istituzionali competenti, anche al Governo se fosse addirittura necessario intervenire sul piano legislativo, le modifiche necessarie da apportare alla normativa vigente per rendere il servizio più efficiente.”

Il convegno si svilupperà in due giornate dense di lavori: la prima sarà dedicata agli incontri, alle presentazioni, ai dibattiti e alle discussioni; la seconda sarà dedicata alle conclusioni, ad un incontro con la stampa e quindi, nel pomeriggio, ad una dimostrazione pratica presso l'aeroporto di Ferrara dove sarà proposto un evento SAR. Sarà allestita, inoltre, una mostra statica di mezzi aerei degli enti (ovviamente che daranno la loro disponibilità) che in Italia svolgono soccorso aereo ed una mostra a cui saranno invitate tutte le aziende che, in Italia, producono materiali che sono utili e che sono collegabili con il soccorso aereo.

# Obiettivi e... speranze...

...Considerazioni  
estemporanee di un INTEC,  
dopo tre anni di esperienza  
come Responsabile del  
Settore tecnico del Servizio  
regionale C.N.S.A.S.  
Lombardia...

Franco Giacomelli  
Istruttore nazionale  
tecnici C.N.S.A.S.

**S**crivo con piacere qualche riga per la nostra rivista *Notizie*, stranamente, non parlando di manovre o materiali, ma delle persone, ponendomi dei quesiti e facendo delle considerazioni.

Il Soccorso alpino in Regione Lombardia... regione importante, mille volontari in quattro delegazioni alpine ed una speleologica. Non voglio assolutamente entrare nell'operato che ha caratterizzato questi ultimi sei anni di lavoro del C.N.S.A.S. Lombardia da

parte di Daniele Chiappa, l'oggi ex Presidente regionale è già stato esauriente nel suo articolo *In prima linea* sul n. 1 della periodico regionale *L'Informatore*.

Scrivo perché ne sento il bisogno, scrivo permettendomi di fare alcune considerazioni sul settore tecnico, scaturite da questa esperienza come Istruttore nazionale ed oggi ex Responsabile tecnico regionale.

*Il mio ruolo...*

Tre anni fa mi misi al lavoro e per prima cosa cercai di

*capire cosa si doveva fare e chi avevo attorno.*

L'euforia dell'incarico mi portò inizialmente a guardare involontariamente oltre i limiti consentiti (per un tecnico) facendomi ritornare, poco dopo, sulla terra in modo molto brusco.

Imparai i piccoli passi, e lentamente e non senza difficoltà entrai nel mondo nuovo della realtà regionale. Nel mio girovagare sul territorio lombardo, durante i corsi di formazione che le varie Delegazioni organizzavano, ebbi modo, credo più di altri, di avere

una visione globale e reale, libera da pregiudizi e da campanilismi (che purtroppo ancora qualcuno sente suoi) di quello che era ed è il Soccorso alpino e speleologico lombardo. Una lista lunghissima di cose da fare mi si poneva davanti, obbligandomi a delle scelte prioritarie che, proposte al Consiglio regionale, venivano discusse, di tanto in tanto boicottate, altre ancora accettate ed infine deliberate.

*...Poter fare un buon soccorso in sicurezza, vuol dire avere dei soccorritori*

disponibili e ben preparati, quindi operativi...

Per questo argomento, in stretta collaborazione con il Presidente Chiappa, cercai di portare avanti le problematiche che più mi stavano a cuore.

Ritenni prioritaria la figura dei formatori sui quali si concentrò gran parte del mio lavoro. Vorrei mi si permettesse una sosta per valutare con più cura la figura dell'I.R.Tec.

Tale funzione, proposta sperimentalmente (non esistendo a livello regolamentare), si sviluppa nel tempo piano piano, prendendo forza e radicandosi su tutto il territorio nazionale con un'importanza insperata.

Un anello importantissimo, fondamentale, nell'intero scenario della formazione.

La figura dell'Istruttore regionale tecnico in Lombardia esiste ormai da sei anni e, pur essendo stati tra i primi a provvedere alla loro pionieristica istituzione (1997), questi operatori specializzati nella formazione sono rimasti per qualche anno in balia di loro stessi, coinvolti sì, dalle Delegazioni, ma slegati da un contesto regionale complessivo.

Vorrei mi fosse passato il termine: erano stati *personalizzati* dalle proprie Delegazioni, secondo il loro fabbisogno.

Ritengo e sostengo con forza la figura dell'I.R.Tec. come un *bene* regionale, che deve essere gestito dal Servizio regionale, sia per ciò che riguarda la formazione e l'aggiornamento, che come attività operativa.

Far uscire da quel guscio l'I.R.Tec., fu cosa assai importante ed irrinunciabile. Era necessario uno scambio di opinione, un confronto diretto sulle problematiche formative territoriali, più informazioni insomma, sia per quello che era la tecnica, sia riguardo alle esperienze, sia per il contatto umano e

aggregativo con persone provenienti da luoghi e mentalità diverse... con culture ed etnie diverse!

Farne una squadra compatta ed affiatata fu il mio primo obiettivo; cercai di dar loro una chiara identificazione sia di ruolo che di competenza. Si susseguirono corsi di aggiornamento in stretto contatto con la S.Na.Te., lavoro in stage a livello regionale ed interscambio nelle Delegazioni.

Pian piano i risultati vennero all'esterno ed oggi, con i risultati conseguiti, non è assolutamente possibile consentire un abbassamento della guardia.

Si deve investire ancora nell'aggiornamento e nelle verifiche e chi non è all'altezza di questo ruolo, se ne deve stare a casa perché crea solamente confusione ed ingenera parametri di sicurezza oramai inaccettabili.

Il tema indiscutibile, perlomeno per chi come me vive le esperienze della formazione in ambiente ostile, e quindi sempre in situazioni di pericolo, è quello degli aggiornamenti e delle verifiche.

Spero (vorrei tanto) che questo tema fosse ben chiaro a chi mi seguirà in questa funzione, ma sottolineerei che *queste cose* dovrebbero essere ben comprese dal *nuovo vertice*.

*Perché ritengo vitale il settore dei formatori?*

Vorrei ritornare indietro di qualche anno, quando a livello nazionale si cominciò ad intravedere l'abbattimento dei campanili ed il settore alpino del C.N.S.A.S., apriva, con Franco Garda, la strada o meglio il percorso alle *professionalità tecniche* con l'entusiasmo che la sua figura fu in grado di trasmettere.

Io ero un nuovo Istruttore nazionale, uno di quelli scelti sul territorio nazionale tra i molti *esperti*, che avrebbe avuto il compito di *incanalare, formare e*

*presentare* la Nuova scuola nazionale tecnici... che sarebbe diventata col tempo la S.Na.Te.

Io ero, e lo sono tutt'oggi, tra quei tecnici fortunati: ne sono orgoglioso e senza cadere nel patetico, vorrei dire che Garda, con caparbietà e lungimiranza, *costruì questo primo gruppo di istruttori* andando contro tutto e tutti!

*La sua filosofia?*

Salire e scendere le vette che circondavano il rif. Monzino assieme, come diceva lui, ai *miei ragazzi*, per osservare il loro comportamento, il loro livello morale, la loro onestà intellettuale...

Desiderava parlare con loro (con lo stecchino in bocca); voleva sempre interporre in ogni discussione per cercare di risolvere le varie problematiche tecniche. Tentava di lasciarli fare (non era facile... spesse volte si comportava come un padre ansioso e non era tranquillo finché ritrovava tutti attorno al tavolo).

Ci controllava millimetricamente, ma ci consentiva di sbagliare: sbaglio che non doveva esser troppo grosso, diversamente erano *sa... sa... sacramenti* e pugni sul casco!

Voleva che tutti si esprimessero con nuove manovre, che si intuissero soluzioni e che si costruissero nuovi materiali. Congestionava sempre ogni argomento e poneva molti quesiti, ma alla fine dava *sempre* piena fiducia. Lì, si cominciò a mettere con *scienza e coscienza* il fondamento della nuova, ma non lontana, Scuola nazionale tecnici del C.N.S.A.S.

Franco, seppe trasferirci l'aspetto tecnico e la visione più umana e libera del futuro Soccorso alpino, libera intesa come libertà d'espressione, di confronto, mettendo sullo stesso piano *maestro e allievo*, portandoci verso una mentalità nuova,

nella quale, chi di noi è rimasto, ancora crede fermamente.

È nata così la S.Na.Te., che sul territorio nazionale è riuscita a stabilirsi dimostrando di essere in grado di seminare grano buono e la qualità, frammista alla professionalità del soccorritore, è di lì a poco lievitata portando il Soccorso alpino ad ottimi livelli.

Questo pragmatismo, dettato in parte da una metodicità nuova, ci proiettò tecnicamente in un futuro d'avanguardia consentendoci di dare sfogo alla fantasia e alla caparbietà... a quel tempo non eravamo, come non lo siamo ancora oggi e nonostante la grande fatica, secondi a nessuno!

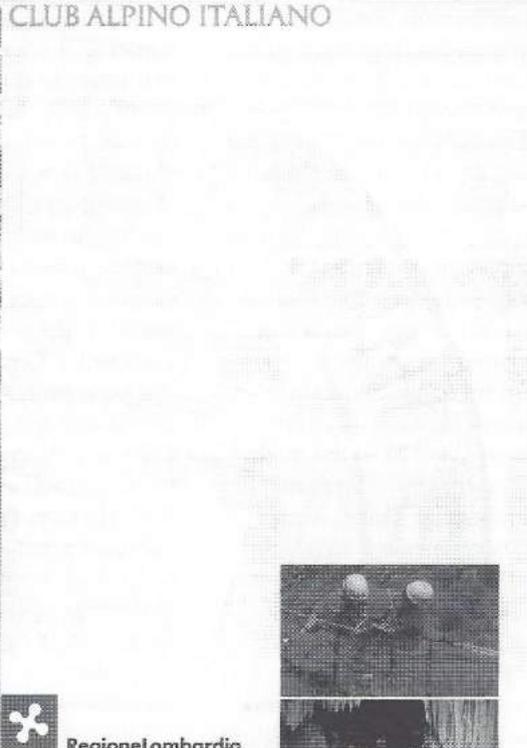
Per qualcuno furono giorni e notti passati davanti al computer con gli occhi rossi per poter mettere *nero su bianco* le basi e gli obiettivi di quella neonata Scuola. Prese forma a quel tempo (1996) quello che risultò poi il documento più importante chiamato *libro rosso*.

Ora, dopo essere stato rivisto smussato, concentrato, già operativo in molte Regioni è giunto finalmente sul tavolo di tutti i Presidenti regionali e Delegati, nella sua stesura definitiva.

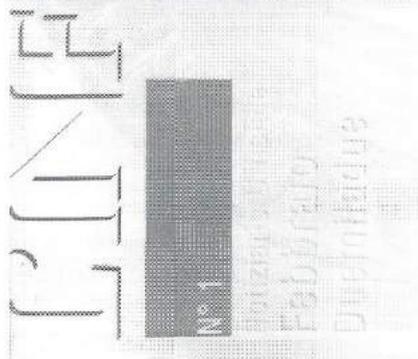
Ora che tutto è proposto in termini chiari e precisi vorrei solo augurarmi una veloce approvazione entro l'anno da parte dell'intera Assemblea nazionale dei Delegati.

Questa S.Na.Te., ancora oggi da molti ancora contestata, poco apprezzata e priva dei suoi Direttore e Vice direttore è sempre più che mai viva, perché tra gli istruttori, quelli che hanno dentro ancora la voglia di impegnarsi, sta' rigenerandosi una grande volontà di miglioramento anche se il futuro sarà di grande impegno e lavoro infinito.

Deve essere ricordato, ed è memoria di questi tempi, che degli Istruttori nazionali tecnici, nessuno si è mai



Regione Lombardia



tirato indietro quando veniva *insistentemente* chiamato, all'ultimo minuto, per un'attività formativa preparata ed organizzata estemporaneamente in pochi giorni... raggiungendo le aree più remote d'Italia. Ora stanno arrivando nuovi e giovani rinforzi... spero di tutto cuore che comprendano bene la *Storia della Scuola* e che la aiutino con tutta la loro *aggressività*. Se qualcuno non se ne fosse

ancora reso conto, la forza della S.Na.Te. è invidiata da molte Nazioni, sia per la *fantasia inventiva* che per la *tecnicità esasperata* che è sempre stata capace di esprimere... Ed allora crediamoci, invece di affondarla! Per capire meglio come vanno le cose, sarebbe indispensabile che qualche Presidente o Delegato si facesse vedere, non solamente alla cena di

chiusura del corso, ma anche durante le giornate formative! Il *polso* della situazione si può avere solo *vivendo* le giornate con chi sta' a far nodi, calate, sudate mostruose per poter *intuire* poi, sul volto degli allievi, un *orgoglioso sorriso* nel vedere la barella con l'infortunato caricata sull'elicottero o sull'ambulanza. Siamo tutti concordi...

stupido chi ancora pensa il contrario!  
Ad ognuno i propri compiti, ma di solito, soprattutto chi dice di essere *operativo e politico* deve poi dimostrare di essere un *buon comandante... sempre se prima è stato un ottimo soldato...*  
*Il futuro della S.Na.Te. dovrà essere sicuramente diverso da quello visto fin'ora; è certo che i veri formatori sono e saranno gli Istruttori regionali, sono loro che hanno sott'occhio la realtà locale; sono solo loro i detentori del ruolo importante della formazione ed è su di loro, ripeto, che si dovrebbe investire. La S.Na.Te. avrà l'importante ruolo della formazione dei formatori, il loro aggiornamento e la verifica. Gli Istruttori dovranno preoccuparsi di fare in modo che su tutto il territorio nazionale si proceda con una identica filosofia, che si producano supporti didattici, sia cartacei che multimediali. Sono gli Istruttori nazionali che devono conoscere le realtà delle aree internazionali per confrontarsi e produrre in termini di propositività e pianificazione la preparazione degli uomini del C.N.S.A.S. Molte altre cose potrebbe fare la S.Na.Te., ma ha necessità di grande serenità, serenità che oggi, ancora per un'infinita serie di motivi, non ha ancora ritrovato. Mi sono permesso questa parentesi perché ho creduto importante far conoscere quello che la Scuola nazionale tecnici ha costruito in questi ultimi dieci anni. L'ho già detto e lo ripeto: gli I.N.Tec. e gli I.R.Tec. stanno procedendo con caparbietà, molta professionalità e un pizzico di testardaggine consapevoli, in ogni caso, che non hanno ancora raggiunto l'obiettivo, ma*

*sono certi di essere in groppa ad un cavallo di razza che ha attaccato a se un carro pesantissimo... ed è infinitamente lento nel raggiungere la velocità di galoppo!*

Tutti, dovremo convincerci...

programmazione e libertà d'azione è quello che il settore tecnico auspica. La S.Na.Te. dovrà avere una indiscutibile collaborazione con la *Direzione politica* che allo stesso modo dovrà dare la possibilità e la libertà di espressione per consentire una prestazione tecnica tranquilla, concreta e redditizia.

A questo proposito, credo, che la *dimostrazione pratica* del buon lavoro fin qui svolto sia *osservabile* sull'intero territorio nazionale.

Tutti, dobbiamo pensare in positivo, dare fiducia, lasciar perdere le *arcaiche lotte personali* respirando aria nuova e coinvolgendo gente giovane!!

Ma ritorniamo, ancora per un momento, alla mia realtà regionale:

La realtà attuale? Sicuramente, come ampiamente detto, ad ognuno spettano i propri compiti... tutti importantissimi, ma mi vorranno scusare i signori Delegati che, presi da altre e importanti problematiche, non si sono accorti che la base è in fermento.

I volontari si stanno accorgendo di alcuni cambiamenti filosofici ed operativi ancora oggi in atto e hanno voglia e volontà di continuare sulla strada della professionalità, pur consci di scelte personali impegnative. Questi cambiamenti, ma è forse meglio dire miglioramenti operativi, sono scaturiti da una specifica programmazione tecnica, avvallata dai Delegati lombardi, portata avanti dai Coordinatori e Istruttori regionali, ma ahimè, in molti casi, lasciati

troppo e volutamente da soli. Corsi di formazione, aggiornamenti, qualche verifica... e ora? e domani? Gli Elisoccorsi sanitari, sparsi sull'intero territorio regionale, hanno forse demotivato chi si vede passare l'elicottero sopra senza sapere cosa sta' facendo e cosa andrà a fare? Forse il fatto di non essere inserito nelle équipes di elisoccorso in guardia attiva non consente di sentirsi di fatto operativi?

È probabile e fisiologico che sia così, ma gli sbocchi per i volontari che operano territorialmente sono infiniti; importante è prepararsi ottenendo dei buoni risultati, ma solo se poi ci sarà una continuità operativa!

Chi mi ha preceduto in questo incarico, per vari motivi, non ha avuto modo di esprimersi... forse non era il momento ideale. A me personalmente è andata un po' meglio e qualche cosa si è fortunatamente mosso.

La Commissione tecnica regionale, composta dai Coordinatori di delegazione, ha lavorato in buona sinergia anche se avrei gradito un pizzico di brio in più.

In ogni caso, oltre alla problematica dell'aggiornamento dei vecchi I.R.Tec. e della selezione di nuovi citato prima, ho avuto modo di proporre al Consiglio regionale altre importanti novità, una delle quali la verifica tecnica d'entrata per i nuovi volontari configurata in ambito regionale. Non è stato facile, ma ci siamo riusciti e da due anni è attiva questa procedura che sta' dando ottimi risultati.

Proposi le verifiche... in modo particolare per i tecnici di Elisoccorso e per gli Istruttori Regionali, per il sottoscritto punte di diamante, e per loro *sfortunata* più attaccabili perché più *visibili*.

*Ripeto verifiche...* una parola che fa torcere il naso a molti, ma che prima o

poi ci si dovrà arrivare... sempre se vogliamo essere convinti della misurazione delle nostre qualità e del *prodotto fornito...*

Ovviamente è ai Delegati lombardi che mi rivolgo: la Regione Lombardia è certamente tra quelle che fornisce le maggiori risorse, che ha economie straordinarie.

Il momento è molto delicato, non ci si dovrà rinchiudere nell'orticello di casa, ma si dovrà porre, come si usa dire oggi *un target*, degli obiettivi concreti, centralizzati e rivolti totalmente sulla nostra *materia prima* che sono e saranno sempre i quasi mille volontari del C.N.S.A.S. Lombardia. Qui, la *formula* che vada bene a tutti la dovete trovare.

Formiamoli, aggiorniamoli, verifichiamoli senza paura: loro, *gli operativi*, sono pronti ad accettare anche le *famigerate verifiche*, che famigerate lo sono solo per quelli che, in ogni caso, dovrebbero, se avessero il minimo di onestà intellettuale che chiediamo solitamente a chi vuole entrare nel C.N.S.A.S., starsene a casa, nessuno escluso!

Mi si perdoni per questo *monologo*, ma i formatori, nazionali e regionali, sono i principali protagonisti dell'operatività, e protagonisti operativi, a mio modesto modo di vedere, lo devono rimanere, come protagonista e punta di diamante dell'intera organizzazione dovrebbe essere considerata la S.Na.Te.

Oggi, sperando in una sollecita e puntuale approvazione del Regolamento della scuola, potremmo finalmente ottenere una svolta importante e decisiva. Auspico inoltre che, in una regione *forte* come quella lombarda, da sempre culla di persone valide e di idee innovative, si cerchi di unire

veramente le forze con l'obiettivo comune di concretizzare l'operatività di questa Grande squadra.

*I tempi corrono, non c'è più la possibilità di rilassarsi in poltrona!*

Programmi regionali portati a termine nel triennio 1999-2002:

aggiornamento tecnico degli I.R.Tec. in tutti i moduli previsti dal *libro rosso* più un modulo relativo al settore canyoning;

verifiche regionali per gli aspiranti volontari 2001 e 2002;

aggiornamento degli elisoccorritori C.N.S.A.S. delle cinque Basi lombarde; formazione e aggiornamento del personale sanitario delle cinque Basi di elisoccorso sanitario regionale.

*Elisoccorso Sanitario di Milano Niguarda:* formazione tecnico-organizzativa del personale sanitario e di condotta per consentire la *mutazione* da Base di elisoccorso a configurazione HEMS a configurazione SAR (con tecnico C.N.S.A.S. a bordo); aggiornamento tecnico - alpinistico e di elisoccorso del settore U.C.V. 2001 e 2002;

aggiornamento tecnico - alpinistico e di elisoccorso del settore U.C.R.S. 2001 e 2002;

aggiornamento tecnico - alpinistico invernale del Settore speleologico 2001 e 2002;

selezioni regionali per nuovi aspiranti I.R.Tec.

*Obiettivi e... speranze.* (dizioni tratte dal *Dizionario della lingua italiana* Zanichelli)

Obiettivi: "la meta che polarizza i propositi o la condotta di uno o più individui nell'ambito di una attività".

Speranza: "convizione fiduciosa sugli obiettivi".

# SCUOLA NAZIONALE MEDICI



Cipolotti dott. Giovanni

*Riunione della  
Commissione medica  
CISA-IKAR  
tenutasi al V° Congresso  
mondiale di  
Medicina di montagna e  
fisiologia d'alta quota*

*Barcellona  
18-22 Aprile 2002*

**A**l quinto congresso mondiale di Medicina di montagna e di fisiologia d'alta quota di Barcellona si è tenuta la riunione della Commissione medica CISA-IKAR, con un impegnativo ordine del giorno di cui daremo in seguito una sintetica relazione. Hanno partecipato, come rappresentanti italiani, Roberto Buccelli per la parte speleologica e il sottoscritto per la parte alpina.

La riunione si è tenuta il 18 aprile presso la sede del Club alpino di Catalogna, ospitato in un antico palazzo nella parte storica di Barcellona, in cui vi è una ricca biblioteca di libri e riviste di montagna e un archivio cartografico molto completo.

La riunione, a cui erano presenti una buona percentuale dei rappresentanti dei vari paesi aderenti alla CISA-IKAR, ha avuto uno svolgimento che si è protratto anche nella giornata del 20, questa

volta presso la sede del Congresso mondiale. L'ordine del giorno, di seguito descritto e commentato, ha preso in esame diversi ed importanti aspetti organizzativi dell'attività della Commissione, rimandando i partecipanti ad un appuntamento autunnale che si terrà dal 16 al 19 ottobre in Liechtestein in occasione dell'assemblea generale della CISA-IKAR.

- È stato dato il benvenuto ai nuovi membri del Nepal (Buddha Basnyat<sup>9</sup> e del Sud Africa (Arthur Morgan), che entrano a far parte della CISA-IKAR come corrispondenti

- La discussione è iniziata con una breve relazione sul meeting di Makarska, in Croazia, seguito da una relazione del nuovo presidente della Commissione medica eletto in quell'occasione, il dr. Hermann Brugger.

- Una parte importante della riunione è stata riservata alla presentazione del libro, edito da Fidel Elsenhson,

che raccoglie le raccomandazioni della CISA-IKAR e dell'UIAA; il testo, realizzato grazie al contributo finanziario del C.N.S.A.S. italiano, è redatto in inglese e corredato da un C.D. multilingue. Inoltre, i ricavi derivati dalla vendita delle copie saranno impegnati nel finanziamento delle attività della Commissione medica stessa. Alla riunione era presente anche Alberto Varni, della Casa editrice Stefanoni, a cui è andato l'apprezzamento unanime dei partecipanti per la veste editoriale particolarmente curata del libro.

- È stata discussa la possibilità di realizzare una pagina Internet della Commissione medica, destinata alla divulgazione delle attività e ad un più agevole contatto via e-mail fra i membri.

- Sono stati istituzionalizzati tre nuovi gruppi di lavoro, allo scopo di redigere raccomandazioni in relazione ai seguenti argomenti:

1. folgorazione;
  2. criteri di utilizzo dell'elisoccorso in montagna;
  3. utilizzo dei defibrillatori automatici nel soccorso in montagna.
- La Commissione ha inoltre dibattuto sui rapporti con le società scientifiche internazionali (International Society of Mountain Medicine, European resuscitation Council, ecc.) al fine di garantire maggiore *visibilità* al lavoro scientifico della Commissione stessa, grazie alla pubblicazione delle raccomandazioni redatte dai gruppi di lavoro nelle riviste ufficiali delle varie società.
- Nel pomeriggio del giorno 18 vi è stata un'assemblea plenaria con i membri dell'UIAA, per la presentazione del testo delle linee guida e la discussione delle tematiche comuni (gruppo di lavoro sulla folgorazione e pubblicazioni scientifiche comuni delle raccomandazioni UIAA e CISA-IKAR).

## V° Congresso mondiale di Medicina di montagna e fisiologia d'alta quota

Barcellona  
18-22 Aprile 2002

Il quinto congresso mondiale della Società Internazionale di Medicina di Montagna (I.S.M.M.) si è svolto quest'anno in uno scenario inconsueto quello delle palme, del mare e delle dolci colline di Barcellona. Città che da sempre ha fatto del mare la sua ricchezza, ma che contemporaneamente risulta come la porta meridionale delle montagne europee in generale e dei Pirenei in particolare. Dopo tre edizioni organizzate nel Sud America ed una in Giappone, l'Europa ha accolto con l'entusiasmo variegato e multicolore delle ramblas barcellonesi i medici di tutto il mondo, che per la quinta volta, dal 1994, si sono ritrovati a presentare i loro studi in tema di medicina di montagna. Il programma congressuale ha dedicato due delle quattro giornate di studio ai temi, ormai classici, della fisiopatologia d'alta quota, mentre gli ultimi due giorni sono stati dedicati alle problematiche del soccorso. Contestualmente al congresso si è svolta la riunione della Commissione Medica della ICAR MEDCOM (International Commission for Mountain Emergency Medicine Medical Commission), che ha visto, per la prima volta, la partecipazione ai lavori anche dei delegati del Sud Africa e del Nepal. Nel corso della riunione sono stati proclamati i due

vicepresidenti (uno per l'Europa nella persona di Fidel Elsensohn e l'altro per l'America nella persona di Ken Zafren) e decisi i gruppi di studio in tema di: folgorazione, defibrillazione precoce, indicazioni all'impiego dell'elisoccorso, la riunione è stata coordinata dal presidente il sempre inappuntabile Dott. Brugger. Le prime due giornate congressuali hanno visto il susseguirsi di interessanti relazioni sulle problematiche cliniche dell'alta quota, tra le quali



di particolare interesse è risultata la *lectio magistralis* in tema di mal di montagna e di edema cerebrale d'alta quota del prof. Hackett, sessione nella quale avremmo voluto ascoltare anche gli ultimi risultati dei lavori del prof. Cerretelli. Di grande interesse anche le relazioni del prof. Berardi dell'Università di Pavia (eritropoietina e respirazione) e della prof.ssa Cogo (l'asma in montagna). Grande entusiasmo ed approvazione ha suscitato la presentazione del testo unico in materia di linee guida sull'emergenza in montagna realizzato dalla ICAR MEDCOM e dalla UIAA MEDCOM dal titolo *Consensus guidelines on*

*mountain emergency medicine and risk reduction*, che stampato in inglese contiene al suo interno un compact disk con traduzione in dieci lingue degli argomenti trattati. Il libro è stato redatto da vari autori afferenti all'ICAR ed all'UIAA, ma coordinato ed edito dal dott. Elsensohn del soccorso austriaco, mentre la traduzione italiana è stata ottimamente eseguita dal dott. Buccelli (responsabile Commissione nazionale medica speleologica). La pubblicazione è stata

fortemente voluta ed integralmente finanziata dal C.N.S.A.S. italiano nella persona del suo presidente Armando Poli, che seguendo la lungimirante intuizione del presidente della Commissione medica (dott. Cipolotti) si è fatto carico di reperire i fondi e distribuirà gratuitamente il libro a tutti i medici del C.N.S.A.S. Dello stesso è prevista anche una commercializzazione on line. La sessione domenicale dedicata ai temi del soccorso ha visto il contributo di molti colleghi provenienti da tutto l'arco alpino, la Spagna, gli Stati Uniti, la Bolivia e la Cina. Gli argomenti trattati sono stati molti tra i quali alcuni

classici quali l'ipotermia ed il soccorso in valanga, altri per molti versi nuovi o, comunque, di estrema attualità come il soccorso negli incidenti di canyoning o in corso di spedizioni himalayane. Interessanti le nuove proposte di classificazione dei congelamenti da parte dei francesi ed i suggerimenti sui materiali da impiegare nel canyoning, dove l'ipotermia appare come il quadro clinico più diffuso e pericoloso. Stupefacenti, invece, i resoconti di due soccorsi, di cui uno sulla cresta nord a 7500 m e l'altro a 8400 m sul Colle Sud dell'Everest, effettuati dagli spagnoli ed entrambi coronati da successo. L'ultimo giorno è stato dedicato ad alcune dimostrazioni di recupero in parete sul Montserrat con gli elicotteri dei vigili del fuoco spagnoli. Nella sezione poster poche sono state le comunicazioni in materia di soccorso, tra le quali ben tre sono state presentate dal C.N.S.A.S. italiano circa le esperienze dell'Aiut Alpin, della Delegazione Abruzzo e della Commissione nazionale medica speleologica, che hanno riscosso interesse e, per certi versi, vivo entusiasmo. Il quinto congresso mondiale della Società internazionale di medicina di montagna è finito lasciandoci stanchi, ma soddisfatti, increduli di essere stati fatti partecipi di tante ricerche, ma desiderosi noi stessi di approfondire, di sperimentare, di capire meglio le problematiche cliniche viste sulle nostre montagne e, magari, riparlare tra due anni a Xining in Cina, sede del prossimo congresso.

Gianluca Facchetti

# CORSO DI PERFEZIONAMENTO POST-UNIVERSITARIO

# Medicina di montagna



## Obiettivi

Il corso ha lo scopo di formare dei medici preparati ad affrontare i problemi specifici della fisiologia e della patologia collegati al soggiorno, all'escursionismo e all'alpinismo nell'ambiente di montagna; promuovere lo studio, la ricerca e le applicazioni della medicina, della biologia e delle discipline correlate ai problemi dell'ambiente di montagna e della vita in alta quota; fornire informazioni teoriche sulle caratteristiche fisiche e climatiche dell'ambiente di montagna; fornire informazioni pratiche sugli aspetti specifici della medicina in montagna; preparare ad affrontare le situazioni di interesse medico che possono insorgere nell'attività escursionistica e alpinistica, nel lavoro in alta quota e in condizioni di solamento; studiare i rapporti tra patologie preesistenti e soggiorno in ambiente montano; stimolare lo sviluppo e fornire strumenti metodologici per ricerche sui fattori collegati all'ambiente di montagna e alla vita in alta quota.

## Attività formative

Le materie di insegnamento sono le seguenti:

*1° parte: Insegnamento teorico (42 ore):*

- elementi di geografia fisica e umana delle principali regioni di montagna (2 ore);

- adattamenti dell'organismo all'ipossia e fisiologia dell'altitudine (10 ore);
- patologie dipendenti dall'altitudine (4 ore);
- termoregolazione e patologie dipendenti dal freddo (3 ore);
- patologie preesistenti e ambiente montano (3 ore);
- problematiche specifiche delle emergenze medico-chirurgiche in montagna (14 ore);
- problematiche specifiche di tipo igienico ed alimentare in ambiente di montagna (4 ore);
- principi di farmacologia e terapia nell'avvicinamento e durante la permanenza in alta quota (2 ore).

## *2° parte: Insegnamento pratico (18 ore):*

- problemi e metodologie del soccorso in montagna (5 ore);
- rianimazione e primo soccorso (5 ore);
- ricerche in alta quota: problemi teorici e metodologici (4 ore);
- strumentazione specifica (4 ore).

## *3° parte: Insegnamento pratico sul terreno (40 ore):*

questa fase del corso viene eseguita *sul campo* sotto la guida di personale altamente qualificato nella conoscenza dei problemi medici in montagna e del soccorso alpino.

## Tipologia

In presenza.

## Titolo richiesto

Laurea in medicina e chirurgia.

## Tassa di iscrizione

221,30 €.

## Numero massimo di iscritti

15 candidati per il corso regolare omologato UIAA; 6 candidati per i posti aggiuntivi, riservati a medici iscritti nei ruoli del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico.

## Selezione

Alla domanda di preiscrizione il candidato dovrà allegare un curriculum scientifico ed alpinistico e autocertificazione del titolo posseduto; la selezione avverrà in base ai titoli scientifici ed alpinistici e ad una prova scritta che si terrà presumibilmente a gennaio 2003 Aula dipartimento scienze neurologiche e psichiatriche, via Giustiniani, 5 - Padova.

## Impegno richiesto

100 ore.

## Crediti assegnati

7.

## Durata

15 giorni (indicativamente, una settimana a febbraio ed una a giugno).

## Adempimenti richiesti

Frequenza minima obbligatoria 80% del totale delle ore.

## Verifica finale

Quiz con risposte a scelta multipla degli argomenti trattati.

## Struttura a cui i candidati invieranno le domande di preiscrizione

Le domande possono essere spedite a mezzo posta o a mezzo fax al

Dipartimento di scienze neurologiche e psichiatriche,

via Giustiniani, 5  
35128 Padova  
Fax 049 8751770.

## Per informazioni

Dipartimento di scienze neurologiche e psichiatriche, via Giustiniani 5 - 35128 Padova  
telefono 049 8213610/1943 (sig.ra Magda Cassol)  
e-mail:  
corrado.angelini@unipd.it

Nell'anno accademico 2001-2002, il Corso di perfezionamento in medicina di montagna, grazie ad un accordo con il C.N.S.A.S. nazionale, ha dato la possibilità all'ingresso di sei medici volontari, con frequenza gratuita (escluse spese di viaggio e vitto/alloggio). La sperimentazione proseguirà anche nel prossimo anno accademico, per cui i medici del C.N.S.A.S. interessati dovranno inviare, oltre alla domanda di iscrizione all'Università di Padova, copia della stessa anche alla Segreteria nazionale del C.N.S.A.S. di Milano, in quanto, se il numero dei richiedenti supererà le sei unità, verrà effettuata una selezione interna sulla base del curriculum personale ed alpinistico. Per conoscere con esattezza le date di presentazione delle domande e della prova di ammissione, si invitano gli interessati a visitare il sito dell'Università di Padova <http://www.unipd.it>, nella parte relativa ai corsi di perfezionamento post-universitario.



# 13° CORSO NAZIONALE UNITÀ CINOFILE DA RICERCA IN SUPERFICIE *Courmayeur 1 - 9 giugno 2002*

13° Corso UCRS 2002

## Classe A

Luca Zanoli

Come tutti ben sanno, il 13° Corso nazionale U.C.R.S. ha lasciato la tradizionale località di Bardonecchia (TO), dove da anni si svolgevano i Corsi, per approdare alla nuova sede di Courmayeur (AO). La nota località turistica della Valle d'Aosta è stata scelta dalla Scuola nazionale per le sue caratteristiche morfologiche: a 1250 metri s.l.m., all'incrocio di tre valli e ai piedi del Monte Bianco, presenta un territorio variegato e con ottime caratteristiche per la formazione e l'abilitazione di U.C. che dovranno successivamente operare in ambiente impervio montano, come previsto dalla legge 74 e dal futuro regolamento della P.C.

La zona teatro dell'attività addestrativa è stata soprattutto la Val Ferret, ai piedi delle Grandes Jorasses, fino al Col Ferret, con uno sviluppo territoriale disponibile di circa undici km. e con tutte le tipologie montane richieste per un'efficace formazione. Proprio una superficie così vasta ha permesso alla Scuola di variare ogni giorno il terreno delle esercitazioni, permettendo in tal modo ai conduttori e ai loro cani, di lavorare nella maniera migliore e più vicina a quella reale nella quale si troveranno ad operare realmente in futuro. Allo stesso modo gli Istruttori della Scuola hanno avuto la possibilità di meglio osservare e valutare, in particolar modo per la classe B, conduttori e cani, così come i conduttori hanno

potuto imparare a leggere il proprio cane, mentre si trovava ad operare in situazioni difficili e comunque varie.

Per quanto riguarda la classe A, il programma prefissato è stato svolto completamente e in maniera approfondita, grazie anche alla facilità e alla comodità di spostamento fra i vari campi di addestramento; infatti gli Istruttori hanno avuto la possibilità di sviluppare molto bene la parte cinofila e di dare indicazioni utili ai conduttori per il lavoro che gli stessi dovranno sviluppare a casa, in previsione del successivo corso di classe B.

Dunque il territorio scelto quest'anno ha risposto pienamente alle esigenze espresse dalla Scuola ed anche le condizioni meteo sono state favorevoli, permettendo di lavorare efficacemente e di sviluppare tutto il programma senza intoppi. La parte tecnica, programmata con il vice-direttore tecnico Silvano Odasso, in collaborazione con il capo stazione C.N.S.A.S. di Courmayeur, Oscar Taiola, è stata svolta con successo ed ha incontrato il parere favorevole di tutti gli allievi, soprattutto per quanto riguarda la movimentazione su terreno impervio con e senza cane. Anche la parte teorica, pur presentando diversi argomenti in rapporto al poco tempo disponibile, è stata sviluppata in maniera soddisfacente.

Il 13° Corso ha avuto un aumento del 50% di

n.	conduttore	cane
1	Aiello Giuseppe	Yago
2	Amidei Simone	Buio
3	Basso Stefano	Ice
4	Cainelli Walter	Axel
5	Cimador Lars	Argo
6	Crespo Danilo	Lasso
7	Emanuelli Fabrizio	Wilson
8	Fersuoch Danilo	Rex
9	Fosson Roberto	Pathos
10	Fusero Gianni	Ettore
11	Luchina Gianpaolo	Kim
12	Marino Marsilia Feliceantonio	Wolf
13	Maturo Francesco	Indio
14	Mellè Roberto	Black
15	Milesi Marco	Chip
16	Miletto Francesca	Teo
17	Natale Massimo	Simba
18	Perin Alberto	Max
19	Pozzo Gianni	Dux
20	Riolfo Paolo	Starsky
21	Tassara Dellacasa Claudio	Sar

## Classe B

n.	conduttore	cane
1	De Pol Ermes	Diesel
2	Degioanni Bruno	Iras
3	Del Piero Daniele	Still
4	Demetz Anja	Tarkan
5	Dente Giovanni	Argo
6	Gelbmann Giuliano	Ghibli
7	Modestini Francesco	Fakoor
8	Paulmichl Edmund	Leiko
9	Simone Augusto	Argo
10	Spina Marco	Fux
11	Torresani Sergio	Yoker

iscrizioni nella classe A, facendo ben sperare nel futuro della cinofilia da ricerca. Ciò che più soddisfa è la constatazione del livello di preparazione tecnica degli allievi il che dà la possibilità alla Scuola di lavorare serenamente, approfondendo tutti gli argomenti teorici e pratici così da consentire una formazione efficace. Volendo a questo punto fare un bilancio del Corso, posso affermare la mia

soddisfazione per il livello conseguito dai conduttori che hanno pure raggiunto la consapevolezza di dover possedere una sempre migliore preparazione tecnica personale e di dover allenare il proprio cane ad affrontare tutte le difficoltà presenti sui vari terreni di ricerca. Ciò permette ai cinofili, chiamati ad operare secondo il disposto della legge 74 all'interno del C.N.S.A.S., di

offrire una prestazione tecnica elevata, poiché dove c'è un cinofilo preparato, c'è pure un cane allenato e affidabile nella ricerca. Naturalmente questo è anche di stimolo a quei Servizi regionali impegnati nella formazione tecnica dei volontari che scelgono di prestare la loro opera nella cinofilia da soccorso. Il cambiamento di sede ha forse creato qualche problema organizzativo-logistico, ma è stato tutto superato nel migliore dei modi ed in futuro non potrà che essere perfezionato. Un doveroso ringraziamento va soprattutto a Renzino Cosson, in rappresentanza del Servizio regionale valdostano, e a Franco Chaber, coordinatore delle U.C. della Valle d'Aosta, che con i loro collaboratori si sono sobbarcati l'onere organizzativo del 13° Corso e della sistemazione della nuova sede della Scuola nazionale.

Ringrazio pure tutte, indistintamente, le persone che con il loro apporto hanno collaborato al buon esito di questo primo corso in Valle e mi auguro che una simile collaborazione con la Scuola nazionale continui anche nei prossimi anni.

**ELENCO E DATI  
COORDINATORI  
REGIONALI U.C.R.S.  
anno 2002-08-13**

**Valle d'Aosta**

**CHABERGE FRANCO**  
Vill.Lisardey 11012 COGNE (ao)  
Tel. 0165/74238 - 348/268512  
e\_mail : segreteria@vaosta.cnsas.it

**Piemonte**

**LAZZARO FEDERICO**  
Via Nicola Della Casa,29  
28831 BAVENO (no)  
tel. 0323/922048 - 335/6907248  
e\_mail orazzal@tiscalinet.it

**Lombardia**

**GARBELLINI MARCO**  
Viale Italia,91  
23037 Tirano (so)  
Tel.335/6392060  
e-mail: saslomucrs@tin.it

**Alto Adige**

**INSAM ADALBERT**  
Via Nevel,86  
39046 Ortisei (bz)  
Tel. 0471/798083 - 335/6571163  
e\_mail: segreteria@aadige.cnsas.it

**Trentino**

**RZZARDI ENRICO**  
Via assessorile,9  
3801 Coredo (tn)  
Tel. 0464/536370 - 338/7045522  
e\_mail: segreteria@trentino.cnsas.it

**Veneto**

**MATTEO TABACCHI**  
Via A. rosso,16  
3204 Tai di Cadore (bl)  
Tel. 0435/501079  
E\_mail: mattaba@tin.it

**Friuli-Venezia Giulia**

**DE BIASO MARIO**  
Via Zenari,21  
33086 Montereale Valcellina (pn)  
Tel. 0427/798824 - 339/6301510  
e\_mail: mariodebiaso@tiscalinet.it

**Emilia Romagna**

**IVAN CORIANI**  
Via stradone Secchia,26  
42021 Roteglia (re)  
Tel. 0536/851718 - 335/5641103

**Toscana**

**BIAGIOTTI GABRIELE**  
Via Modenese, 356  
Loc.le vignacce-Cireglio  
51020 (pistoia)  
Tel. 0573/39586 - 347/3563312

**Marche**

**MACCIO' STEFANO**  
Via paradiso,43  
60035 Jesi (an)  
Tel. 0731/211670 - 339/870009

**Abruzzo**

**FAZI FILIPPO**  
Via nazionale,169  
67050 San Vincenzo-Valleroveto (aq)  
Tel.330/974874  
e\_mail cnsa.az@tin.it

**Lazio**

**GASTONE PERSIERI**  
Via Porta Romana,22  
02100 Rieti  
Tel.348/6131317 - 0746/204486 - 0746/481922  
e\_mail: resedi.service@alpeninoxnet.it

**Liguria**

**BEDINI MARCO**  
Via alpinati 31/4  
16035 Rapallo (ge)  
Tel. 339/5747017 - 0185/260190  
e\_mail : sasltigullio@ifree.it



**Nel giugno scorso sono stati nominati due nuovi Istruttori nazionali tecnici:**

**Misseroni Roberto del Trentino**

**Vidi Piergiorgio del Trentino**

**UN SALUTO  
AD EMILIO**



*Desideriamo ricordare Emilio anche con il saluto espresso nella Chiesa parrocchiale di Alagna, durante le esequie, da uno di noi, uno della prima generazione del Corpo soccorso alpino.*

**U**n saluto ad Emilio dalle sue guide, dai suoi volontari del soccorso, dai suoi maestri di sci, dai veci e bocia dagli alpini, dai soccorritori della Finanza, dagli alpinisti del C.A.I., da tutto un mondo degli amici dei monti, *Un saluto.*

Un saluto, non un addio, ma un ricordo di Emilio per noi indimenticabile amico, per i giovani meraviglioso esempio.

Alpino nella leva, presente alle Grandi adunate nazionali nel drappello di testa della *Valsesiana*. Portatore nel 1956, guida nel '69, Capo guida dal '76 all'84, era nato alla montagna per la passione trasmessagli dallo zio Giovanni, *al Basset*, e si era formato, con l'amico fraterno *il Berti*, alla dura legge delle Alpi alla grande scuola dei Chiara, Gazzo e Giordano.

## ALAGNA

La scomparsa di Emilio ha lasciato per tutto noi un vuoto immenso, una personalità unica, ricca di umanità e di voglia di dare, da lui ho avuto quella passione e quel amore verso la montagna, dai suoi consigli e dai suoi insegnamenti ho appreso quello che è stato il mio lavoro e la mia vita. In ogni momento quando i ramponi mordono la neve ghiacciata delle creste e quando con le mani lavoro quei nodi che tu mi hai insegnato, tu sarai sempre presente nel mio cuore.

Sergio Gabbio  
Guida alpina Maestro Sci  
Delegato CNSAS VIII Delegazione  
Valsesia - Sessera

Maestro di sci, Direttore della Scuola sci Alagna, sciatore - alpinista con grandi e prestigiose affermazioni come la partecipazione al *Mezzalama*. Delegato responsabile del Corpo nazionale soccorso alpino per la Valsesia - Valsessera dal 1980 al 1989, propugnatore e tra i primi sulle Alpi all'uso dell'elicottero per i soccorsi in parete, ne è conferma il rombante saluto che gli elicotteristi del *118* hanno voluto idealmente offrirgli. Emilio ha avuto una enorme ed attiva presenza in tutte le Commissioni tecniche regionali, nazionali ed internazionali del Corpo guide e del Corpo soccorso alpino e questo per la sua grandissima professionalità. Direttore ed Istruttore di decine di Corsi nazionali per la formazione delle nuove guide e tecnici del soccorso e questo per le sue eccelsi doti di capacità, esperienza e comunicativa. Non basterebbero due fogli protocollo scritti fitti per enumerare tutte le sue partecipazioni nelle presenze nell'attività degli organi direttivi delle Guide e del Soccorso e ne fa fede, qui con noi, la presenza dei massimi dirigenti nazionali delle due organizzazioni. Emilio è stato presente come uomo di punta in decine e decine di interventi di

soccorso in montagna e immancabilmente in quelli sulle verticali pareti del Monte Rosa nei quali maggiori erano i pericoli e le fatiche. Espertissimo sia in roccia che in ghiaccio, guida sicura, Emilio aveva nel suo *palmares* prime ascensioni sulle nostre pareti e con il Berti le prime uscite dei valesiani in spedizioni extra europee sulle Ande ed in Pakistan. Per Emilio anche nel lavoro la predilezione, e quindi la precedenza era riservata ai lavori in *alta quota*, non vi è Rifugio del nostro Monte Rosa che non l'abbia avuto partecipe della costruzione, o rifacimento, o ampliamento, dalla Margherita alla Gnifetti, al Balmenhorn, alla Valsesia, alla Resegotti, sino a porre la sua firma nella sistemazione della Croce sull'aguzza vetta del campanile di questa chiesa. La professionalità, la dedizione, l'umiltà, l'intima religiosità di Emilio ne hanno fatto per tutti un esempio. È stato una guida nel più puro senso della parola, una guida ed un maestro che ha aiutato a crescere nei valori della passione per i monti e della solidarietà umana più di una generazione di giovani. Tutto questo ed è tanto, tanto, e se per noi è tanto per Donata è tutto. E nell'angosciosa tristezza

dell'oggi vi sono né parole né lacrime che te lo possano restituire Donata, solo la speranza nell'aldilà, quella speranza che è figlia della fede e dell'amore, quell'amore che ha fatto grande e bella la vostra unione. Ora Emilio è sulla vetta dell'infinito con quella meravigliosa cordata delle guide di Alagna e del Monte Rosa con lo zio *al Basset* con il Joccu, il Felice, il Franco, il Giacomino, il

Guglielmo, l'Ugo, l'Enrico e quanti altri ancora. Emilio da noi, da tutti un saluto, il nostro più caro saluto e portalo per noi anche a loro, alla meravigliosa cordata dell'aldilà. Arrivederci Emilio dai tuoi vecchi amici di montagna, ancora qualche "tiro di corda" e saremo sulla vetta con te.

Emilio Ciaù

### IL C.N.S.A.S. È UNA SEZIONE NAZIONALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

#### ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE:

20	Servizi regionali
28	Delegazioni alpine
15	Delegazioni speleologiche
229	Stazioni di Soccorso alpino
32	Stazioni di Soccorso speleologico

#### ORGANICO 2002:

7019	Tecnici volontari di cui:
280	Medici
27	Istruttori tecnici nazionali
23	Istruttori nazionali Unità Cinofile da Valanga (U.C.V.)
10	Istruttori Nazionali Unità Cinofile da Ricerca in Superficie (U.C.R.S.)

#### SUDDIVISIONE INTERVENTI PER SERVIZIO REG.-PROV.

ALTO ADIGE	951	19,9%
PIEMONTE	889	18,6%
LOMBARDIA	756	15,8%
TRENTINO	613	12,8%
VALLE D'AOSTA	482	10,1%
VENETO	353	7,4%
FRIULI VENEZIA GIULIA	155	3,2%
EMILIA ROMAGNA	208	4,4%
LIGURIA	73	1,5%
ABRUZZO	73	1,5%
TOSCANA	99	2,1%
LAZIO	51	1,1%
MARCHE	16	0,3%
SICILIA	19	0,4%
SARDEGNA	17	0,4%
PUGLIA	1	0,0%
CALABRIA	11	0,2%
BASILICATA	0	0,0%
MOLISE	7	0,1%
UMBRIA	1	0,0%

TOTALE INTERVENTI 2001

4775

# SPELEO SOCCORSO

## Coordinamento Speleologico

Club Alpino Italiano

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico  
Coordinamento Speleologico

Regolamento Scuola Nazionale tecnici soccorso speleologico

### *art. 1 - Istituzione e finalità*

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico istituisce la Scuola nazionale per Tecnici di soccorso speleologico.

La Scuola ha lo scopo di:

- garantire la formazione e la qualificazione dei Tecnici e dei Quadri provenienti dalle singole Zone speleologiche;
- divulgare le tecniche più avanzate sviluppate nel campo del soccorso speleologico;
- formare e qualificare il proprio Corpo docente.

Accede ai corsi della Scuola il personale in possesso dei requisiti individuati dal Piano formativo adottato dal Soccorso speleologico ed allegato al presente Regolamento (allegato 1). Per l'addestramento e la formazione la Scuola si avvale di un proprio Corpo docente.

### *art. 2 - Organi di riferimento*

La Scuola nazionale tecnici di soccorso speleologico è alle dirette dipendenze del Consiglio nazionale, ed opera in conformità a quanto stabilito dallo Statuto e dal Regolamento generale del C.N.S.A.S.

### *art. 3 - Direzione della Scuola*

La Scuola è diretta e coordinata da:

- direttore;
- vice direttore.

### *art. 4 - Organismi della Scuola*

L'attività della Scuola è svolta da:

- direttore;
- vice direttore;
- corpo docente.

### *art. 5 - Direttore della Scuola*

Il Direttore della Scuola viene nominato dal Consiglio nazionale su indicazione del Coordinamento speleologico e ratificato dall'Assemblea del C.N.S.A.S. Dura in carica tre anni ed è eleggibile per non più di due mandati consecutivi; la nomina del Direttore avverrà successivamente all'elezione dei Delegati.

La carica di Direttore è incompatibile con quelle di Delegato e Vice delegato. Il Direttore della Scuola deve avere provata esperienza e competenza nel soccorso in grotta e deve essere inoltre iscritto al C.N.S.A.S. da almeno sei anni.

Il Direttore coordina l'attività didattica della Scuola; verifica la corretta applicazione dei regolamenti e delle norme operative e disciplinari; individua i provvedimenti per il miglioramento della Scuola stessa; mantiene i rapporti con il Coordinamento speleologico, le Commissioni del Soccorso speleologico e con la Scuola nazionale tecnici di soccorso alpino; presenta annualmente all'Assemblea del Coordinamento speleologico i programmi didattici, il calendario degli eventi formativi ed il rendiconto economico.

Il Direttore è inoltre responsabile della formazione didattica e divulgativa del Corpo docente.

### *art. 6 - Vice direttore della Scuola*

Il Vice direttore della Scuola viene nominato dal Coordinamento Speleologico su indicazione del Corpo docente, dura in carica tre anni ed è eleggibile per non più di due mandati consecutivi; la carica di Vice direttore è incompatibile con quella di Delegato e Vice delegato, deve essere inoltre iscritto al C.N.S.A.S. da almeno sei anni. Collabora totalmente con il Direttore alla gestione della Scuola e lo sostituisce in tutte le mansioni precedentemente individuate in caso di forzata assenza.

### *art. 7 - Corpo docente*

Il Corpo docente è formato da tecnici nominati dai Delegati contestualmente alla nomina del Direttore in numero massimo di tre per ogni Zona speleologica.

Le figure individuate devono essere iscritte al C.N.S.A.S. da almeno cinque anni ed aver già superato almeno un Corso di *Livello 4 o 5* come indicato nel Piano formativo; devono inoltre avere provata esperienza e competenza nelle tecniche avanzate di soccorso speleologico; i componenti del Corpo docente durano in carica tre anni e non sono eleggibili per più di tre mandati consecutivi.

La Scuola cura la formazione, la verifica e l'aggiornamento del proprio Corpo docente attraverso opportuni incontri o stage periodici.

Il Corpo docente partecipa alla redazione dei programmi formativi in collaborazione con il Direttore ed il Vice direttore.

L'appartenenza al Corpo docente della Scuola comporta la partecipazione obbligatoria ad almeno due aggiornamenti didattici all'anno; diversamente si provvederà alla sospensione dall'incarico.

Due anni di sospensione comportano automaticamente il decadimento dall'incarico.

### *art. 8 - Sanzioni disciplinari*

Il Direttore, il Vice direttore ed i membri del Corpo docente possono essere rimossi dal loro incarico su espressa richiesta di un membro della Direzione della Scuola, del Responsabile nazionale o di un Delegato per:

- inattività;
- dimissioni;
- mancata ed ingiustificata partecipazione ai corsi periodici di aggiornamento e formazione;
- comportamento non conforme alle direttive del Coordinamento speleologico;
- comportamento non conforme allo Statuto ed al Regolamento generale del C.N.S.A.S.

# SPELEO SOCCORSO

La proposta deve comunque essere portata al voto del Coordinamento Speleologico ed alla ratifica del Consiglio nazionale.

## *art. 9 - Strutture formative locali*

Per garantire una maggiore efficienza didattica la Scuola nazionale si avvale di Strutture formative locali che si occupano della formazione dei Tecnici per quanto previsto ai Livelli 1, 2 e 3 del Piano formativo del Soccorso speleologico; la formazione dei Tecnici per quanto previsto ai punti 4 e 5 del Piano formativo rimarrà invece di competenza della Scuola nazionale. È compito di ogni singola Zona speleologica l'organizzazione e la gestione delle relative Strutture formative. I Regolamenti delle Strutture formative locali saranno redatti da ogni singola realtà in conformità a quello già esistente per la Scuola nazionale, allo Statuto ed al Regolamento generale del C.N.S.A.S.

## *art. 10 - Corpo docente delle Strutture formative locali*

Il Corpo docente verrà scelto e selezionato dalla Direzione della Struttura formativa; la loro formazione e verifica sarà a carico della Delegazione e della Struttura formativa stessa. Per garantire il collegamento e l'uniformità didattica tra le Strutture formative locali e la Scuola nazionale è obbligatorio che il Corpo docente abbia al suo interno almeno uno dei tre tecnici componenti il Corpo docente della Scuola nazionale per quella Zona speleologica.

## *art. 11 - Specialisti*

Per la formazione dei Tecnici specialistici (speleo sub e disostruttori), la Scuola nazionale collabora con le apposite Commissioni nell'ambito di speciali eventi formativi in cui il Responsabile della Commissione richieda l'intervento della Scuola. La formazione avanzata degli specialisti, successiva comunque al superamento dei Livelli 1, 2 e 3 del

Piano formativo (fatte salve le deroghe previste), rimane in ogni caso responsabilità delle Commissioni già esistenti.

## *art. 12 - Logistica e materiali*

La scuola utilizzerà per le sue attività i magazzini specifici già esistenti, utilizzando per quanto mancante i magazzini di altre strutture formative regionali e delle varie Zone speleologiche.

## *art. 13 - Sede*

La sede amministrativa della Scuola è fissata presso la sede centrale del C.N.S.A.S., il Direttore della Scuola ha altresì la facoltà di fissare altrove la sede operativa qualora si rinvenissero sul territorio strutture in grado di garantire efficienza operativa e decoro.

## *art. 14 - Norme transitorie*

a. Per il triennio 2001-2003, in deroga a quanto previsto dall'art. 7, la nomina del Corpo docente avverrà tra i Tecnici di provata esperienza tecnico - didattica individuati nelle singole Zone speleologiche e nominati dai Delegati.  
b. In deroga a quanto disposto dall'art. 9, nelle Zone speleologiche il cui territorio comprenda più di una regione, potrà essere costituita una unica Struttura formativa regionale.  
c. In deroga all'art. 12 si dispone che sino al momento in cui la Scuola Nazionale non disporrà di un proprio magazzino materiali, vengano utilizzati i magazzini delle Zone speleologiche o delle Scuole regionali; sarà compito del Direttore della Scuola provvedere alla costituzione del magazzino nazionale compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

## *art. 15 - Norme finali*

Per quanto non contemplato dal presente Regolamento valgono quanto previsto dallo Statuto e dal Regolamento generale del C.N.S.A.S. e le direttive del Piano formativo come indicato all'art. 1.

Club Alpino Italiano  
Corpo Nazionale Soccorso Alpino e  
Speleologico

Coordinamento Speleologico

Piano Nazionale di formazione  
permanente per tecnici, quadri e  
specialisti del soccorso speleologico  
C.N.S.A.S.

## *Definizione*

Il piano formativo nazionale definisce:  
1. il percorso addestrativo del volontario del Soccorso speleologico C.N.S.A.S. che si articola in tre fasi non esclusive l'una dell'altra:

- 1.1 qualificazione del ruolo tecnico;
  - 1.2 qualificazione del ruolo direttivo (V.C.S. e C.S.);
  - 1.3 qualificazione del ruolo specialistico (medica, sub, disostruzioni);
2. gli obbiettivi da raggiungere per ogni livello;
3. i soggetti interessati da ogni livello.

Con questo Piano il Soccorso speleologico attiva la Scuola nazionale per Tecnici di soccorso speleologico per trasmettere lo stato dell'arte delle tecniche e dell'organizzazione, raggiunto, elaborato e raccolto sia nei *Quaderni di Speleosoccorso* che nel *Manuale di Soccorso speleologico* e costantemente integrato da raffinamenti e miglioramenti.

Allo scopo di garantire l'autonomia delle varie Delegazioni, in funzione delle problematiche relative alle realtà regionali, i livelli da 1 a 3 sono di stretta competenza di ogni singola Delegazione che dovrà provvedere quindi alla costituzione di una Scuola regionale per Tecnici di Soccorso speleologico secondo le modalità di seguito indicate.

I programmi di lavoro ed i livelli da raggiungere esposti nel Piano formativo, devono intendersi come livello minimo vincolante per tutti i tecnici del Soccorso speleologico del C.N.S.A.S.

# SPELEO SOCCORSO

## Livelli del Piano di formazione

Livello 1:	ammissione dei volontari
Livello 2:	formazione dei tecnici
Livello 3:	proseguimento della formazione del tecnico e mantenimento della preparazione
Livello 4:	formazione avanzata dei tecnici
Livello 5:	formazione dei quadri operativi (capisquadra e vice)
Livello 6:	specializzazioni
<b>Livello 1:</b>	<b>ammissione dei volontari</b>
Competenza:	Scuola regionale
Obiettivo:	selezione aspiranti volontari
Griglia di riferimento:	griglia elaborata dalla commissione tecnica sulla base di contributi delle varie delegazioni. La griglia può essere accresciuta in base ad esigenze particolari delle delegazioni.
Soggetto di riferimento:	soggetto verificatore scelto all'interno della Delegazione dal Consiglio di zona, ove esiste, o dall'Assemblea dei volontari (vedi art. 13 e 14 dello Statuto), con verbale di nomina messo agli atti.
Sviluppo:	compilazione della domanda di ammissione; verifica tecnica reale sulla base della griglia prima di fine anno; compilazione di una scheda di valutazione; ammissione o reiezione della domanda comunicata all'aspirante a termine di regolamento; la scheda di valutazione rimane agli atti della Delegazione nel dossier personale di ogni volontario. È compito di ogni Delegazione assicurare tutti gli aspiranti.
<b>Livello 2:</b>	<b>formazione base dei tecnici</b>
Competenza:	Scuola regionale
Obiettivo:	il volontario deve acquisire durante il primo anno le tecniche di base per il recupero e la movimentazione della barella; le tecniche di base devono essere integrate da informazioni sulla struttura del C.N.S.A.S. e da nozioni di carattere medico con riferimento sia al primo intervento che alla movimentazione della barella
Griglia di riferimento:	tecniche di base descritte nei <i>Quaderni di Speleosoccorso</i> o nella manualistica ufficiale del C.N.S.A.S.
Soggetto di riferimento:	soggetto docente scelto all'interno della Delegazione dal Consiglio di zona, ove esiste, o dall'Assemblea dei volontari (vedi art. 13 e 14 dello Statuto), con verbale di nomina messo agli atti.
Sviluppo:	corsi e/o esercitazioni organizzate in forme libere della Delegazione; il soggetto docente segue la preparazione del volontario ed esprime un giudizio che viene inserito nel dossier del volontario; il passaggio alla qualifica di tecnico avviene in base a tale giudizio e formalizzato a termini di regolamento (art. 5 del regolamento del Coordinamento speleologico); il periodo di aspirantato può essere ripetuto per un massimo di due volte in caso di giudizio insufficiente.
<b>Livello 3:</b>	<b>proseguimento della formazione del tecnico</b>
Competenza:	Scuola regionale
Obiettivo:	proseguire e mantenere la formazione del tecnico; entro due anni il tecnico frequenta e supera con esito positivo un corso B.L.S.
Griglia di riferimento:	manualistica ufficiale del C.N.S.A.S.
Soggetto di riferimento:	soggetto docente scelto all'interno della Delegazione dal Consiglio di zona, ove esiste, o dall'Assemblea dei volontari (vedi art. 13 e 14 dello Statuto) con verbale di nomina messo agli atti.
Sviluppo:	esercitazioni di Delegazione e di stazione rispettando il minimo previsto dall'art. 10 del regolamento generale del C.N.S.A.S.; corso B.L.S. È compito del C.S. e del D.S. mantenere il livello di operatività della Stazione e della Delegazione.
<b>Livello 4:</b>	<b>formazione avanzata dei tecnici</b>
Competenza:	Scuola nazionale
Obiettivo:	fornire alle Delegazioni uno strumento per ampliare la formazione complessiva del tecnico sulla base di uno standard nazionale.

# SPELEO SOCCORSO

**Griglia di riferimento:** tecniche avanzate di armo, trasporto, etc. sviluppate e studiate dalle commissioni e indicate dalla manualistica ufficiale del C.N.S.A.S.;  
**Soggetto di riferimento:** interazione con il lavoro degli specialisti nel corso di operazioni di recupero di infortunati. Direttore e Corpo docente della Scuola;  
**Sviluppo:** il Direttore può integrare il Corpo docente con esperti, interni od esterni al C.N.S.A.S., per lo sviluppo di tematiche particolari. corsi tematici nazionali per tecnici; ai partecipanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione da inserire nel dossier personale.

**Livello 5:** **formazione dei quadri operativi (capisquadra e vice)**  
**Competenza:** Scuola nazionale  
**Obiettivo:** dare ai capisquadra e ai vice di nuova nomina gli strumenti per una efficace direzione tecnica della squadra sia nella normale routine che nell'emergenza; dare un aggiornamento tecnico e legislativo dei capisquadra e vice in carica; effettuare una analisi critica da un punto di vista tecnico degli interventi effettuati; al corso potranno partecipare anche tecnici che, a giudizio della Delegazione, siano in grado di ricoprire gli incarichi in oggetto.

**Griglia di riferimento:** ruolo del caposquadra; organizzazione e gestione della squadra di soccorso; struttura amministrativa; rapporti tra le varie componenti tecniche del C.N.S.A.S.; simulazione e analisi degli interventi dal punto di vista tecnico.

**Soggetto di riferimento:** esecutivo e Corpo docente della Scuola come per livello 4, oltre ad esperti invitati dal Direzione per argomenti specifici.

**Sviluppo:** corso biennale di almeno tre giorni, ai partecipanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione da inserire nel dossier personale.

**Livello 6:** **specializzazioni - commissioni operative**  
**Competenza:** *per tutte le commissioni operative*  
**Obiettivo:** nazionale. formazione dei tecnici specialisti; i tecnici specialisti dovranno partecipare agli stage nazionali di aggiornamento a cadenza annuale; la situazione attuale verrà autocertificata per tutti coloro con almeno due anni di partecipazione ai lavori delle commissioni.

**Griglia di riferimento:** elaborata dalle commissioni e approvata dal coordinamento.

**Soggetto docente:** scelto all'interno della commissione con almeno 4 anni di partecipazione continuativa ai lavori.

**Sviluppo base:** minimo 1 stage di aggiornamento annuale per tutti; un corso di formazione per i nuovi entrati; ai partecipanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

## **Commissione disostruzioni**

**Prerequisiti:** ogni membro della commissione dovrà eseguire l'iter formativo previsto dai livelli 1, 2 e 3.  
**Sviluppo:** ogni membro Co.Med. deve acquisire o già avere la qualifica di istruttore B.L.S.; viene identificato come passo di qualificazione professionale il superamento di corsi di medicina di emergenza specifici (A.T.L.S.).

**Personale sanitario non medico:** per gli eventuali collaboratori della CoMed che hanno qualifica professionale di tipo Personale sanitario non medico, viene identificato come passo di qualificazione professionale il superamento di corsi di medicina di emergenza specifici (P.H.T.L.S.).

**Sviluppo:** almeno due incontri: esercitazione annuale della commissione più stage di aggiornamento e formazione.

## **Commissione subacquea**

**Prerequisiti:** ogni membro della commissione dovrà seguire l'iter formativo previsto dai livelli 1, 2 e 3.

**Sviluppo:** almeno due incontri: esercitazione annuale della commissione più stage di aggiornamento e formazione.

**Deroghe per risorgenze e grotte marine:**

è possibile una deroga all'iter formativo per la risoluzione di problemi particolari e locali, con particolare riferimento a profondisti specializzati in immersioni in risorgenze e grotte marine.

## CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

### Commissione Tecnica Speleologica

Griglia di ammissione per Aspiranti Tecnici del Soccorso Speleologico (1)

Delegazione .....

Data .....

Candidato .....

Indicare se la verifica è sufficiente

#### Verifica della documentazione presentata alla stazione:

attività speleologica svolta negli ultimi due anni

Eventuali attività svolte negli ultimi due anni nelle seguenti discipline:

- *torrentismo*;

- *speleosubacquea*;

- *altre attività collegate con la montagna*.

#### Verifica dell'equipaggiamento da progressione:

Possesso dell'attrezzatura da progressione standard su corda;

Possesso di equipaggiamento adatto alla montagna e da bivacco (2).

#### Verifica della progressione

Possesso della tecnica generale di arrampicata;

Padronanza della tecnica su corda per il superamento di:

- *frazionamenti*;

- *deviazioni*;

- *corrimano*;

- *giunzioni*;

- *teleferiche*;

- *inversioni di marcia*;

- *corda doppia*.

Conoscenza delle tecniche di autosoccorso e salvataggio su corda (3)

Indicare se la verifica è sufficiente

#### Verifica della capacità di attrezzamento in progressione

possesso delle conoscenze generali sui limiti di resistenza dei materiali d'armo

conoscenza dei nodi base (4)

pratica di attrezzamento con spit a mano

installazione e disarmo di una linea verticale complessa

conoscenza delle tecniche di assicurazione in arrampicata

conoscenza delle tecniche di risalita

#### Verifica della progressione in grotta

progressione in meandro

sicurezza del movimento in grotta

trasporto sacchi

organizzazione del materiale personale e di progressione nei sacchi

Spazio per eventuali note

Tenuto conto delle valutazioni sopra indicate il soggetto viene giudicato:

**Idoneo**

**Non idoneo**

(1) La griglia di ammissione descrive le caratteristiche minime indispensabili che un aspirante deve possedere per accedere alla struttura del C.N.S.A.S. Le modalità di valutazione per ogni singola voce possono essere definite in base alle esigenze della delegazione ricordando che, se riferite ad un livello minimo, è necessario che la struttura si faccia carico di un impegno didattico maggiore per sopperire alle carenze dei candidati onde garantire l'adeguamento finale agli standard nazionali.

(2) L'equipaggiamento dovrà essere adeguato alle problematiche montane della delegazione di appartenenza.

(3) La valutazione sulle tecniche di autosoccorso dipende dalla valenza attribuitagli da ogni delegazione.

(4) Conoscenza ed esecuzione di almeno un nodo da armo ed uno di giunzione.

# SPELEO SOCCORSO

## Commissione medica

Club Alpino Italiano  
Corpo Nazionale Soccorso Alpino e  
Speleologico

Regolamento Scuola Nazionale medici  
per emergenza ad alto rischio  
nell'ambiente ipogeo

### art. 1 - Istituzione e finalità

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico istituisce la *Scuola nazionale medici per emergenza ad alto rischio nell'ambiente ipogeo*.

Finalità:

a. definizione delle linee guida per la qualifica e l'aggiornamento del medico per emergenza ad alto rischio nell'ambiente ipogeo;

b. certificazione dell'operatività medico / speleologica del medico per emergenza ad alto rischio nell'ambiente ipogeo.

Accedono ai corsi della Scuola tutti i medici e i sanitari che hanno superato il *Livello 1* del Piano formativo allegato (all. 1).

La sede della Scuola è fissata presso la sede centrale del C.N.S.A.S., attualmente in via Petrella 19, Milano.

### art. 2 - Scuola nazionale medici per emergenza ad alto rischio nell'ambiente ipogeo

La Scuola è alle dirette dipendenze del Consiglio nazionale, ed opera in conformità a quanto stabilito dallo Statuto e dal Regolamento generale del C.N.S.A.S.

### art. 3 - Direzione della Scuola

La Scuola è diretta e coordinata, da  
a. Direttore;

b. Vice direttore.

Il Direttore ed il Vice vengono indicati dalla Commissione medica speleologica e ratificati dall'Assemblea del Coordinamento speleologico. Tenendo in considerazione le identiche

finalità della Commissione medica speleologica del C.N.S.A.S. e della Scuola, la figura del Direttore si identifica con il Coordinamento nazionale della Commissione stessa.

### art. 4 - Direttore della Scuola

Il Direttore coordina l'attività didattica della Scuola, mantiene i contatti con le altre Scuole esistenti e con il Coordinamento speleologico.

Il Direttore presenta al Responsabile nazionale speleologico un preventivo di spesa e un consuntivo rispettivamente ad inizio e fine anno.

Il Direttore della Scuola, in riferimento al punto 7 del Piano formativo nazionale, sentiti i pareri dei membri della Commissione medica speleologica, traccia le linee guida per la qualifica e l'aggiornamento dei medici del Soccorso speleologico del C.N.S.A.S.

Il Direttore della Scuola traccia altresì le linee guida per l'aggiornamento e la qualifica del personale sanitario non medico tenendo conto delle rispettive competenze ed autonomie in ottemperanza alle vigenti leggi e normative.

Per il raggiungimento delle proprie finalità la Scuola può avvalersi della collaborazione di ospedali, università ed enti di formazione scientificamente accreditati; può altresì avvalersi della collaborazione di soggetti qualificati per lo svolgimento di corsi interni su argomenti inerenti l'emergenza in ambiente ipogeo.

### art. 5 - Operatività dei membri della Comed

Il Direttore della Scuola certifica annualmente l'operatività speleo/sanitaria dei membri della Commissione medica speleologica del C.N.S.A.S. sulla base dell'aggiornamento, certificato, da ciascuno svolto; l'operatività del Direttore è certificata dal Responsabile nazionale.

Per ottenere l'operatività il membro Commissione medica speleologica deve obbligatoriamente partecipare

annualmente ad almeno un incontro di aggiornamento o esercitazione nazionale della Commissione più un corso o stage di aggiornamento su argomento inerente l'emergenza o frequenza di reparti di area critica o retraining di qualifiche ottenute.

### art. 6 - Mantenimento delle qualifiche

Il Direttore conserva per ogni membro della Commissione medica la documentazione riguardante l'aggiornamento svolto, nonché brevi note tecniche annualmente fornite dai rispettivi Delegati, responsabili del mantenimento dell'addestramento tecnico come indicato dal *Livello 3* del Piano formativo allegato. La mancanza del mantenimento di quanto indicato al *Livello 3* del Piano formativo implica la perdita dell'operatività.

### art. 7 - Norme finali

Per quanto non contemplato nel presente regolamento vale quanto previsto dallo Statuto e dal Regolamento.

## Commissione speleosubacquea

### RESOCONTO DELL'ESERCITAZIONE NAZIONALE DELLA COMMISSIONE SPELEOSUB NEL SALENTO LECCESE

**N**ei giorni dal 31 maggio al 2 giugno scorsi, venticinque tecnici della Commissione speleosubacquea del C.N.S.A.S., provenienti da tutta Italia, hanno effettuato a Castro (LE) un intenso programma di esercitazioni, patrocinato dalla Provincia di Lecce. Il momento più significativo dell'attività addestrativa si è avuto il 1 giugno a Castro Marina, con una manovra alla quale ha preso parte attivamente la Guardia di finanza di Otranto, che ha messo a disposizione

# SPELEO SOCCORSO



degli speleosubacquei un mezzo veloce da trasporto, SuperCorbelli.

La manovra del 1 giugno prevedeva, dalle ore 9:00 alle ore 14:00, la ricerca di un ipotetico disperso nelle otto cavità sommerse esistenti nella cala della Zinzulusa, fino ad una profondità di meno 28 metri.

Per la realizzazione di tale manovra nazionale è stata scelta la costa castrense per i seguenti motivi: Nel Salento esistono decine di cavità sommerse, di varia difficoltà tecnica, non tutte conosciute a catasto. Queste grotte vengono visitate annualmente da un elevato numero di sub, che, a quel che ci è dato di sapere, utilizzano per tali immersioni le normali tecniche ed attrezzature per attività subacquee in acque libere. Le statistiche degli incidenti accaduti in cavità sommerse negli ultimi dieci anni, hanno però dimostrato che le attrezzature e le tecniche comunemente usate dai sub diportisti, non sono per nulla idonee alle immersioni in grotta. La costa leccese, pertanto, si presenta come una zona di potenziale impiego dei nostri specialisti speleosub.

La Commissione speleosubacquea, inoltre, da alcuni anni si presenta con un proprio stand all'appuntamento nazionale dell'EUDI-Show, proponendosi, quindi, al mondo dei

subacquei come il *Soccorso ufficiale* anche per le grotte sottomarine. Era estremamente importante, pertanto, verificare le capacità operative dei nostri speleosub in un intervento in grotte marine.

È utile far notare che l'equipaggiamento di uno speleosubacqueo *d'acqua dolce* non è esattamente quello che occorre per le grotte marine e quindi, anche sotto quest'aspetto, un'esercitazione del genere ha avuto una forte componente addestrativa per tutti.

Nella cala della Zinzulusa esiste, in un breve tratto costiero, una varietà di cavità carsiche di diversa morfologia e difficoltà tecnica.

L'unica Squadra speleosubacquea del C.N.S.A.S. per tutta l'Italia meridionale si trova in provincia di Lecce ed è quindi logico supporre che tutti i componenti la Comm. sub. possano essere chiamati a dare una mano in caso di bisogno.

I nostri volontari speleosubacquei salentini furono già impiegati in quella zona, nell'estate del 2000, per le ricerche del finanziere De Rosa, tuttora disperso. Hanno assistito alle varie fasi della manovra, il capitano Bernardeschi, della Guardia di finanza di Otranto, l'Assessore al turismo della Provincia di Lecce, Pasquale Porpora ed il Presidente nazionale del C.N.S.A.S., Armando Poli. La manovra è perfettamente riuscita,

dato che i 25 speleosubacquei hanno rinvenuto tutti i target che, nei giorni precedenti l'esercitazione, erano stati accuratamente nascosti dai loro colleghi salentini nelle otto cavità sommerse esistenti nella cala. Cavità, peraltro, totalmente sconosciute ai tecnici del C.N.S.A.S. impegnati nella ricerca, in quanto provenienti da altre regioni d'Italia (Sardegna, Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Sicilia, Toscana, Lazio, Abruzzo). Un'improvvisa mareggiata, alzatasi quando ormai tutti gli speleosub erano in immersione, ha movimentato l'esercitazione, testando ulteriormente le capacità operative degli speleosubacquei e dell'equipaggio della G.d.F., impegnato nel recupero dei sub. Particolarmente abile si è dimostrato il pilota del mezzo veloce, Maresciallo Palumbo.

La Misericordia di Otranto ha supportato i medici speleosub del C.N.S.A.S., con la presenza di un'ambulanza.

La Capitaneria di porto, infine, aveva provveduto ad emanare un avviso ai naviganti, interdicendo la navigazione da diporto nell'area della manovra, per garantire la tranquillità dei volontari. Nei giorni seguenti l'esercitazione nella cala della Zinzulusa, i volontari speleosub, ospiti (materassino e sacco a pelo) in locali messi a disposizione dal Comune di Castro, hanno provato in mare un prototipo di barella, studiata per il trasporto di infortunati in grotte sommerse e provato nuove e sofisticate attrezzature di comunicazione subacquea.

Gli speleonauti, inoltre, hanno visitato i maggiori fenomeni carsici sommersi del Salento, per rendersi conto de visu delle difficoltà tecniche degli interventi in tali cavità.

I risultati delle giornate addestrative e di studio sono stati molto soddisfacenti e sono stati stigmatizzati come di seguito riportato:

Come previsto, si è rilevato che non tutte le configurazioni adottate dai nostri tecnici si prestano all'intervento in mare. In particolare, alcuni di noi avevano serie difficoltà a separarsi dal gruppo bombole-lampade al momento di salire sul gommone e/o vedetta. E riuscire a

# SPELEO SOCCORSO

guadagnare il pagliolato dell'imbarcazione avendo le bombole addosso è praticamente impossibile, soprattutto in condizioni di mare mosso. Ci si è resi conto della necessità di avere dei palloni di segnalazione personali, del tipo tascabile, da gonfiare al termine dell'immersione, per riemergere in tutta tranquillità, senza rischiare di essere affettati dai natanti d'appoggio.

Sempre per il motivo precedente, molti tecnici hanno constatato l'utilità di una lampada stroboscopica a 360°, per segnalazioni in acqua ed in superficie, soprattutto in notturna.

Si è vista l'innegabile necessità degli scooter subacquei per la ricerca delle grotte lungo la falesia.

Nessuna Delegazione, infine, ha voluto prendere in affidamento i gommoni sequestrati dalla Guardia di finanza perché la loro gestione risulta difficile e molto costosa. Facendo eccezione, quindi, per i tecnici della Puglia e della 2° Zona, gli altri speleosubacquei non hanno a disposizione delle imbarcazioni proprie. Ciò vuol dire che nella quasi totalità degli interventi a cui saremo chiamati, i nostri speleosubacquei saranno costretti ad immergersi e poi a risalire su qualsiasi tipo di natante venga messo loro a disposizione dalle Prefetture locali.

Per quest'ultimo motivo, dati gli ottimi risultati dell'esercitazione di Castro, visto che esiste già un protocollo d'intesa C.N.S.A.S.-G.d.F. per il soccorso in montagna, considerato che dalle vedette della Guardia costiera è impossibile salire e/o scendere senza farsi male, si è pensato di proporre al Consiglio nazionale del C.N.S.A.S. un altro protocollo d'intesa con la G.d.F., affinché metta a disposizione dei nostri tecnici speleosubacquei, in caso di intervento e/o di esercitazioni in mare, dei gommoni oceanici, anche in considerazione del fatto che le Fiamme gialle ne hanno, ormai, centinaia, dislocati lungo tutta la costa italiana.

*Il Responsabile Comm. speleosub.  
Puglia*  
Onorato Raffaele

## GRIGLIA DI AMMISSIONE E MANTENIMENTO DELLA QUALIFICA di: **TECNICO DI SOCCORSO SPELEOSUBACQUEO** nella **COMMISSIONE SPELEOSUBACQUEA NAZIONALE (COMMSUB)**

### *art. 1 Percorso Formativo dei Tecnici Speleosubacquei della Commsub*

a. All'atto della domanda di ammissione alla Commsub, gli aspiranti Tecnici speleosubacquei dovranno inizialmente soddisfare dei requisiti e poi superare un esame teorico pratico durante il quale sarà compilata una scheda personale indicante tutte le notizie necessarie alla sua identificazione anagrafica ed operativa.

b. Una volta ammesso, l'aspirante rimarrà due anni in prova, durante i quali dovrà partecipare a degli stage formativi appositamente organizzati al termine dei quali dovrà dimostrare di aver acquisito determinate tecniche di squadra.

c. È tenuto a partecipare agli incontri della Commsub.

d. Per rimanere nella commissione Commsub, il tecnico dovrà soddisfare i requisiti previsti nel presente regolamento.

### *art. 2 Griglia di ammissione alla Commsub*

a. L'aspirante Tecnico speleosubacqueo deve avere inderogabilmente superato la griglia di ammissione del Soccorso speleologico corrispondente al **Livello 1** del Piano nazionale di Formazione permanente del Soccorso speleologico (nel seguito Piano formativo) da almeno un anno).

b. L'aspirante Tecnico speleosubacqueo deve essere in possesso di almeno un brevetto subacqueo due stelle C.M.A.S. o equivalente.

c. L'aspirante Tecnico speleosubacqueo deve essere in possesso di una dimostrata e conclamata capacità tecnica speleosubacquea (esplorazioni rilevanti, esperienza riconosciuta ecc.),

con almeno due anni di attività nel curriculum personale.,

d. L'aspirante tecnico speleosubacqueo deve inoltre possedere un'attrezzatura personale configurata secondo l'allegato A.

### *art. 3 Esame di ammissione*

a. Qualora in possesso dei requisiti di cui all'art. 2, l'aspirante Tecnico speleosubacqueo dovrà superare un esame teorico pratico di cui all'allegato B.

b. Una volta ammesso nella Commsub, l'aspirante tecnico rimane in prova per due anni, alla fine dei quali il Responsabile nazionale della Commsub riconoscerà o meno l'idoneità operativa al Delegato di Zona e al Referente regionale della Commsub, valutando sulla base dei requisiti di cui all'allegato C.

c. L'aspirante è comunque tenuto a seguire contemporaneamente l'iter formativo del Soccorso speleologico fino al **Livello 3** previsto dal Piano formativo nazionale.

d. Sentito il parere del Delegato di zona e/o del Referente regionale della Commsub, per particolari necessità (per es. immersioni profonde con miscele trimix o eliox) o caratteristiche della zona di operatività (grotte marine o risorgenze), il Responsabile nazionale della Commsub può derogare per quanto al punto c.).

### *art. 4 Requisiti per la permanenza nella Commsub*

a. Il Tecnico speleosubacqueo è tenuto a partecipare all'attività formativa (esercitazioni, stages, riunioni ecc.) e a mantenersi in costante allenamento, al fine di garantire gli standard operativi previsti.

b. Il Responsabile nazionale della Commsub, può escludere dalla Commsub stessa coloro che non ottemperano alle disposizioni di cui al punto a.) o che, siano essi tecnici o aspiranti, non diano piena affidabilità sotto il punto della sicurezza propria e della squadra.

c. Il Tecnico dopo un anno di inattività nella Commsub, è sospeso dalla

# SPELEO SOCCORSO



commissione stessa su segnalazione del Responsabile nazionale.

d. Il tecnico decade definitivamente dalla Commsub se non partecipa per due anni consecutivi ad alcuna esercitazione nazionale.

## ALLEGATO A)

### Attrezzatura standard individuale

1. Bombole separate di capacità adeguata all'intervento che si andrà ad effettuare e tali da contenere ancora 1/3 di aria al termine dell'immersione.
2. Rubinetterie di tipo DIN con adeguate griglie di protezione.
3. Erogatori affidabili con attacchi DIN, tali da assicurare un sufficiente flusso anche sotto sforzo a 40 m di profondità.
4. Manometri indipendenti con dispositivo di contenimento del flusso in caso di rottura.
5. Computer, orologio, profondimetro e tabella (preferibilmente quelle del ministero del lavoro francese); oppure due computer della stessa marca e modello, oppure due orologi con due profondimetri e tabelle.
6. Equilibratore idrostatico con appositi anelli in posizione alta per il collegamento di bombole di riserva, sacchi o contenitori stagni.
7. Pinne di lunghezza adeguata al percorso che si andrà ad effettuare e, comunque, con un robusto sistema di aggancio del cinghiolo ed una sicura in caso di sfilamento.
8. Impiego di robusta cesoia a molla per poter operare agevolmente con una sola mano, assicurato al corpo per evitarne la perdita, possibilmente doppio.

all'ambiente) di sagolino ad alta resistenza.

11. Muta stagna o umida con capacità termica adeguata al tipo di intervento che si andrà ad effettuare. Per interventi oltre i quaranta minuti si consigliano in ogni caso le mute stagne.

12. Doppia maschera.

13. Piccolo set di chiavi e attrezzature varie per sostituzioni e riparazioni essenziali sul posto.

## ALLEGATO B)

### Esame teorico-pratico d'ammissione

Fermo restando quanto previsto dal Piano Formativo Nazionale al livello 1, gli aspiranti speleosub per essere ammessi dovranno sostenere le seguenti verifiche:

#### Teoria:

- a. Verifica e conoscenza attrezzatura personale
- b. Tecniche di progressione speleosubacquea (attrezzature, regola del terzo, decompressione, stress, tipi di d'immersione, tipi di d'ambiente, ecc.)
- c. Sagola guida, sagolino di soccorso, sagolatura.
- d. Manovra d'autosoccorso e ricerca della sagola.
- e. Le bombole relais e il loro trasporto
- f. Nozioni sul Nitrox e sulla decompressione in O<sub>2</sub>

#### Pratica:

- a. Un'immersione, entro la curva di

9. Impiego di almeno tre fonti di luce indipendenti, di capacità adeguata all'intervento che si andrà a compiere.

10. Impiego di un piccolo rullo svolgisagola di emergenza con almeno 30 m (o di lunghezza adeguata

sicurezza, in grotta di media difficoltà (80-100 m di lunghezza ad una profondità max di 15m, in andata e ritorno) con contenitore stagno o bombola relais. Durante l'immersione l'aspirante dovrà sagolare, simulare la ricerca della sagola guida con il sagolino di soccorso e al rientro dal tragitto prefissato, effettuare una tecnica d'autosoccorso.

## ALLEGATO C)

Requisiti richiesti necessari alla fine dei due anni di prova nella Commsub

Con un'immersione di squadra, in occasione di una manovra nazionale, l'aspirante dovrà dimostrare:

- a. Di saper trasportare materiali di squadra in immersione;
- b. Di saper gestire la barella in immersione, inserito nella squadra di trasporto;
- c. Di aver un ottimo affiatamento con gli altri componenti la squadra.

## ALLEGATO D)

Scheda personale, da compilare a cura degli esaminatori

### Dati anagrafici

- a. Brevetti sub
- b. Attività sub (inizio attività, n° immersioni, profondità, località, ecc.)
- c. Attività speleosub (inizio attività, n° immersioni, profondità, località, ecc.)
- d. Attestati e/o brevetti dei quali sia in possesso
- e. Esito con giudizio esteso dell'esame teorico
- f. Esito con giudizio esteso dell'esame pratico
- g. Esito con giudizio esteso dell'esame per l'ammissione finale alla Commsub (da compilarsi alla fine dei due anni di prova)

Approvato dai volontari tecnici della Commsub il 01.06.2002 a Castro Marina (Lecce).

Redatto da Claudio Giudici

**Convenzione  
Corpo nazionale soccorso alpino  
e speleologico**

**ARAG ASSICURAZIONI S.p.A.**

alle Condizioni particolari di seguito elencate ed a quelle inserite nell'allegato mod. n. 1 Condgen 97, assicura la tutela giudiziaria dell'Impresa Contraente.

massimale di L. 40.000.000 per caso assicurativo, con il limite annuo di L. 200.000.000.

Agenzia n. 0587 Polizza n. 11003640 Cod. ramo CC00 Pol. sost. n.

Cod. Fiscale / P. IVA: 10090520155 / 12172820156 sito in Via E. Petrella 19 - 20124 Milano

Assicurati: n. 7000 soci iscritti alla Contraente (come da elenco / registro)

*Finalità della Contraente:* contribuire alla vigilanza ed alla prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività connesse all'ambiente montano e delle attività speleologiche; soccorrere in tale ambito gli infortunati, i pericolanti ed i dispersi e recuperare i caduti anche in collaborazione con Organizzazioni esterne; concorrere al soccorso in caso di calamità, anche in cooperazione con le strutture della Protezione Civile, nell'ambito delle proprie competenza istituzionali.

Durata del contratto: Anni 1 (UNO) + 29 gg + 3 mesi dalle ore 24 del 01/09/2001 alle ore 24 del 31/12/2002

Il premio è da corrispondere in rate annuali con scadenza al 31 dicembre di ogni anno.

Rata alla firma fino al 31/12/2001: L. 12.726.400 di cui imposte L. 2.230.400

Rate successive dal 31/12/2001: L. 38.500.000 di cui imposte L. 6.747.423

Data pagamento premio alla firma

L'Agente

Il sottoscritto dichiara di aver preso visione delle Condizioni Generali di Assicurazione (di cui all'allegato mod. n. 1 Condgen 97) e delle Condizioni di Polizza riportate nel presente documento.

Il Contraente

Il sottoscritto dichiara ai sensi degli artt. 1341 e 1342 Cod. Civ. di approvare espressamente il contenuto degli articoli: ART. 5 - Decorrenza e durata del contratto; ART. 6 - Disdetta - recesso o anticipata risoluzione del contratto; ART. 10 - Insorgenza del caso assicurativo; ART. 11 - Denuncia del caso assicurativo e libera scelta del legale; ART. 13 - Gestione del caso assicurativo; ART. 20 - Garanzie; ART. 22 - Esclusioni.

Il Contraente

Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto in consegna la nota informativa ai sensi dell'art. 123 del D.L. 17.03.95 n.175.

Il Contraente

ARAG S.p.A.  
La direzione generale

**Condizioni particolari di polizza  
Convenzione  
Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico  
(Pronto soccorso CAI)**

*Art. 19 - Indicizzazione - adeguamento del massimale, delle indennità e del premio*

In deroga all'Art. 16 delle Condizioni Generali di Assicurazione, il massimale, le indennità assicurate ed il relativo premio non sono indicizzati.

*Art. 20 - Garanzie*

Le garanzie previste all'art. 1 delle Condizioni Generali di Assicurazione vengono prestate alla Contraente per le spese dalla stessa sostenute relativamente ai casi assicurativi che riguardano i Soci della stessa come da elenco / registro c/o la Contraente.

Le garanzie valgono per:

1. la difesa in procedimenti penali per delitti colposi e/o contravvenzioni. La garanzia è operante anche prima della formulazione ufficiale della notizia di reato.
2. La difesa in procedimenti penali per delitti dolosi conclusisi con proscioglimento o assoluzione con decisione passata in giudicato; sono esclusi i casi di estinzione del reato per qualsiasi causa (a parziale deroga art. 22 lettera h). La Società rimborsa le spese di difesa sostenute quando la sentenza sia passata in giudicato.

*Art. 21 - Massimale*

Le garanzie previste dalla presente polizza vengono prestate fino al massimale di L. 40.000.000 per caso assicurativo, con il limite annuo di L. 200.000.000.

*Art. 22 - Esclusioni*

Le garanzie non sono valide:

- a. per vertenze concernenti il diritto di famiglia, delle successioni e delle donazioni;
- b. in materia fiscale ed amministrativa;
- c. per fatti conseguenti a tumulti popolari (assimilabili a sommosse popolari), eventi bellici, atti di terrorismo, atti di vandalismo, terremoto, sciopero e serrate, nonché da detenzione od impiego di sostanze radioattive;
- d. per vertenze concernenti diritti di brevetto, marchio, autore, esclusiva, concorrenza sleale, rapporti tra soci e/o amministratori;
- e. per il pagamento di multe, ammende e sanzioni in genere;
- f. per controversie derivanti dalla proprietà o dalla guida di veicoli, imbarcazioni o aeromobili;
- g. per fatti non accidentali relativi ad inquinamento dell'ambiente;
- h. per fatti dolosi delle persone assicurate.

Si precisa che l'Associazione Contraente, è l'unica beneficiaria della copertura assicurativa di cui al presente contratto.

Appendice n. 1 Polizza n. 11003640 Agenzia 0587

Contraente: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

Il Contraente è esonerato dall'obbligo di comunicare preventivamente le variazioni degli iscritti alla Contraente; per

la loro identificazione e per le variazioni sul numero degli assicurati, che dovessero intervenire nel corso dell'annualità assicurativa, farà fede la data di adesione risultante dai registri vidimati, tenuti presso la sede dello stesso.

Dovrà inoltre comunicare, entro 60 giorni dal termine dell'annualità assicurativa o del minor periodo prestabilito, il numero effettivo delle persone assicurate, affinché la Società possa procedere al conguaglio del premio dovuto in via definitiva.

Si prende atto che viene fissato in L. 38.500.000 il premio minimo di polizza comunque acquisito, sulla base di n. 7000 soci iscritti al premio pro-capite di L. 5.500.

In caso di aumento rispetto al premio anticipato, il Contraente è tenuto a pagare la differenza, entro 30 giorni dalla data di richiesta.

Non ottemperando il Contraente a questa disposizione, l'assicurazione resta sospesa fino alle ore 24 del giorno del versamento, salvo il diritto per l'Impresa di agire giudizialmente o di dichiarare, con lettera raccomandata, la risoluzione del contratto.

Fermo il resto delle Condizioni Generali di polizza.

Il Contraente

ARAG  
Assicurazioni Rischi Automobilistici  
e Generali S.p.A.

## INFORMATIVA RESA ALL'INTERESSATO AI SENSI DELLA LEGGE 31.12.96 N. 675 PER IL TRATTAMENTO ASSICURATIVO DI DATI PERSONALI

### NOTA 1

*Ai sensi dell'art. 10 della Legge 31.12.96, n. 675 (di seguito denominata legge), ed in relazione ai dati personali che La/Vi riguardano e che formeranno oggetto di trattamento, La/Vi informiamo di quanto segue.*

1. Il trattamento è diretto:

- a. all'espletamento da parte della Società delle finalità di conclusione, gestione ed esecuzione dei contratti e gestione e liquidazione dei sinistri attinenti esclusivamente all'esercizio dell'attività assicurativa e riassicurativa, a cui la Società è autorizzata ai sensi delle vigenti disposizioni di legge;
- b. all'espletamento da parte della Società delle finalità di informazione e promozione commerciale dei prodotti assicurativi della Società stessa.

2. Il trattamento:

- a. è realizzato per mezzo delle operazioni o complessi di operazioni indicate all'art. 1, comma 2, lett. b), della Legge;
- b. è effettuato anche con l'ausilio di mezzi elettronici o comunque automatizzati;
- c. è svolto direttamente dall'organizzazione del titolare e da soggetti esterni a tale organizzazione, facenti parte della

catena distributiva del settore assicurativo, in qualità di incaricati del trattamento.

3. Il conferimento dei dati personali è facoltativo, salvo che sia richiesto da specifiche normative, quali ad esempio quelle su antiriciclaggio, Casellario centrale infortuni, Motorizzazione Civile.

4. L'eventuale rifiuto da parte dell'interessato di conferire i dati personali comporta l'impossibilità di concludere od eseguire i relativi contratti di assicurazione o di gestire e liquidare i sinistri.

5. I dati personali possono essere comunicati, per le finalità di cui al punto 1, agli altri soggetti del settore assicurativo, quali esemplificatamente: assicuratori, coassicuratori e riassicuratori; agenti, subagenti, produttori di agenzia, mediatori di assicurazione (ad esempio, banche e SIM); legali, periti e autofficine; società di servizi a cui siano affidati la gestione, la liquidazione ed il pagamento dei sinistri, nonché società di servizi informatici o di archiviazione; organismi associativi (ANIA) e consortili propri del settore assicurativo; ISVAP, Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato, CONSAP, UCI, Commissione di vigilanza sui fondi pensione, Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed altre banche dati nei confronti delle quali la comunicazione dei dati è obbligatoria.

6). Inoltre i dati personali possono essere comunicati a società del gruppo di appartenenza (società controllanti, controllate, e collegate, anche indirettamente, ai sensi delle vigenti disposizioni).

7. I dati personali non sono soggetti a diffusione.

8. I dati personali possono essere trasferiti verso Paesi dell'Unione Europea e verso Paesi terzi rispetto all'Unione Europea.

9. L'art. 13 della Legge conferisce all'interessato l'esercizio di specifici diritti, tra cui quello di ottenere dal titolare la conferma dell'esistenza o meno di propri dati personali e la loro messa a disposizione in forma intelligibile; di avere conoscenza dell'origine dei dati, nonché della logica e delle finalità sui cui si basa il trattamento; di ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché l'aggiornamento, la rettificazione o, se vi è interesse, l'integrazione dei dati; di opporsi, per motivi legittimi, al trattamento stesso.

10. Titolare del trattamento è la scrivente Società ARAG S.p.A., Viale delle Nazioni, 9 - 37135 Verona;

I dati identificativi del Responsabile del trattamento possono essere acquisiti c/o il Registro Pubblico tenuto dal Garante e/o presso la sede legale della Società.

### Consenso al trattamento di dati personali comuni e sensibili

Preso atto dell'informativa di cui sopra, acconsento, ai sensi degli articoli 11, 20, 22, 24 e 28 della Legge 31.12.96, n. 675, al trattamento ed alla comunicazione dei miei dati personali ad opera dei soggetti indicati nella predetta informativa e nei limiti di cui alla stessa.

Rimane fermo che tale consenso è condizionato al rispetto delle disposizioni della vigente informativa.

Luogo e data

Nome e cognome interessato  
Contraente / Assicurato

## Appendice n. 2

Contraente: Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

Ad integrazione di quanto indicato nel frontespizio di polizza "Finalità della Contraente", si conviene di precisare che sono compresi i casi assicurativi connessi all'esercizio d'attività sportive e ricreative dei soci.

Fermo resto delle Condizioni Generali di polizza.

Il Contraente

ARAG  
Assicurazioni Rischi Automobilistici  
e Generali S.p.A.

### Descrizione del rischio

La Winterthur presta l'assicurazione in base alle norme e condizioni di cui alla presente polizza per la responsabilità civile derivante agli assicurati, intendendosi per tali i medici volontari elencati in allegato elenco, a' sensi di legge per danni involontariamente cagionati a terzi per morte, lesioni personali e per danneggiamento a cose, in conseguenza di un fatto accidentale verificatosi in relazione all'esercizio di:

- attività medica extra ospedaliera di primo soccorso;
- impiego di attrezzature medicali e/o apparecchiature elettromedicali di primo soccorso;

limitatamente alla partecipazione alle operazioni di soccorso svolte dal C.N.S.A.S., nell'ambito del territorio italiano e del territorio montano dei paesi confinanti.

### Massimali di risarcimento

L'assicurazione vale per i risarcimenti (capitali interessi e spese) fino alla concorrenza di € 5.000.000,00

- per tutti i sinistri nel periodo annuo di assicurazione;
- per ogni sinistro, anche in caso di corresponsabilità di più assicurati.

### Estensioni di garanzia

Si precisa che la garanzia prestata con la presente polizza è quella regolamentata dall'allegato libretto mod. € AE 511CO1 ed. 09.01.

Relativamente alle norme contrattuali si precisa che:

- la garanzia vale anche per i danni derivanti da comportamenti colposi o gravemente colposi da parte degli Assicurati;

- l'assicurazione vale per le richieste di risarcimento presentate per la prima volta all'Assicurato nel corso del periodo di efficacia del contratto, purché conseguenti a comportamenti posti in essere nel medesimo periodo.

## Conteggio del premio

Il premio viene calcolato sul numero totale dei medici a disposizione della Contraente, anticipato in nr. 283 medici, ciascuno a € 95,00 e complessivamente in € 26.885,00. Si precisa che il premio minimo di polizza non potrà essere inferiore a € 22.000,00.

Si precisa altresì che oltre alle condizioni di polizza qui indicate, il contratto prevede anche l'inserimenti della seguente:

### Clausola di partecipazione agli utili

Le Parti Contraenti pattuiscono la partecipazione ad un bilancio annuale (o del minor periodo derivante dall'eventuale annullamento del contratto) sugli eventuali utili della presente polizza; bilancio che verrà effettuato nel seguente modo:

*all'attivo:*

- il cumulo dei premi netti incassati nell'annualità sia come premio anticipato che come eventuale conguaglio;

*al passivo:*

a. l'importo dei sinistri pagati e dei sinistri in sospeso al termine dell'annualità, nonché le spese relative ai sinistri stessi;

b. una quota del 40% dei premi netti (anticipazioni e regolamenti) dell'annualità, come quota a parziale copertura delle spese di gestione della polizza.

Dell'eventuale utile risultante, il 25% sarà devoluto alla spettabile Società Contraente.

Il Contraente

La Società

Roma, 25 GIU. 2002

*Segretariato Generale  
della Presidenza della Repubblica*  
*Il Vice Segretario Generale*  
Prot. AC12L1793 - AMO/minn

*Armando Preziosi*  
Presidente

La ringrazio, a nome del Presidente della Repubblica, per il numero della rivista dei tecnici volontari di soccorso alpino e speleologico.

Il Capo dello Stato apprezza moltissimo l'impegno di tutto il Corpo e vi ringrazia per avergli dedicato la copertina.

Le invio i miei saluti più cordiali e Le auguro buon lavoro.

*Melina Decaro*  
(Melina Decaro)

-----  
Signor Armando POLI  
Presidente  
Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico  
Via E. Petrella, 19  
20124 MILANO

# CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

## Relazione al bilancio annuale - gestione 2001

### ATTIVO

#### Gestione fondo solidarietà

In questo gruppo compaiono i Titoli destinati al fondo solidarietà esposti in bilancio per il loro valore d'acquisto come risulta dai certificati bancari.

Si tratta di titoli del fondo equilibrio - Cariplo Banca Intesa BCI;

numero quote 22.323,632 acquistati al valore di euro 7,258 pro quota, pari al controvalore in Lit. 313.723.994 (*allegato n° 1*). Seguono poi il saldo del c/c n. 15045 Cariplo - Banca IntesaBci che chiude con un saldo attivo di L. 22.505.031.

Si elencano infine le quote dei contributi SR che devono ancora essere incassati relativamente agli anni 1996-1997-1998-1999-2000-2001 per i quali si veda il dettaglio nell'*allegato n° 2*.

#### Banche e cassa

In questo gruppo si evidenziano le disponibilità monetarie al 31.12.20001.

In particolare il c/c 14609 pari a Lit. 313.855.875 opportunamente riconciliato con l'estratto conto della banca (*allegato n° 3*).

#### Crediti diversi

In questo gruppo si evidenziano i crediti derivanti dai rapporti istituzionali con il CAI e dalle attività di sponsorizzazione e pubblicazione manuali.

Nel dettaglio:

- residui CAI da incassare ammontanti a Lit. 70.528.438 relativi al 2001;

- crediti v/sponsor pari a Lit. 3.600.000 di cui L. 2.400.000 della fattura n. 11/98 e Lit. 1.200.000 della fattura n. 6/00.

Sono state stornate a sopravvenienze passive Lit. 1.930.000 per crediti Cisa/Ikar 1997 in quanto ritenuti del tutto inesigibili e crediti v/sponsor del 1997 di Lit. 600.000.

Alla voce crediti c/editoria di L. 2.105.600 sono imputate le fatture emesse relative ai manuali tecnici ma non ancora incassate (*allegato n° 4*).

È stato acquistato un fondo denominato Carifondo Europiù per n. 32.803,691 quote del valore di euro 12,595 per un totale di Lit. 799.998.995 utilizzando il contributo di Lit. 800.000.000 che era stato stanziato dalla Legge finanziaria 1999.

Alla voce fornitori c/anticipi viene evidenziato l'importo pagato alla ditta Sistemi Nicolas 2 di cui a tutt'oggi non si è ancora ricevuta la fattura.

I residui CAI assicurazioni dal 1996 al 1999 per un totale di Lit. 61.756.794 sono stati definitivamente stornati perché definiti inesigibili a seguito delle difficoltà del CAI di operare su esercizi ormai chiusi.

A tale proposito si evidenzia che tale storno ha creato una sopravvenienza passiva, cui si aggiunge il maggior costo delle assicurazioni del 2001 pari a Lit. 590.471.562 rispetto ai Lit. 563.000.000 in bilancio preventivo.

La voce ratei attivi è relativa agli interessi attivi bancari di competenza 2001 ma liquidati nell'esercizio 2002.

#### Crediti V/Erario

In tale gruppo vi è da rilevare che il credito IVA anno 1994 di

Lit. 3.053.000 è stato ottenuto a rimborso dall'Ufficio IVA di Via U. Bassi 4 - Milano che in data 19/4/2001 ha effettuato un bonifico pari a L. 3.761.000 comprensivo degli interessi di L. 708.000 come risulta dal conto economico.

### PASSIVO

#### Gestione fondo solidarietà

In tale voce si compendia l'accantonamento effettuato al fondo solidarietà rappresentato dai Titoli della gestione fondo solidarietà e dai contributi SR di competenza dell'anno 2001 che verranno successivamente investiti in valori mobiliari.

#### Debiti Diversi

Alla voce Debiti per attività istituzionali sono rappresentati debiti in anni precedenti al 2001 che devono ancora essere pagati.

I Debiti v/Speleo rappresentano il debito relativo al c/c Vicenza per la gestione delle spese utenze speleo.

La voce Erario c/ritenute da versare rappresenta il debito v/erario relativo alle ritenute d'acconto delle liquidazioni effettuate nel mese di dicembre 2001, che sono state regolarmente versate al 16/01/2002.

La voce Debiti V/fornitori rappresenta il debito per attività istituzionali dell'anno 2001, che alla data del 31/01/2002 è pari a euro 87.738,80.

#### Accantonamenti a Fondi

In questo gruppo merita evidenza il Fondo accantonamento TFR che ammonta a Lit. 2.954.452 essendo stato incrementato di Lit. 2.408.443 ovvero della quota d'accantonamento anno 2001 (*allegato n° 5*).

**Il risultato della gestione è pari a L. 565.693.552.**

### SITUAZIONE PATRIMONIALE

#### ATTIVITÀ

1.9	DISPONIBILITÀ LIQUIDE	22.893
1.9.1	Cassa contante	22.893
1.10	CREDITI DIVERSI	79.486.408
1.10.2	Residui CAI da incassare	70.528.438
1.10.3	Disponibilità Speleo	2.489
1.10.5	Erario c/rit. acc. int. att. banc.	2.030.031
1.10.7	Crediti c/editoria da incassare	2.105.600
1.10.8	Crediti v/sponsor da incassare	3.600.000
1.10.12	Fornitori conto anticipi	1.219.850
1.11	BANCHE C/C	313.855.875
1.11.2	Cariplo c/c 14609 ordinario	313.855.875
1.12	RATEI E RISCOINTI	1.710.956
1.12.1	Ratei e risconti attivi	1.710.956

2.1	GESTIONE FONDO SOLIDARIETÀ	336.229.025	10.2	CENTRO COORD. ATT. CNSAS AMM.VO	337.511.983
2.1.1	Titoli fondo solidarietà	313.723.994	10.2.1	Personale	52.981.614
2.1.2	Cariplo c/c 15045	22.505.031	10.2.2	Consulenza incarico sede centr.	69.151.057
3.1	CREDITI V/S.R.E V/ERARIO IVA	807.921.712	10.2.3	Consulenze varie	9.561.780
3.1.3	Contrib. SR e f.do solid. 1996	396.000	10.2.4	Mobili e attrezzatura ufficio	60.205.986
3.1.4	Contrib. SR e f.do solid. 1997	361.000	10.2.5	Stampati e cancelleria	17.427.182
3.1.5	Contrib. SR e f.do solid. 1998	278.000	10.2.6	Postali	11.976.700
3.1.6	Contrib. SR e f.do solid. 1999	402.000	10.2.7	Telefoniche	22.296.000
3.1.7	Contrib. SR e f.do solid. 2000	1.002.000	10.2.8	Distintivi	15.065.600
3.1.8	Contrib. SR e f.do solid. 2001	2.950.000	10.2.9	Affitto sede	33.240.000
3.1.13	Erario c/IVA	381.717	10.2.13	Spese di rappresentanza	6.607.300
3.1.20	Carifondo Europiù	799.998.995	10.2.14	Imprevisti	187.800
3.1.21	Erario c/acconto IRPEG	1.730.000	10.2.16	Spese informatizzazione	38.810.964
3.1.22	Erario c/acconto IRAP	422.000	10.3	ASSICURAZIONI	603.197.962
8.1	RISULTATO D'ESERCIZIO	250.774.426	10.3.1	Assicurazione volontari	590.471.562
8.1.2	Disavanzo gestione 1997	60.324.136	10.3.5	Assicurazioni varie	12.726.400
8.1.4	Disavanzo gestione 1998	83.823.416	10.4	IMPOSTE E TASSE	3.779.027
8.1.5	Disavanzo gestione 1999	106.626.874	10.4.2	Imposte	1.393.000
11.1	CONTI D'ORDINE	41.252.140	10.4.3	Spese bancarie	2.386.027
11.1.1	Beni in leasing	41.252.140	10.6	CONTRIBUTO SERVIZI REGIONALI	43.921.380
<b>Totale attività</b>	<b>1.831.253.435</b>		10.6.1	Acquisto attrezzature SR	21.652.630
			10.6.2	Contributi f.do solidarietà 2	22.268.750

#### PASSIVITÀ

4.1	MEZZI PROPRI	363.690.947	10.7	ATTIVITÀ PROMOZIONALI	221.454.334
4.1.2	F.do di solid. anno in corso	360.067.196	10.7.1	Abbonamenti libri e riviste	455.000
4.1.4	Debiti v/speleo	3.623.751	10.7.5	Pubblicazione Notizie CNSAS	63.546.233
5.1	DEBITI DIVERSI	158.111.307	10.7.8	Immagine	5.000.000
5.1.1	Debiti per att. istit. e rimb. sp.	63.130.551	10.7.9	Video istituzionale	150.245.101
5.1.2	Fondo delibera 17/12/94	22.000.000	10.7.10	Stampa opuscoli indirizzario	2.208.000
5.1.3	Fondo accantonamento TFR	2.954.452	10.9	EDITORIA	12.906.600
5.1.4	Erario c/rit. acconto da versare	8.692.164	10.9.3	Manuale speleo	12.906.600
5.1.5	Fondo dest. contr. S.R. 1997	20.082.000	10.10	COORDINAMENTO SPELEO	253.246.793
5.1.9	Creditori beni in leasing	41.252.140	10.10.1	Viaggi e riunioni	81.192.975
5.2	RATEI E RISCOINTI	438.972	10.10.2	Spese telefoniche	5.419.791
5.2.1	Ratei e risconti passivi	438.972	10.10.4	Stampa libretti recapiti	3.612.000
8.1	RISULTATO D'ESERCIZIO	484.829.421	10.10.5	Corsi	51.247.100
8.1.3	Avanzo gestione eserc. prec.	484.829.421	10.10.6	Attività promozionale	21.114.100
53.1	FORNITORI	258.489.236	10.10.7	Attrezzature mediche	4.658.400
<b>Totale passività</b>	<b>1.265.559.883</b>		10.10.8	Acquisto strumenti e materiali tecnici	10.721.571
<b>Utile d'esercizio</b>	<b>565.693.552</b>		10.10.10	Varie	12.053.325
<b>Totale a pareggio</b>	<b>1.931.253.435</b>		10.10.11	Esercitazioni e verifiche	63.227.531
			10.11	SCUOLA MEDICI	18.339.700
			10.11.1	Viaggi e riunioni	13.629.700
			10.11.9	Acquisto materiali tecnici	3.960.000
			10.11.10	Varie	750.000
			10.12	SCUOLA TECNICI	357.168.079
			10.12.1	Viaggi e riunioni	19.626.740
			10.12.2	Rimborso gestione scuola (telefoniche)	2.586.000
			10.12.3	Diarie	288.609.713
			10.12.4	Acquisto materiali	19.712.999
			10.12.6	Corsi nuovi istrutt. - Corso nazionale	26.632.627
			10.13	SCUOLA UCRS	111.562.300
			10.13.1	Viaggi e riunioni	21.206.990
			10.13.2	Rimborso gestione scuola	4.210.000
			10.13.3	Rimborso spese istruttori	9.975.000

#### SITUAZIONE DI REDDITO IN LIRE

#### COSTI E SPESE

10.1	VIAGGI	238.975.425	10.13	SCUOLA UCRS	111.562.300
10.1.1	Direzione e/o Consiglio	179.042.939	10.13.1	Viaggi e riunioni	21.206.990
10.1.2	CISA/IKAR	17.681.649	10.13.2	Rimborso gestione scuola	4.210.000
10.1.3	Convegni e congressi	24.793.115	10.13.3	Rimborso spese istruttori	9.975.000
10.1.4	Viaggi assemblea	17.457.722			

10.13.4	Acquisto materiali	13.384.000
10.13.6	Corso nazionale	54.871.810
10.13.7	Prove verifica	5.538.200
10.13.9	Corso istruttori nazionali	1.576.000
10.13.11	Varie	587.500
10.13.12	Esercitazioni e verifiche	212.800
10.14	SCUOLA UCV	157.694.714
10.14.1	Viaggi e riunioni	28.583.035
10.14.2	Telefoniche	2.219.000
10.14.3	Diarie	4.934.100
10.14.4	Acquisto materiali	16.150.995
10.14.6	Corso nazionale	100.631.484
10.14.7	Prove verifica	5.137.600
10.14.10	Attività didattica (L.F. 99)	128.500
10.17	INTERESSI PASSIVI E VARIE	50.166
10.17.1	Abbuoni e arr.ti passivi	50.166
10.18	SOPRAVVENIENZE PASSIVE	97.496.185
10.18.1	Sopravvenienze passive	97.496.185
<b>Totale costi</b>		<b>2.457.304.648</b>
<b>Utile d'esercizio</b>		<b>565.693.552</b>
<b>Costi indeducibili:</b>		
<b>Totale costi</b>		<b>2.457.304.648</b>
<b>Utile d'esercizio</b>		<b>565.693.552</b>
<b>Totale a pareggio</b>		<b>3.022.998.200</b>

#### RICAVI E RENDITE

80.1	CONTRIBUTI DA TERZI	12.742.830
80.1.2	Rimborsi viaggi Roma	12.742.830
80.2	GESTIONE TITOLI	325.476
80.2.3	Abbuoni attivi e arrotondamenti	325.476
80.3	INTERESSI ATTIVI BANCARI	8.226.615
80.3.1	Interessi attivi bancari	7.518.615
80.3.2	Interessi attivi da rimborso I	708.000
80.4	FINANZIAMENTI	3.001.703.279
80.4.1	Finanziamenti ordinari CAI	2.188.471.562
80.4.5	Contributi da terzi	675.000
80.4.6	Ricavi da sponsorizzazione	3.375.000
80.4.7	Legge finanziaria 1999	800.000.000
80.4.8	Proventi da opere editoria	7.028.000
80.4.10	Sopravvenienze attive	2.153.717
<b>Totale ricavi</b>		<b>3.022.998.200</b>

#### SITUAZIONE FINANZIARIA AL 31/12/01

##### ATTIVITÀ

	2001	2000
GESTIONE FONDO SOLIDARIETÀ		
Titoli Fondo solidarietà	313.723.994	306.858.680
Cariplo c/c 15045	22.505.031	5.679.410
Contrib. SR F.do solidarietà anno in corso	-	22.400.000
Contrib. SR F.do solidarietà 1996	396.000	396.000

Contrib. SR F.do solidarietà 1997	361.000	361.000
Contrib. SR F.do solidarietà 1998	278.000	278.000
Contrib. SR F.do solidarietà 1999	402.000	402.000
Contrib. SR F.do solidarietà 2000	1.002.000	1.787.000
Contrib. SR F.do solidarietà 2001	2.950.000	
<b>BANCHE E CASSA</b>		
Cariplo c/c 14609 ordinario	313.855.875	109.583.282
Cassa contanti	22.893	452.944
<b>CREDITI DIVERSI</b>		
Residui CAI da incassare	70.528.438	401.659.700
Disponibilità speleo	2.489	8.759.700
Crediti per CISA -IKAR 97	-	1.930.000
Crediti V/sponsor 97	-	600.000
Crediti V/sponsor da incassare	3.600.000	6.000.000
Crediti c/editoria	2.105.600	1.515.800
Fornitori c/anticipi	1.219.850	
Carifondo Europiù	799.998.995	
Residui CAI assicurazioni 1996/1997	-	25.912.834
Residui CAI assicurazioni 1998	-	17.449.900
Residui CAI assicurazioni 1999	-	18.394.060
Erario c/rit. acc. int. att. banc.	2.030.031	3.192.379
Ratei attivi	1.710.956	
Beni in Leasing	41.252.140	41.252.140
<b>CREDITI V/ERARIO</b>		
Erario c/IVA a rimborso anno 1994	-	3.053.000
Erario c/IVA esercizio in corso	381.717	381.717
Erario c/IRPEG	1.730.000	
Erario c/IRAP	422.000	

<b>DISAVANZI</b>		
Disavanzo esercizio 1997	60.324.136	60.324.136
Disavanzo esercizio 1998	83.823.416	83.823.416
Disavanzo esercizio 1999	106.626.874	106.626.874
<b>Totale attivo</b>	<b>1.831.253.435</b>	<b>1.229.073.972</b>

##### PASSIVITÀ

	2001	2000
GESTIONE FONDO SOLIDARIETÀ		
Fondo di solidarietà	360.067.196	330.721.446
<b>DEBITI DIVERSI</b>		
Debiti per attività istituzionali e rimb. spese	63.130.551	284.887.327
Debiti v/speleo	3.623.751	11.001.998
Creditori beni in leasing	41.252.140	41.252.140
Erario c/rit. acconto da versare	8.692.164	33.574.888
Debiti v/fornitori	258.489.236	
<b>ACCANTONAMENTI A FONDI</b>		
Fondo delibera 17/12/94	22.000.000	22.000.000
Fondo accantonamento TFR	2.954.452	546.009
Fondo dest. contr. SR 1997	20.082.000	20.082.000
Ratei e risconti passivi	438.972	178.743
<b>RISULTATO DI GESTIONE</b>		
Avanzo di gestione esercizi precedenti	484.829.421	5.424.955
Avanzo di gestione	565.693.552	479.404.466
<b>Totale a pareggio</b>	<b>1.831.253.435</b>	<b>1.229.073.972</b>

**Situazione finanziaria al 31/21/2001 e  
Risultato della gestione 2001**

**Fondo equilibrio**

<i>acquistato il 21/02/01</i>		
n. quote	20.473,881	
n. quote	1.849,751	
totale quote	22.323,632	
Valore quota acquisto	7,258	
Valore di acquisto	162.024,92	L. 313.723.994
<i>Valore al 14/01/02</i>		
Valore quota	7,552	
Valore attuale	168.588,07	L. 326.432.020
<i>Rendimento al 14/01/02</i>		
Valore attuale	168.588,07	L. 326.432.020
Valore di acquisto	162.024,92	L. 313.723.994
Rendimento	6.563,15	L. 12.708.026

**Fondo Europei**

<i>acquistato il 23/03/01</i>		
n. quote	32.803,691	
Valore quota acquisto	12,60	L. 24.387
Valore di acquisto	413.162,49	L. 799.994.131
<i>Valore al 14/01/02</i>		
Valore quota	12,96	L. 25.092
Valore attuale	425.103,03	L. 823.114.247
<i>Rendimento al 14/01/02</i>		
Valore attuale	425.103,03	L. 823.114.247
Valore acquisto	413.162,49	L. 799.994.131
Rendimento	11.940,54	L. 23.120.116

**Fondo solidarietà 2001**

Abruzzo	79.000
Basilicata	37.000
Calabria	70.000
Friuli	319.000
Lazio	235.000
Liguria	177.000
Marche	124.000
Molise	29.000
Puglia	32.000
Sicilia	122.000
Toscana	217.000
Trentino	646.000
Umbria	69.000
Valle d'Aosta	794.000

**Fondo solidarietà 2000**

Molise	29.000
Lazio	93.000
5° Lazio Abruzzo Molise	50.000
14° Campania	42.000
Liguria	176.000
Marche	145.000
Puglia	70.000
Calabria	43.000

Sicilia	123.000
Toscana	220.000

**Fondo solidarietà 1999**

Liguria	169.000
Puglia	118.000
Sicilia	115.000

**Fondo solidarietà 1998**

Liguria	172.000
Sicilia	106.000

**Fondo solidarietà 1997**

Liguria	167.000
Lazio sp.	79.000
Sicilia	115.000

**Fondo solidarietà 1996**

Lazio sp	63.000
Sicilia	115.000
Toscana	218.000

Saldo su banca	315.925.875
Saldo su scheda	313.855.875
Differenza	2.070.000

AB 052 emesso il 24/10/0	1.576.000	assegni emessi
AB 331 emesso il 27/12/01	494.000	non usciti da banca
	2.070.000	

**Crediti c/ editoria**

Anno	Fattura n.	Importo
1998	-	620.000
1999	15	100.000
	35	213.400
	50	50.000
	65	120.800
	7	211.000
2000	14	60.200
	15	60.200
	13	370.000
2001	14	300.000
		<b>2.105.600</b>

	Dip. In forza	Dip. non liq.	Dip. Liquid.	Totale
Accantonamento all'inizio del periodo	546.009			546.009
Rivalutazione	17.579			17.579
Imposta sostitutiva 11%	1.934			1.934
Incremento del periodo	2.546.788			2.546.788
Rivalutazione				
+ incremento periodo			376.700	376.700
Ritenute fondo di garanzia	153.990		14.805	168.795
Versamenti a fondi previdenza				
Utilizzo per acconti e anticipazioni				
Utilizzo per liquidazione a dimessi			361.895	361.895
Accantonamento alla fine del periodo	2.954.452			2.954.452



Aeronautica Militare  
Comando Operativo Forze Aeree



Convegno

## Il Servizio Aeronautico di Ricerca e Soccorso (S.A.R.)

Attività operativa  
nazionale ed internazionale d'istituto  
e di concorso alle altre Amministrazioni dello Stato



30/31 ottobre 2002  
Sala Estense  
Ferrara - P.zza del Municipio

Segreteria:

0532.828113/4/5

0532.828030/1

0532.828602/6

## Programma

### Mercoledì 30 ottobre

- 08.30 Apertura desk segreteria per procedure di registrazione;
- 09.30 apertura dei lavori:  
saluto/presentazione da parte della massima autorità;
- 10.00 **prima sessione dei lavori:**
- *L'attività SAR d'istituto dell'Aeronautica Militare:*  
l'organizzazione (a cura COFA);  
i mezzi (a cura Squadra Aerea).
  - *Il concorso e la cooperazione (a cura SMA);*
- 11.00 coffee break;
- 11.30 **seconda sessione dei lavori:**  
*"L'attività di concorso fornita all'A.M. dalle componenti SAR terrestri e marittime in caso d'incidente aeronautico";*  
**1° Gruppo relatori (Esercito Italiano, Marina Militare, Carabinieri, Guardia di Finanza, Guardia Costiera, Vigili del Fuoco);**
- 13.00 colazione;
- 15.00 **seconda sessione dei lavori:**  
**2° Gruppo relatori (Protezione Civile, Ministeri Interni e Salute, Polizia di Stato);**
- 16.00 coffee break;
- 16.30 **seconda sessione dei lavori:**  
**3° Gruppo relatori (ENAC, CNSAS, Croce Rossa, Corpo Forestale);**
- 17.30 chiusura dei lavori prima giornata.

### Giovedì 31 ottobre

- 08.30 **Terza sessione dei lavori:**  
tavolo tecnico sul tema: *"Il coordinamento SAR: aggiornamento normativo e problematiche operativo-procedurali"*  
(a porte chiuse);
- 10.00 coffee break;
- 10.30 **quarta sessione dei lavori:**
- Il contributo della meteorologia nel Soccorso Aereo (a cura UGM);
  - Presentazione di casi di salvataggio reale (aperto a pubblico e stampa);
- 11.30 **quinta sessione dei lavori:**  
dibattito/question time;
- 12.15 chiusura dei lavori - saluto finale;
- 13.00 colazione;
- 15.00 **"SAR Show" presso l'Aeroporto di Ferrara:**
- **dimostrazione SAR con intervento di mezzi aerei / terrestri / di Comando e Controllo / Unità terrestri (CNSAS);**
  - **mostra statica di aeromobili ed equipaggiamenti;**
  - **stands espositivi sul tema "Il futuro del SAR aeronautico: le novità del settore, nuove tecnologie e mezzi aerei";**

# SOCCORSO ALPINO EMILIA ROMAGNA

Francesco Dalla Porta

**R**itengo utile condividere con gli altri servizi regionali del C.N.S.A.S. il percorso organizzativo che stiamo svolgendo in Emilia Romagna all'indomani della costituzione della Base di Elisoccorso S.A.R. di Pavullo nel Frignano (MO), avvenuta nel giugno 2000, e dopo la scelta di sanitarizzare la nostra organizzazione con medici e infermieri professionali, figure che oggi rappresentano il 40% del nostro organico e ci consentono di offrire alla Regione una gestione chiavi in mano dell'intero equipaggio di soccorso dell'elicottero regionale 118 specializzato nell'operatività montana. Come avvenuto per altri Servizi regionali C.N.S.A.S.

che dispongono di un elicottero di soccorso sul territorio i numeri dei servizi erogati sono decisamente aumentati. Nei primi sette mesi dell'anno (2002) sono stati effettuati 269 interventi di cui 220 assistiti o risolti con l'impiego dell'elicottero. Il 100% dei soccorsi risulta medicalizzato.

La forte integrazione con il sistema 118 prosegue e si rinforza con significative collaborazioni nelle aree operative e nei programmi formativi organizzati per i nostri sanitari. Immutata, se non nel numero inevitabilmente calante ma con qualità ed intensità crescente, risulta la qualificante collaborazione con l'R.C.C. dell'Aeronautica militare, con i reparti AM / SAR e con

la Polizia di Stato. Oltre alla significativa convergenza nel DNA operativo, ricordiamo il grande contributo tecnico, aeronautico ed operativo, che il nostro Servizio regionale C.N.S.A.S. ha avuto e coltiva con affezione dall'Aeronautica militare, assistiamo a qualificati interventi cui riusciamo a corrispondere solo grazie a questa preziosa collaborazione. Da ultimo, ma senz'altro in primo piano per importanza, registriamo la seria e professionale presenza delle nostre sei stazioni territoriali che presidiano l'intero Appennino non senza le difficoltà connesse al mantenere, implementare e sostenere l'organico in una realtà sociale che vede i giovani emigrare in pianura e la popolazione stanziale

concentrarsi su fasce di età elevata. Non sarà facile in futuro rinnovare le nostre forze con i modelli, gli stili di vita ed i valori che oggi caratterizzano molti giovani ma il ceppo storico, l'impegno e l'esempio dei nostri uomini confidiamo possa avviare. Vi proponiamo di seguito le semplici cronache di tre recenti interventi decisamente molto particolari dove i nostri investimenti degli ultimi anni sono emersi ed hanno consentito di terminarne l'esecuzione con successo, con beneficio per le persone soccorse e con positivi riscontri per la percezione professionale, fra gli addetti ma anche dalla pubblica opinione, della nostra organizzazione.

## Cronaca del soccorso I-JULI

**N**ella serata di domenica 27 maggio 2002, verso le ore 20:30 siamo stati attivati dal Rescue Coordination Center (R.C.C.) dell'Aeronautica militare di Poggio Renatico (FE) per concorrere ad una complessa operazione di ricerca, soccorso e salvataggio dei sopravvissuti all'incidente aereo che aveva coinvolto un velivolo civile, bimotore leggero BE55 marche I-JULI, con quattro persone a bordo in volo da Cannes a Ravenna. Nella tratta di volo compresa fra il Mar Ligure e Bologna era stata dichiarata emergenza anche mediante una drammatica telefonata al 112 effettuata dal velivolo. Successivamente all'impatto un passeggero chiedeva ancora aiuto informando di essere in zona impervia e montagnosa avvolta dalle

nubi, presumibilmente nei dintorni di Pavullo nel Frignano in quanto le ultime frasi del pilota facevano supporre al passeggero di avere scavalcato l'appennino in direzione di Bologna per poi dirigere su Ravenna, aeroporto di destinazione. Vedremo poi che questa indicazione scontava in verità già uno degli errori che hanno concorso significativamente all'incidente. D'intesa con l'R.C.C., ente direttore delle operazioni, ed in contatto con le C.O. 118 di Bologna, Modena e Reggio Emilia attivavamo immediatamente il BK117 D-HECE in servizio alla Base 118/SAR di Pavullo che si alzava in volo e, nei pochi minuti di luce che residuavano, faceva quota nell'intento di captare i segnali di soccorso emessi dal crash beacom di cui il

BE55 era dotato. Nel frattempo venivano allertate sul sistema radio SAER regionale e tramite messaggistica SMS le squadre territoriali interessate alla possibile rotta mantenuta dall'aereo, che comprendeva il territorio di Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna, complessivamente settanta operatori, con mezzi propri, cinque auto fuori strada e la C.O. mobile SAER. L'allertamento veniva inoltre trasferito anche al Servizio regionale C.N.S.A.S. toscano, passando tutti gli elementi fino ad allora noti. Nei pochi minuti che rimanevano dalla scadenza effemeridi il BK117 raggiungeva i 7000 ft ma non rilevava sulla frequenza di guardia nessuna emissione crash beacom. Il nostro elicottero riportava però una visione precisa delle

condizioni meteo sull'intera area interessata alle ricerche caratterizzata da sereno in versante nord (Emilia), mare di nubi addossate al crinale (verso sud, Toscana) con travasi in corrispondenza dei passi. Tale indicazione si rivelerà determinante per una prima circoscrizione delle Z.P. (Zone di Probabilità) e venne immediatamente condivisa con l'R.C.C., ente con il quale la nostra direzione regionale C.N.S.A.S. instaurerà un filo diretto da qui e per le ore successive assumendo su loro delega le previste funzioni O.S.C. (On Scene Commander) per la conduzione operativa delle operazioni. Alle 20:45 il BK117 rientrava all'aeroporto di Pavullo, base di armamento del servizio, e da qui il nostro equipaggio inizierà a predisporre la logistica e

L'organizzazione per creare un punto avanzato di soccorso. La Base dell'elisoccorso 118 di Pavullo nel Frignano si preparava quindi a fungere da punto operativo di raccordo e di logistica fra i mezzi dell'Aeronautica militare e gli equipaggi (medici, infermieri professionali e tecnici) del Soccorso alpino. Le squadre delle Stazioni territoriali di Monte Orsaro (PR), Monte Cusna (RE), Monte Cimone (MO) e Corno alle Scale (BO) furono invitate a raggiungere il crinale attivando l'ascolto delle frequenze di guardia nel tentativo di acquisire un elemento determinante per la concentrazione delle risorse di soccorso. Il precario contatto telefonico che l'R.C.C. riusciva a mantenere in modo drammatico con un superstite dell'equipaggio consentiva di stimare ancora in vita almeno due persone, confermava il crash in area montuosa, ribadiva la condizione di *nebbia* ma non era in grado di dare nessuna indicazione utile ad identificare il punto dell'incidente. Anche il tentativo di fare attivare manualmente l'apparecchio radio di bordo non portò risultato in quanto *Gianluca* (superstite lucido e collaborativo) segnalava il relitto in posizione precaria ed instabile con a bordo il corpo del pilota che ostacolava l'ingresso.

L'R.C.C. di Poggio Renatico aveva nel frattempo ingaggiato due elicotteri dell'Aeronautica militare, un AB212 SAR dalla Base di Istrana (Treviso) e un HH3F SAR da quella di Rimini. Attorno alle 21:30 una prima rilevazione ELT dal sistema SARSAT/COSPAS portava coordinate indicanti la zona di Pontremoli/Berceto (MS / PR). Immettevamo il dato in attesa delle successive letture

del sistema che, non utilizzando satelliti geostazionari, implementa la precisione attraverso diversi passaggi. Alle 22:00 una ulteriore lettura SARSAT/COSPAS riportava il punto ad est, verso il Parco dell'Orecchiella / Monte Prado (LU / RE). Nel frattempo, coordinati con le Centrali operative del 118 di Bologna, Modena e Reggio Emilia, tutte le nostre squadre territoriali si portavano sul crinale appenninico sull'intero arco compreso fra le provincie di Parma e Bologna. La mancanza di elementi idonei a restringere la zone delle ricerche imponeva una attivazione generale. Diverse volte sono state modificate la Z.P. cui dirigere, cercando di orientarci fra i pochi elementi disponibili. Alle 22:15 i gestori di telefonia cellulare, attivati con procedura d'urgenza dai Carabinieri, confermavano che diverse *celle* toscane, anche ben distanti (Pisa, Aulla, Lucca), stavano alternativamente attivandosi sul segnale GSM di *Gianluca*; una utile conferma che il punto era decisamente in quota ma in spartiacque sud (coerente con la presenza di nubi dichiarata dal superstite). L'elicottero AB212 SAR di Istrana (Rescue I LD), incaricato della ricerca elettronica sul segnale radio d'emergenza, attorno alle 23:30 confermava il probabile punto d'impatto sull'alto crinale appenninico fra le provincie di Reggio Emilia e Massa Carrara, rilevamento avvalorato al successivo contatto telefonico da *Gianluca* che riferiva di avere sentito sopra le nubi il rumore del mezzo di soccorso e, probabilmente, l'alone del faro di profondità. Veniva comunicato via radio alle squadre della Stazione Monte Cusna di convergere

verso il Passo del Cerreto e da qui dirigersi verso la zona di Sassalbo-Mommio, su cui si appuntavano gli elementi acquisiti oltre che una interessante elaborazione effettuata con il PC della nostra C.O. mobile che aveva immesso ed interpolato le singole segnalazioni che pervenivano dal sistema SARSAT/COSPAS (alla fine scopriremo che l'*interpolazione d'errore* delle quattro segnalazioni ottenute aveva individuato il punto con margine d'errore di soli trecento metri!). Anche l'R.C.C., che seguiva tutta l'operazione sugli schermi radar arricchiti anche da dati AWACS in quel momento attivi per una imminente summit internazionale a Pratica di Mare, *isolò* la traccia del Rescue I-LD nei quattro minuti antecedenti la telefonata di *Gianluca* validando la Z.P. ora ben individuata e ristretta. Attorno alle 24:00 Rescue I-LD rientrava all'aeroporto di Pavullo per impossibilità di scendere in ricerca visiva sulla Z.P. causa copertura nuvolosa. Allo stesso tempo arrivava a Pavullo l'HH3F di Rimini, Rescue I-LE, per imbarcare una nostra squadra medicalizzata (TES, medico, i.p.). Le nostre squadre terrestri dopo avere percorso la tribolata viabilità della zona, scarsamente abitata, attivavano una indagine fra la popolazione per raccogliere eventuali segnalazioni. Un *socio C.A.I.* di Sassalbo, Giovanni, riferì di avere udito un *colpo* sulla parte alta della montagna immersa nelle nubi verso le 20:15 e si offrì di aggregarsi alle nostre squadre quale esperto conoscitore dei sentieri e della zona. Alle 0:30 le nostre squadre della Stazione Monte Cusna iniziarono a risalire la montagna a piedi e con il materiale di soccorso.

Analogamente anche le squadre SAST, come noi inizialmente dislocatesi più ad est, in Garfagnana, iniziarono a convergere verso la nuova Z.P. Le squadre delle altre Stazioni emiliane vennero viceversa fermate e messe in *stand by* ad eventuale supporto di quella di Reggio Emilia nel caso fosse occorso. Alle 1:00 l'HH3F ridedollato da Pavullo era nella zona ed in contatto radio con le squadre terrestri in salita verso l'alto crinale ma confermava di circuitare *on top* su uno strato di nubi a circa duemila metri. impenetrabile verso il basso. Dopo un ulteriore tentativo di entrare *dal basso* sotto lo strato Rescue I-LE comunicava via radio di portarsi presso la Base di Luni-Sarzana per rifornimento ed in attesa di evoluzioni meteo favorevoli e del raggiungimento dei superstiti da parte delle nostre squadre terrestri. Alle 2,18 l'impegno delle squadre di soccorso veniva premiato con il ritrovamento a 1450 metri di quota del relitto e, nei pressi, di tre passeggeri in vita, mentre si accertava l'esito fatale dell'incidente per il pilota. *Gianluca*, il superstite che aveva assunto il compito di guidare i soccorsi era di fatto illeso, classificato in *triage sanitario* cod. 1, la sua fidanzata presentava traumi apparentemente non gravi ma per dinamica dell'incidente e possibili interessamento di organi interni veniva classificata cod. 3 e il terzo passeggero, seduto a fianco del pilota nel posto anteriore, un cod. 3 per dinamica e politrauma. Il consulto medico con le strutture del 118 e la valutazione operativa della severità dei luoghi e dei tempi occorrenti per un soccorso terrestre suggeriva l'immediato recupero notturno con operazioni di verricello da parte dell'

HH3F. Le squadre a terra, medicalizzate e con il supporto di infermieri professionali SAER integrate nel frattempo dai colleghi del Soccorso alpino toscano, stabilizzavano i pazienti e provvedevano alla loro immobilizzazione, imbarellamento dei due superstiti cod. 3 e messa in sicurezza per il successivo recupero. Alle ore 3:45 la nostra C.O. mobile, che aveva assunto sul posto il coordinamento dell'intervento con l'HH3F in *stand-by* all'aeroporto di Luni / Sarzana in attesa di un miglioramento meteo, informava di sporadiche aperture nella coltre nuvolosa e richiedeva l'intervento del Rescue I-LE, provvedendo a passare le coordinate G.P.S. del punto e supportando l'avvicinamento con radio guida. Alle 4:05 l' HH3F ha tentato un primo approccio al punto, abortito per le interferenze che la foschia residuale portava ai visori NVG. Alle 4:15 con un approccio *ripido* da nord, zona dove il fronte si dissolveva per effetto orografico del crinale, il Rescue I-LE si portava sulla verticale del target e si posizionava per il primo verricello, in continuo contatto radio con le squadre a terra per concordare le successive fasi in considerazione dei carichi, delle mutevoli condizioni meteo e del mantenimento delle condizioni VMC (vento variabile 10-20 knots, margine superiori nubi a lambire la zona operazioni). Alle 4:25 venivano effettuati, in rapida sequenza tre recuperi, i primi due pazienti con barelle e trail line, l'ultimo (*Gianluca*) con pannolone. Le operazioni avvenivano con assoluta linearità e consentivano, grazie al vento che valorizzava le prestazioni del mezzo, di esaurire con la prima sortita l'intera necessità di soccorso. Unico

contrattempo era causato dallo sconsiderato comportamento di una squadra VVF, giunta poco prima sul posto *seguendo* i colleghi toscani, che durante le manovre di verricello, condotte in oscurità totale per non interferire sui visori NVG dell'equipaggio, accendevano potenti torce verso l'alto per *seguire la salita della barella (!!!?)*. Al riguardo è stato inoltrato rapporto sull'*evento di pericolo*.

A bordo dell'elicottero il medico e l'infermiera professionale SAER operavano ulteriori manovre sanitarie nella tratta di volo verso la Base di Luni-Sarzana dove il *118* di LA SPEZIA, avvisato da quello di Modena in costante contatto radio con i nostri operatori, aveva preavvertito l'arrivo dei tre superstiti. Alle 4:40 il Rescue I-LE atterrava nuovamente all'aeroporto di Luni / Sarzana e da qui i feriti prendevano le destinazioni ospedaliere più indicate per le patologie riscontrate. Alle ore 4:55 l'operazione di soccorso ai sopravvissuti poteva per noi considerarsi conclusa, le squadre della Stazione Monte Cusna iniziavano il rientro lasciando il campo ai colleghi del Soccorso alpino toscano ed ai Carabinieri per le autorizzazioni di legge relative al recupero della salma del pilota ed il supporto all'inchiesta aeronautica. Allo stesso modo anche la Base di Pavullo, che manteneva in *stand by* per le prime ore dell'alba l' AB212 di Istrana e il BK117 in servizio, poteva smobilizzare per cessata esigenza.

#### **De - briefing**

L'intervento di soccorso, complesso nella sua gestione e nell'esecuzione, stimola alcune considerazioni utili per la nostra attività.

#### **1. Crash aereo**

Pur con inchiesta in corso le precise testimonianze dei sopravvissuti richiamano elementi precisi.

L'aereo non ha manifestato problemi tecnici, era in navigazione VFR-VMC diurno ed era dotato di strumentazione completa per passare nel caso in IFR, anche se non siamo a conoscenza se il pilota avesse le previste abilitazioni.

Il pilota aveva comunicato ai passeggeri di avere *svalicato* l'Appennino (e da qui l'iniziale equivoco nell'attivazione dei soccorsi da parte di *Gianluca*) ed era entrato in nube (condizione IMC), su questi due fattori si gioca probabilmente la catena dell'incidente.

*Gianluca* e la fidanzata, che occupavano i posti posteriori, avevano per primi intravisto in basso le cime delle piante urlando al pilota di fare quota.

Il BE55 ha probabilmente imposto una violenta riattaccata che ha cabrato l'assetto impattando più volte con la parte sottostante la cima delle piante (questo il ricordo di *Gianluca*) e dissipando velocità fino al ribaltamento finale (relitto con prua in basso, in bilico a 120° sopra in faggio).

I quattro occupanti non sono stati sbalzati, il pilota è stato trafitto al torace da un ramo spezzato mentre i tre passeggeri sono usciti grazie all'iniziativa di *Gianluca*.

#### **2. Attivazione soccorsi**

L'insieme delle risorse attivatesi, R.C.C., C.N.S.A.S. e *118*, ha mostrato fin dal primo momento una eccellente capacità di relazione operando in completa sinergia e nei rispettivi ruoli. Ancora una volta il contesto delle comunicazioni efficienti (squadre, elicotteri, C.O.) si è rivelato determinante.

La risposta delle nostre

Stazioni è stato ottimo. Pur nella difficoltà iniziale di indagare un'area enorme (circa 80 Km lineari) possiamo affermare che ogni settore censito in Z.P. di ricerca era presidiato.

#### **3. Esecuzione soccorsi**

Ancora una volta occorre valorizzare il grande lavoro addestrativo svolto negli anni con l'Aeronautica militare (e qui un pensiero doveroso va al col. Bruno Fonto\*). La familiarità con le esigenze del soccorso aereo notturno, che sembrava evento da confinarsi all'improbabile, sta viceversa affermandosi come un *plus* da offrire nella soluzione di delicati casi. Ulteriore apprezzamento va rivolto al lavoro svolto dalle squadre della Stazione Monte Cusna, eccellenti nel coniugare conoscenza del territorio, tenacia ed impiego delle ultime tecnologie a disposizione per il nostro lavoro.

La disponibilità della Base di Pavullo e del relativo aeroporto si sta inoltre dimostrando efficace anche come punto di logistica aerea e coordinamento mezzi durante la notte.

#### **4. Sanitarizzazione del CNSAS**

Utilizziamo questo neologismo rispetto al familiare *medicalizzazione* per rappresentare il contributo che i nostri nuovi *infermieri professionali* stanno portando, ovviamente insieme ai medici, all'efficacia finale dei nostri interventi. Replicando anche a bordo degli elicotteri dell'Aeronautica militare la configurazione di equipaggio SAER in uso presso la Base di Pavullo abbiamo capacità di assicurare da subito un trattamento sanitario completo.

#### **5. Evento di pericolo VVF**

Il rischio che ci ha fatto correre il comportamento superficiale, senz'altro frutto

di ignoranza operativa e non certo volontario, di quattro pompieri arrivati (inutilmente e senza attrezzature) sulla zona del crash ripropone l'esigenza imperativa di effettuare queste delicate manovre esclusivamente con personale C.N.S.A.S. professionalizzato, disciplinato ed inquadrato in un *modus operandi* compatibile con la delicatezza delle manovre che poniamo in essere.

#### 6. Crash-beacon

Segnaliamo un interessante articolo divulgativo sulla conoscenza di questo strumento pubblicato su N&A e redatto dal ten. col. Marco Giusti, amico e professionista dell' R.C.C.

È un problema trovarle, se si perdono!

#### ELIAMBULANZE & CRASH-BEACON

Cap. Marco Giusti

(ph. Cabina pilotaggio aereo SAR in ricerca. 148k.Jpeg). Il Crash-Beacon sono radio solo trasmettenti che operano sulle frequenze di emergenza internazionali (121,5 Mhz, 243.0 Mhz, 406.0 Mhz); esse hanno la proprietà di attivarsi in caso d'urto o di caduta in acqua; l'attivazione può avvenire anche manualmente.

Il trasmettitore (in inglese Beacon) lancia un segnale che può essere una portante fissa o modulata; ha una propria batteria che conferisce all'apparato una autonomia di diverse ore. I Crash-Beacon pesano intorno ai 2-3 kg, possono avere uno o più sensori remoti di impatto o sensibili all'acqua, costano dalle 700 mila lire ai 5 milioni.

Essi sono costruiti per resistere a impatti tremendi (caduta di aerei); sono impermeabili per garantire in loro funzionamento in caso di caduta in mare o comunque in acqua

(collisione-affondamento di imbarcazioni).

#### CRASH-BEACON A BORDO

Per gli aeromobili, non vi è un vero obbligo di installazione, se non per gli aeromobili da turismo che intendono spostarsi senza fare il "piano di volo", cioè senza segnalare preventivamente agli organi ATC (Air Traffic Control, quali Torri di Controllo, Avvicinamenti, Centri Regionali A.V., ecc) le caratteristiche del velivolo, gli occupanti, l'autonomia, la rotta. Questo obbligo per gli aeromobili da turismo d'aver a bordo un Crash-Beacon permette che in caso di incidente, pur non avendo segnalato a nessuno la partenza né la rotta, essi possano essere trovati e soccorsi tempestivamente. Poiché tutti gli aeromobili che trasportano passeggeri (cioè operano con licenza TPP Trasporto Pubblico Passeggeri) sono obbligati a fare sempre il piano di volo, non è obbligatorio avere a bordo il Crash-Beacon. Di fatto però, tutti gli aeromobili che portano passeggeri (soprattutto quelli che ne imbarcano un certo numero) vengono dotati di Crash-Beacon dalle Compagnie esercenti o comunque sono proposti dallo stesso costruttore.

#### LA RICERCA

La raccolta dell'allarme varia in base alla frequenza d'emergenza (121.5, 243.0, 406.0) emessa dal Crash-Beacon.

#### 121.5 Mhz

121.5 è la frequenza radio più usata. In ascolto sono sempre non solo gli enti di controllo del traffico aereo (ATC Air Traffic Control) ma anche gli aerei di linea che a bordo, oltre alle radio per i contatti con gli enti ATC, hanno sempre accesa una radio supplementare su questa frequenza. Non è

infrequente che gli aerei di linea rilancino un May Day (fanno cioè il May Day Relay) captato da altri aeromobili in difficoltà sotto di loro.

#### 243.0 Mhz

243.0 è una frequenza meno usata, soprattutto dagli aerei civili. L'ascolto è sempre costante da parte degli Enti ATC ma, essendo poco in uso al di fuori di loro, la possibilità che altri aeromobili in volo possano rilanciare l'allarme, cioè il May Day Relay, è sicuramente ridotta.

#### 406.0 Mhz

406.0 è la frequenza d'emergenza, sperimentale fino al 1992 e oggi entrata ufficialmente in uso. Principale caratteristica è quella che la trasmissione è di tipo digitale (quelle precedenti erano di tipo analogico). I Crash-Beacon sulla 406.0 trasmettono non un segnale generico ma una serie di informazioni (sino ad 8 parametri) pre-impostati nell'apparato al momento dell'installazione dell'apparato a bordo fra i quali:

- le marche dell'aeromobile (da cui si ricava anche la nazionalità): I-HDRD per es.
  - il tipo di aeromobile: AS.355, per es.
  - la posizione in coordinate Greenwich dalla quale sta "scoocando" l'allarme;
  - altri messaggi precodificati quali, per es. se aeromobile adibito al servizio di soccorso HEMS, di trasporto passeggeri, di cargo, di lavoro aereo, numero medio delle persone a bordo, ecc.
- I Crash-Beacon sulla 121.5 Mhz e sulla 243.0 Mhz costano dalle 700mila lire a un paio di milioni; quelli sulla 406.0 Mhz intorno ai 5 milioni. Il peso (batterie ricaricabili automaticamente dall'impianto dell'aeromobile comprese) è intorno ai 5 kg.

#### L'ASCOLTO

Sulla 121.5 e 243.0 possono essere trasmessi:

- un segnale modulato (portante fissa) in caso di crash;
- oppure un messaggio in fonia, cioè un allarme a voce (May-Day).

Agli allarmi a voce gli Enti che lo ricevono danno di solito subito seguito con l'attivazione di soccorsi (decollo elicotteri SAR, squadre a terra, ecc.) Agli allarmi modulati (portante fissa) gli Enti che lo ricevono danno una minore importanza immediata e, prima di attivare il soccorso, viene compiuta una verifica. Infatti potrebbe essere che l'emettitore si sia accidentalmente attivato, oppure che i tecnici in hangar di un'aereo stiano compiendo una manutenzione all'apparato, magari dimenticandolo poi inserito, oppure si tratti di qualcuno che lo usa impropriamente.

In tutti i casi viene fatta la verifica sul luogo da dove proviene l'emissione di soccorso, chiamando Torri di Controllo ed Enti di Assistenza Volo locali per sapere se, con i radiogoniometri, si sia individuata l'emissione o si sia al corrente di problemi al traffico aereo. A volte si ricorre anche all'impiego di locali "squadre radiomisure" degli uffici periferici del Ministero delle Comunicazioni (ex Circostel).

Solo se il segnale persiste per un certo tempo (oltre la mezz'ora, per es.), da una fase di incertezza (INCERFA) si passa ad una fase di maggiore attenzione (ALERFA) o all'attivazione dei soccorsi (DETRESFA).

#### RICERCA:

#### RADIOGONIOMETRI

Tutti gli elicotteri del SAR - Aeronautica Militare e Capitanerie di Porto -

nonché alcuni elicotteri "complementari" delle altre Forze Armate / Corpi dello Stato (per es. Marina militare, Polizia, Carabinieri, VVF) hanno a bordo un radiogoniometro. Questo strumento radio, sintonizzato sulla frequenza che ci interessa (121.5 MHz per es.) è provvisto di un indicatore (lancetta) che indirizza l'equipaggio al luogo da dove proviene quell'emissione.

La precisione è piuttosto buona, a patto che l'aeromobile con il radiogoniometro sia già in grado di captare il segnale radio. Se infatti il crash avviene in fondo ad un burrone tra le montagne, il cono di emissione del radiosegnale sarà evidentemente ristretto e solo quando l'aeromobile SAR vi passa sopra, riesce a captarlo.

I fenomeni di rifrazione del segnale radio contro ostacoli (per cui abbiamo degli *echo*) sono maggiori con la 121.5 / 243.0 Mhz rispetto alla 406.0 MHz (pulizia del segnale).

#### RICERCA: IL SISTEMA SATELLITARE SARSAT / COSPAS

Le tre frequenze di emergenza sono captate anche da un sistema di satelliti "di soccorso" in orbita attorno alla terra ad una altezza di alcune centinaia di chilometri (orbite geostazionarie). Essi appartengono ad un consorzio fra Paesi Atlantici (SARSAT) ed *ex-sovietici* (COSPAS) unificati all'unico meritevole scopo di produrre sicurezza per la vita umana.

Per ogni zona del globo terrestre vi è un satellite, a turno, che vi passa sopra. Essendoci un passaggio satellitare ogni due ore circa ci si può rendere conto del grado di copertura elevato che questo sistema assicura. Ciò significa che un'emissione che duri

almeno tre ore ha la quasi certezza di essere rilevata, (anche nella peggiore delle ipotesi, quale ad esempio un'emissione da una zona impervia).

Un satellite inizia a captare un segnale in forma prima debole e poi sempre più intensa per poi nuovamente diminuire. Esso lancia verso le stazioni di terra (UTT) il messaggio di ricezione e l'intensità con lui lo percepisce. Questo consente, conoscendo l'orbita dei satelliti, di identificare con una certa precisione il punto di emissione e le successive *passate di ascolto*.

Per la frequenza 121.5 VHF-AM Mhz la precisione di rilevazione satellitare è di 50 miglia (circa 80 km di diametro);

Per la frequenza 243.0 Mhz la precisione è di 20 miglia (circa 35 km di diametro)

Per la frequenza 406.0 Mhz la precisione è inferiore alle 2 miglia (circa 3,5 km di diametro) sino, nei casi migliori, a raggiungere poche centinaia di metri.

Se si utilizza la 406.0 il satellite rilancia alle stazioni a terra anche tutti dati contenuti nel radiomessaggio: marche dell'aeromobile, tipo di aereo o elicottero, impiego, posizione, ecc.

I segnali, perché siano considerati credibili, debbono essere captati per un certo periodo di tempo e con una certa continuità. Un segnale captato per 30 minuti in forma continua, avvalorato anche da ulteriori informazioni, è sicuramente considerato un allarme molto attendibile per cui vengono attivati i mezzi e le squadre di soccorso.

*Il Cap. Marco Giusti opera presso il Soccorso Aereo dell'Aeronautica Militare, R.C.C. Rescue Coordination Center Poggio Renatico, via Canone, 14 - 44028 POGGIO RENATICO (FE). Sala operativa tel. 0532-828327*

## Cronaca del soccorso I-IABX

**N**el primo pomeriggio di sabato 13 luglio 2002, alle ore 12:55, è pervenuta dalla C.O. 118 di Parma una richiesta d'intervento per un aereo leggero precipitato a quota 1650 m sull'Appennino di Parma, confine con Reggio Emilia e Massa Carrara, a monte della località sciistica di Prato Spilla.

Alcuni escursionisti erano stati testimoni dello schianto dell'aereo avvenuto a circa 200 m lineari al di sotto della linea di crinale (70 m di quota), in versante emiliano.

Si provvedeva ad informare immediatamente il Rescue Coordination Center dell'Aeronautica militare che iniziava a raccogliere i dati del traffico aereo potenzialmente in zona per orientare le ricerche. D'intesa con le tre Centrali operative 118 interessate, Parma, Bologna e Modena, si provvedeva a:

1. inviare n. due squadre territoriali della Stazione Monte Orsaro (sette uomini) per individuare il relitto ed assistere gli elicotteri di soccorso in decollo;
2. inviare i seguenti mezzi aerei:

- a. A109K2 - I-HBHB del 118 da Parma
- b. BK117 - I-HBHC del 118 da Bologna
- c. BK117 - I-BKBO del 118 da Pavullo, dotato di verricello e con personale C.N.S.A.S.

Con grande tempestività l'R.C.C. di Poggio Renatico ci comunicava che sulla rotta Reggio Emilia - Sarzana avrebbe potuto trovarsi un aereo leggero P66C con marche I-IABX decollato

diversi minuti prima dall'aeroporto reggiano con tre persone a bordo ma non giunto a quello toscano, concordando con l'invio prioritario degli elicotteri regionali del 118 disponibili con prontezze immediate.

Nel frattempo la nostra prima squadra della Stazione Monte Orsaro giunta sul posto segnalava l'individuazione sulla linea di crinale del relitto carbonizzato di un aereo e provvedeva ad avvicinarsi con un fuoristrada a circa 500 metri, utilizzando le carraie delle piste da sci di Prato Spilla.

Alle 13:15 l'A109K2 di Parma si approssimava per primo alla zona dell'incidente trovando visibilità marginale e forti venti di discendenza, andava al suolo presso la stazione di partenza di valle degli impianti sciistici comunicando la disponibilità della loro equipe sanitaria ad essere trasportata con mezzi terrestri sul luogo del crash, circa due km a sud.

Il primo avamposto delle squadre C.N.S.A.S. arrivava a piedi sul luogo dell'incidente in quei minuti e comunicava che rilevava una persona deceduta (carbonizzata) all'interno del relitto e due persone ancora in vita, ferite gravemente che necessitavano immediato trattamento sanitario, sbalzate all'esterno nell'impatto contro un enorme masso emergente dal declivio sommatiale ricoperto da vegetazione di mirtillo. La squadra provvedeva quindi ad una prima assistenza ai due superstiti insieme ai diversi escursionisti presenti in

zona, ad individuare un sito di atterraggio a circa cento metri dai feriti, e a guidare via radio i due elicotteri BK117 in arrivo da Bologna e Pavullo. Le condizioni meteo fortemente evolutive e la forte discendenza presente per l'approssimarsi del fronte perturbato da sud ovest che premeva sul versante toscano e ricadeva in quello emiliano per effetto orografico rendevano indispensabile dedicare estrema attenzione all'arrivo dei due elicotteri in sito, la cui possibilità di supporto medico era peraltro vitale per i sopravvissuti.

Alle 13:25 le equipe sanitarie degli elicotteri regionali venivano sbarcate sui feriti ed effettuavano le opportune manovre sanitarie di stabilizzazione sui pazienti considerati, anche per la dinamica dell'evento, molto gravi (cod. 3).

Alle 13:40 anche l'equipe dell'A109K2 del 118 di Parma arrivava sul posto unendosi al lavoro dei colleghi.

Alle 13:50 il BK117 del 118 di Bologna decollava con una superstite (F. G., anni 24, passeggera) verso l'Ospedale maggiore di Bologna, seguito dal BK117 di Pavullo che dirigeva con il secondo superstite (pilota, P.M., anni 56) alla volta dell'Ospedale maggiore di Parma.

Alle 14:15 le operazioni di soccorso ai superstiti si potevano ritenere concluse con il ricovero dei pazienti nei rispettivi *trauma center* del 118 regionale.

#### De - briefing

Si è trattato del secondo intervento di soccorso in poco più di un mese per incidente aereo in appennino con sopravvissuti in condizioni critiche. Rispetto a quello del 27 maggio il poter operare di giorno e con

target individuato ha ridotto la complessità operativa, anche se merita valutare la necessità di triage sanitario avanzato e l'importanza del corretto coordinamento fra gli enti di soccorso.

#### 1. Crash aereo

L'incidente è avvenuto in prossimità del crinale dove era presente, in versante nord "emiliano", una forte discendenza dinamica dovuto al forte vento da sud ovest che precedeva un forte fronte perturbato. Gli stessi elicotteri del soccorso hanno affrontato con estrema prudenza l'atterraggio in prossimità del relitto, manovra che ha assorbito la potenza disponibile ai pur performanti BK117.

Verosimilmente il P66C, aereo leggero monomotore, si è trovato in una condizione fortemente critica in prossimità del crinale. Il volo *no fly plane* da Reggio Emilia a Luni Sarzana era condotto in VFR VMC dal pilota non abilitato IFR (con aereo peraltro non strumentato). L'impatto al suolo è apparso strisciato sulla pendenza a monte (mirtillaia) con urto finale contro un masso emergente. I superstiti, pilota e passeggera sedile posteriore, sono stati sbalzati all'esterno dell'aereo che si è successivamente incendiato. Il passeggero deceduto si trovava con cinture di sicurezza allacciate all'interno del relitto carbonizzato.

#### 2. Attivazione soccorsi

L'attivazione dei soccorsi è avvenuta direttamente sul 118 di Parma, alcuni escursionisti hanno avvistato il relitto in fiamme. Il sistema 118 ha attivato il C.N.S.A.S. e da qui noi l'R.C.C. come Ente responsabile del soccorso aereo. Il rapido censimento delle risorse di soccorso, fortunatamente abbondanti

data l'ora, ha consentito di assicurare il miglior livello di tempestività in relazione alle gravi condizioni dei pazienti. L'integrazione C.N.S.A.S. e 118 ha consentito di individuare e risolvere velocemente le criticità operative presenti.

#### 3. Esecuzione soccorsi

Il soccorso si è svolto in modo ordinato e tempestivo. L'inaccessibilità del luogo ha paradossalmente facilitato la presenza essenziale del solo personale, 118 e C.N.S.A.S., utile e necessario a concluderlo.

Prova ne sia che non sono trascorsi che 60 minuti dall'allarme al ricovero dei superstiti nei trauma center di Parma e Bologna. Gli operatori C.N.S.A.S. della Stazione Monte Orsaro si sono dimostrati efficienti e hanno posto il primo determinante tassello al rapido susseguirsi delle manovre. Il sistema delle radio comunicazioni VHF, terrestri ed aeronautiche, ha supportato ogni fase delle operazioni consentendo alle C.O. 118, al C.N.S.A.S. ed all'R.C.C. di erogare il massimo supporto logistico/organizzativo.

## Cronaca del soccorso CAMPO ELFI

**M**artedì 6 agosto 2002 alle 18:30 pervenne, via C.O. 118 Modena, il task di una missione per presunto avvelenamento per ingestione funghi non commestibili in località Monte S. Andrea, in comune di Riolunato. La chiamata al 118, effettuata da utente straniero (olandese) riferiva di località isolata raggiungibile solo a piedi con circa 1h 30' di percorrenza. Fu attivato l'invio del BK117 regionale D-HECE di stanza alla Base di Pavullo (MO) con equipaggio C.N.S.A.S. Giunto in pochi minuti sulla verticale della località il nostro equipaggio, non senza sorpresa, individuò nell'unica radura sommatata libera dal fitto bosco di faggio una *comunità* accampata in modo spontaneo di circa 300-400 soggetti di varie età (0-60 anni), principalmente di lingua tedesca (olandesi, tedeschi, austriaci). Andando

in atterraggio alle 18:45, non senza difficoltà per la presenza di centinaia di *tende* improvvisate, venne comunicato alla C.O. 118 di Modena la stravagante situazione trovata.

La *comunità*, poi individuata come un *raduno spontaneo* di *elfi* (moderna replica della filone *hippies* degli anni '60) confluiti sull'amena ed isolata località del nostro appennino tramite un moderno *tam tam* via internet che organizza un raduno annuale in attesa del plenilunio di agosto. Queste comunità, che rifuggono l'impiego dei *confort* moderni, vivono, in isolamento durante i raduni, dei prodotti del bosco (radici, bacche, frutti, funghi), non amano contatti (o *controlli*) con estranei alla loro filosofia di vita.

Un primo *triage sanitario* sul posto, reso complicato e difficile dalla tipologia della comunità, dall'assenza di organizzatori o capi, dalla

babele di lingue straniere, consentì di individuare subito un giovane in stato di coma (disteso a terra e circondato da compagni in meditazione). Giusto il tempo di medicalizzare l'intossicato si materializzò una seconda giovane con stessi gravi sintomi e altre persone che si presentavano denunciando malesseri e confermando di avere consumato funghi raccolti ore prima nei boschi circostanti. Informata la C.O. 118 di Modena dell'evoluzione venne attivato immediatamente un secondo BK117 HEMS I-HBHC di stanza a Bologna, che giunse all'accampamento degli elfi alle 19:10 unendosi all'equipe C.N.S.A.S. al lavoro.

Già alle 19:15 era stata attivata una linea diretta fra le C.O. 118 di Modena e Bologna e la nostra direzione regionale C.N.S.A.S. in quanto era ipotizzabile una imponente esigenza di soccorso sanitario in zona impervia e non raggiungibile con mezzi di soccorso terrestre proporzionale alla quantità di elfi che avessero assunto (consumato o fumato) la specie di fungo (amanita falloide) tossica. La direzione regionale C.N.S.A.S. pre-allertò immediatamente l'R.C.C. di Poggio Renatico per un censimento e pianificazione di ulteriore supporto aereo.

Alle 19:25 in rapida sequenza i due elicotteri BK117 del 118 regionale decollarono in direzione delle rianimazioni di Bologna e Modena data la patologia critica dei due pazienti più gravi. Durante il volo i rispettivi equipaggi trasferirono via radio alle C.O. 118 i dati ed il contesto della situazione (dimensionamento, coordinate, quota, sentieri di

avvicinamento al target, ostacoli in atterraggio) che, dato l'approssimarsi delle effemeridi, suggeriva l'ingaggio di mezzi aerei in grado di operare ulteriori evacuazioni di intossicati durante la tarda serata e la notte. Alle 19:30 confermammo all' R.C.C. l'operativo della nostra richiesta, che venne taskata immediatamente all' HH3F dell' Aeronautica militare di stanza a Rimini, che con nominativo *RESCUE I-LF* decollava dalla propria base con destinazione aeroporto di Pavullo (per imbarco squadra C.N.S.A.S.) e target finale Monte S. Andrea.

Attorno alle 20 i due BK117 del soccorso regionale avevano affidato i rispettivi pazienti alle rianimazioni di Bologna e a Modena. Visto l'approssimarsi delle effemeridi serali che avrebbero fermati questi mezzi d'intesa con le C.O. 118 di Modena e Bologna ed ora anche con l' R.C.C. in collegamento virtuale circolare si decise di:

1. reinviare subito sul target il D-HECE, che aveva autonomia sufficiente, per rilasciare in loco il nostro equipaggio di soccorso (un medico, un infermiere professionale, un TES) con compito di proseguire il triage sanitario avanzato sul posto (organizzazione C.N.S.A.S.)
2. attivare le squadre territoriali C.N.S.A.S. della Stazione Monte Cimone in assistenza e supporto alle nostre equipe sanitarie elitrasportate
3. predisporre velocemente in aeroporto a Pavullo un punto di primo soccorso in grado di supportare anche quantitativamente le strutture del locale ospedale procedendo nel caso a smistare pazienti verso strutture sanitarie del comprensorio

(organizzazione C.O. 118 di Modena)

4. utilizzare l' I-HBHC di Bologna per veloce dotazione in quantità di medicinali e soluzione fisiologiche dall'Ospedale maggiore di Bologna al costituendo punto di primo soccorso presso l'aeroporto di Pavullo (reperimento e trasporto medicinali organizzato da C.O. 118 di Bologna)
5. predisporre per l'HH3F in arrivo, *RESCUE I-LF* una squadra C.N.S.A.S. sanitarizzata e una dotazione di medicinali e soluzioni fisiologiche da trasportare in quota sul target.

Già alle 20:30 si era materializzato, con grande capacità logistica ed organizzativa del sistema 118 e delle strutture di volontariato collaboranti (Pubbliche assistenze, Aeroclub), nell' hangar di Pavullo il Punto di primo soccorso dimensionato per accogliere cinquanta pazienti.

Nello stesso momento il D-HECE era tornato sul target allo scadere effemeridi, sbarcava il nostro equipaggio e rientrava verso l'aeroporto di Pavullo, sua base di armamento. L'altro BK117 di Bologna, I-HBHC, scaricava velocemente in quantità i medicinali provvisti dalla C.O. 118 bolognese e rientrava verso la propria Base. L' HH3F era, in rotta opposta, in arrivo sull'aeroporto montano di Pavullo. I tre elicotteri erano in contatto radio, sia su frequenza aeronautica che sulla VHF SAER, ed i piloti integravano informazioni e conoscenze sull'area di intervento. Allo stesso modo la nostra squadra sul posto aggiornava sulla rapida formazione di un fronte temporalesco a 5 km sud-ovest del target, in direzione

dell' Abetone, ed un vento sui 15-20 knots.

Alle 21, dopo essersi alleggerito in aeroporto del materiale non necessario ed imbarcato la squadra sanitarizzata del C.N.S.A.S. (un medico, due infermieri professionali) l' HH3F in navigazione notturna VFR-VMC con supporto di NVG approcciava il target con radio guida del nostro TES. Dopo il previsto circuito di ricognizione appoggiava in area sgombrata da ostacoli e materiale pericoloso sbarcando la seconda equipe C.N.S.A.S. Potevamo così complessivamente disporre sul target di due medici, tre infermieri professionali e un TES. Per consentire in sicurezza il lavoro dei nostri sanitari l'elicottero militare ridecollava mantenendosi in circuito sulla zona operazioni in contatto radio con la squadra a terra e con le C.O. 118.

Alle 21:15 il TES sul campo elfi chiedeva al *RESCUE I-LF* di evacuare un gruppo di cinque intossicati individuati e bisognosi di essere centralizzati in presidi ospedalieri. L' HH3F ripeteva la manovra di atterraggio nell'angusto punto ed effettuava una *power check* per verificare, data la quota non consueta per questa tipologia di macchina, le condizioni di carico accettabili per il successivo decollo dal punto. Il com.te autorizzava il veloce imbarco dei cinque pazienti, ridecollando poi per il Punto di primo soccorso dove i pazienti venivano alle 21:30 sbarcati ed affidati al 118 per le prime cure e successive destinazioni ospedaliere.

Alle 21:45 dal campo elfi le nostre squadre comunicavano di avere ultimato il triage sanitario sulle persone che

denunciavano lievi sintomi di intossicazione, di avere riscontrato una loro *forte avversione* nell'accettare la precauzionale ospedalizzazione, di avere edotto i soggetti sulle prescrizioni da seguire per la migliore evoluzione della loro, lieve, patologia ed avvisati sull'impossibilità per il resto della nottata di ritornare in loro soccorso. Pronti per il recupero comunicavano l'ulteriore avvicinarsi del temporale e la disponibilità a scendere a piedi (... scartata l'offerta di condividere per la notte i giacigli, i *sughi* e i funghetti che molto ospitalmente gli *elfi* avevano loro offerto ...) per ricongiungersi alle squadre territoriali della Stazione Monte Cimone, ancora in salita a piedi con circa una ora di cammino. Valutate le varie necessità l'HH3F ridecollava da Pavullo per il recupero del nostro qualificato team.

Alle 22:00, dopo una abile navigazione VFR verso sud (senza NVG) e un *finale* (NVG) con prua nord sul target, a motivo delle interferenze ottiche che i lampi scaricavano sui visori NVG utilizzabili efficacemente solo quando il temporale è stato messo *in coda* ("... era come avere i due famosi pompieri che in modo intermittente accendevano le loro torce negli obiettivi NVG ..."). Rapido finale sul punto con l'HH3F in *over-prestazione* per l'intervenuto alleggerimento e l'effetto tonico del buon vento presente, imbarco squadra e rientro sull'aeroporto di Pavullo per le 22:30.

Alle 23:00, accertato che non c'erano esigenze di centralizzare pazienti verso struttura ospedaliera distanti e considerata *conclusa* l'operazione di soccorso d'intesa con le C.O. 118 di

Modena e Bologna, si provvedeva a smobilizzare il *Punto di primo soccorso*, le risorse terrestri ed aeree mobilitate.

#### De - briefing

Intervento di soccorso con evoluzione decisamente *anomala* che ha obbligato la predisposizione di una struttura idonea ad affrontare la probabile *maxi-emergenza*.

#### 1) Evento

L'iniziale richiesta di soccorso non consentiva agli operatori della C.O. 118 di individuare l'esatta portata dell'evento. La *spontanea* formazione del campo *elfi* era nota solo al Sindaco di Riolunato, che però non aveva informato la C.O. 118 né la Prefettura di Modena. L'aggregato formatosi era, per la zona, paragonabile al carico di un grosso paese non dotato di alcuna struttura o servizio *utile* al mantenimento della comunità. Nei giorni seguenti saranno raggiunte le duemila persone, e, tornando al *campo* per soccorrere un bambino di due anni ustionato per caduta nel focolare, il nostro elicottero dovrà effettuare l'intero soccorso filando 50 m di verricello in quanto l'intera radura era densamente occupata da tende.

#### 2) Attivazione soccorsi

Già al primo passaggio aereo del nostro elicottero sul target la C.O. 118 fu messa a conoscenza dell'*anomalia*, e da qui la rapida attivazione sinergica delle partnership operative (C.O. 118 Bologna, C.N.S.A.S., R.C.C.) ha consentito una rapida ed ordinata *progettazione* delle più idonee risposte da dare alla *macro emergenza*.

#### 3) Esecuzione soccorsi

Ancora una volta la tempestività, l'essenzialità e

la specializzazione delle risorse messe in campo hanno consentito di mantenere *efficienza* dell'azione con un dimensionamento adeguato ma senza soffrire *ridondanze*. L'efficacia del coordinamento delle risorse, reso possibile dal sistema delle comunicazioni radio e dalla specificità dei rispettivi ruoli, ha premiato il risultato finale.

All'ottima risposta iniziale (diurna) del sistema di elisoccorso 118 regionale che grazie alla pluralità di macchine disponibili ha consentito di supportare l'immediato ricovero dei due pazienti critici e la predisposizione della logistica di supporto per la fase successiva, ha fatto seguito la consueta eccellente ed affidabile operatività notturna dell'Aeronautica militare. Al riguardo vale considerare come l'addestramento degli anni '90, che pareva circoscritto ad eventualità assolutamente marginali,

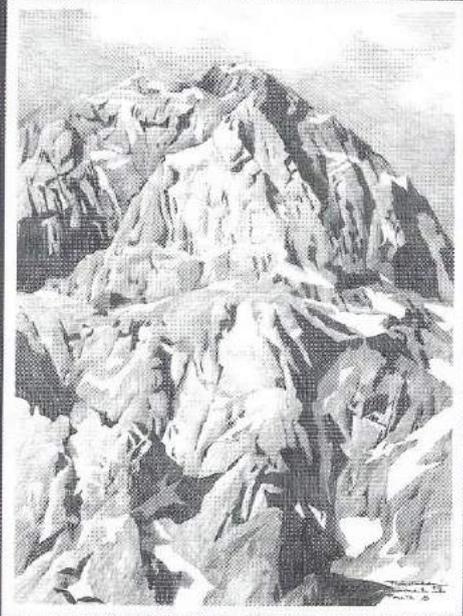
abbia costituito negli ultimi anni una casistica decisamente rilevante e qualificante in termini di risultati finali (esecuzione dei soccorsi) e di ulteriore accreditamento delle professionalità del C.N.S.A.S.

Da ultimo rileviamo, come sempre, fondamentale la presenza precisa ed affidabile delle nostre squadre territoriali, la cui conoscenza del territorio e capacitàolutiva delle situazioni rimane un punto di forza della nostra organizzazione.

#### 4) Sanitarizzazione del CNSAS

Anche in questa occasione il nostro team sanitario C.N.S.A.S., composto da medici ma anche da infermieri professionali, ha consentito di erogare un servizio estremamente qualificato costituendo il Punto sanitario avanzato nel *campo elfi* ed un prezioso riferimento per il *Sistema 118*

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO XXII DELEGAZIONE BIELLESE



50° ANNIVERSARIO  
CENTRO SOCCORSO ALPINO BIELLA

EDIZIONI GARIAZZO

## SICURI IN MONTAGNA CON LE FORMICHE

La prevenzione in montagna è un imperativo per la gente di montagna e se il messaggio che invita a prendere tutte le precauzioni quando si va sulle vette riesce ad essere anche simpatico e accattivante è più facile che venga recepito.

Lo sanno bene gli uomini della Sezione altoatesina del C.N.S.A.S., che hanno realizzato un manifesto e un pieghevole nei quali i consigli, bilingui, a chi vuole scalare o effettuare escursioni in montagna, vengono affiancati e illustrati dalle celebri formiche del grafico-disegnatore trentino Fabio Vettori.

“Abbiamo voluto evidenziare due cose” ha detto Lorenzo Zampatti (Presidente provinciale e Vice presidente nazionale C.N.S.A.S.): “innanzitutto che la montagna, come si dice troppe volte non è *assassina* ma non deve essere sottovalutata e per questo abbiamo voluto usare la parola prevenzione, per sottolineare che i pericoli si possono prevenire; e poi abbiamo cercato un approccio simpatico, ironico, con i disegni di Vettori che ci aiutano a mandare il messaggio ai giovani”.

Il materiale informativo che riporta anche i consigli del servizio di pronto intervento 118, verrà divulgato nelle scuole, nelle stazioni turistiche e nei rifugi.

Da ricordare che Vettori è anche l'autore della mascotte del Comitato italiano, Anno internazionale delle Montagne 2002.

La realizzazione di questa campagna è stata possibile grazie al contributo della rinomata Azienda SCARPA.



## Ancora prevenzione... ma perché?

Daniele Chiappa

**A**pro, desideroso di vedere cosa c'è scritto, l'opuscolo edito in occasione del cinquantesimo anniversario del C.N.S.A.S. trentino, dedicato alla prevenzione dei rischi in montagna. Scorro velocemente le pagine e ne leggo i contenuti restandone piacevolmente sorpreso: il vignettista, che ha dato la propria penna al Soccorso alpino Trentino, è il famoso Bruno Bozzetto ed il risultato, o meglio, l'impatto che ne scaturisce, mixato ai testi, è senza dubbio di grande qualità. Riuscire a fondere in un unico contenitore un messaggio di prevenzione e sicurezza, con l'arte di chi riesce a trasmettere con il disegno queste informazioni è, a mio modesto modo di vedere, una grande cosa. Bisogna solo avere il coraggio di intuire, accettare e vincere queste sfide!

Quello che personalmente mi da soddisfazione è il fatto che finalmente è iniziato un percorso multiplo, parallelo a quello che iniziai io qualche anno fa, con un gruppo di amici che credevano.

Nel numero 20 di *Notizie* dissi alcune cose e ne ricordai altre: mi sembrava importante non perdere per strada il “momento dedicato alla prevenzione” un momento rilevante che, per chi scrive, può essere definito, a buona ragione, un caposaldo della storia del C.N.S.A.S.

Per caposaldo intendo ovviamente un *momento storico* relativo alla

prevenzione degli incidenti in montagna che, in questi cinquant'anni di vita del C.N.S.A.S., raramente, ha preso lo spazio che si meritava.

Da anni leggiamo nelle righe dello statuto C.N.S.A.S. la parola *prevenzione* e molti, quando serve, si riempiono la bocca con questo termine, ma poi non fanno nulla... questa sì che è prevenzione, ma dell'essere assenti quando serve!

Cogliere questi passaggi significa capire che queste sono le peculiarità o le chance di chi, come solo il C.N.S.A.S., è capace di offrire.

Ci lamentiamo dei fireman e delle loro squadre S.A.F.? Bene, che si faccia qualche cosa per aumentare la forbice culturale tra noi e loro e, mi spiace per chi la pensa in altro modo, ma il C.N.S.A.S. ne ha ben donde da dire sulla prevenzione, che altri nemmeno saprebbero da che parte cominciare! Non è una *soffiata* di qualche *communicator manager* che, prevedendo il futuro e sulla base dei risultati analitici riferiti alle cause derivanti dall'uso della droga, dell'alcol, del tabacco ed ancora delle cause scatenanti l'aids, la pedofilia etc.. ha trovato uno spazio dove vendere il proprio prodotto della *prevenzione a tutti i costi* anche in montagna, non è così: non credo proprio sia così.

I numeri prodotti dal C.N.S.A.S. sono troppo piccoli, interessano poco, o meglio, interessano solo un

esiguo numero di persone; non c'è chi investe denaro per questo argomento e pochissimi credono che, anche trasmettendo messaggi preventivi, si possano attenuare i già scarni numeri degli incidenti in montagna tenendo conto che, solo nel 2001, sono state 5.074 le persone soccorse. Quasi nemmeno il numero delle persone coinvolte negli incidenti stradali di un fine settimana su tutta la rete viaria italiana! Qualcuno potrebbe pensare a quale strano e fottuto modo di intendere il C.N.S.A.S. è il mio, ma sono certo che il prezioso e spontaneo contributo *del fare*, o di aver fatto, alpinismo, soccorso, cultura alpina e cultura del C.N.S.A.S. mi ha permesso di analizzare la moderna realtà della prevenzione. Ho osservato altre pubblicazioni ed ho rilevato, nella documentazione periodica del Club alpino italiano, che l'argomento prevenzione sta prendendosi spazi diversi e più importanti che un tempo. Parallelamente al primo opuscolo ed alle prime manifestazioni informative di massa, organizzate dal gruppo di lavoro che opera per il progetto *Sicuri in Montagna* e dedicate al modulo *Sicuri con la neve* è stato ultimato anche l'opuscolo riferito alla problematica delle vie ferrate. Sembra assurdo, ma di documentazione precisa ed esaustiva degli indicatori standard per le modalità di progressione su questi percorsi artificiali non ne esistono e quelle poche notizie, che qua e là si possono trovare, sono assai vaghe.

La manifestazione pratica sui percorsi ferrati del bacino lariano denominata *Sicuri in ferrata* ha già sviluppato per la terza volta numeri sufficienti a far capire che lo spazio per fare prevenzione è ancora grande. E non c'è dubbio che questo spazio, il C.N.S.A.S., lo occuperà. L'amico Serafin, che ospita sempre volentieri gli scritti C.N.S.A.S. sullo *Scarpone* ha lanciato volontariamente, in un

articolo dedicato alla prevenzione degli incidenti in montagna, l'offerta di invio gratuito dell'opuscolo *Sicuri in ferrata*. Il risultato? Nell'arco di soli venti giorni sono arrivate all'indirizzo postale ed alla mailbox di *sicuriinmontagna* oltre seicento richieste di invio (solo in venti giorni). Da una parte la soddisfazione di avere colto nel segno e dall'altra il

timore riferito al superlavoro (volontario) da offrire per soddisfare tutte le richieste. Anche la delegazione Val d'Ossola ha provveduto alla preparazione di un opuscolo con l'intento di riversare informazioni sufficienti a *far cultura* sulla popolazione turistica delle montagne piemontesi e devo dire che, sia per i contenuti che per le immagini, l'opuscolo preparato dai ragazzi del

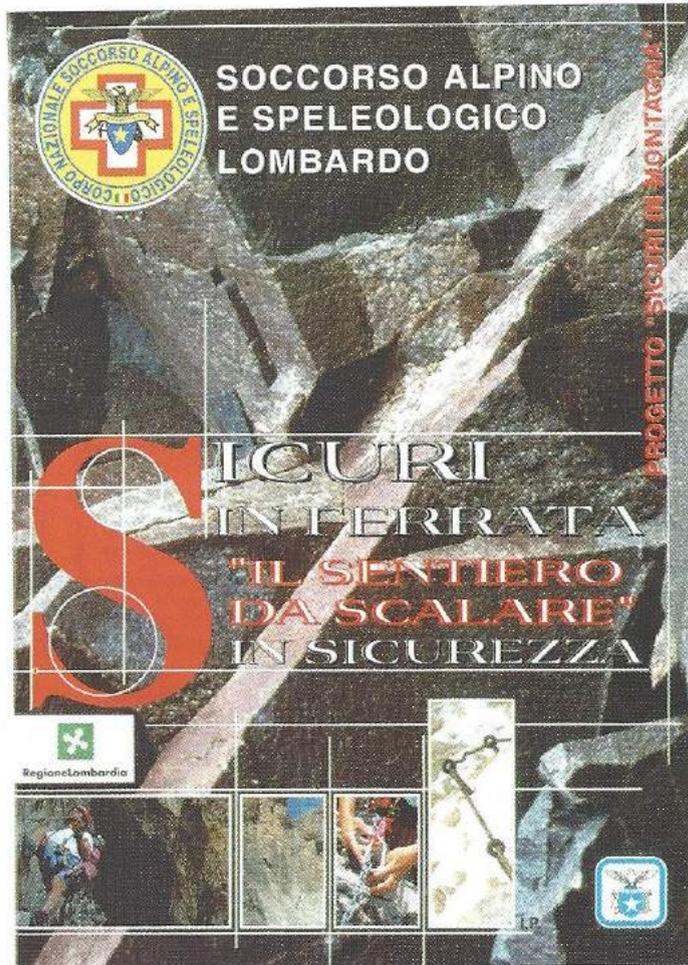
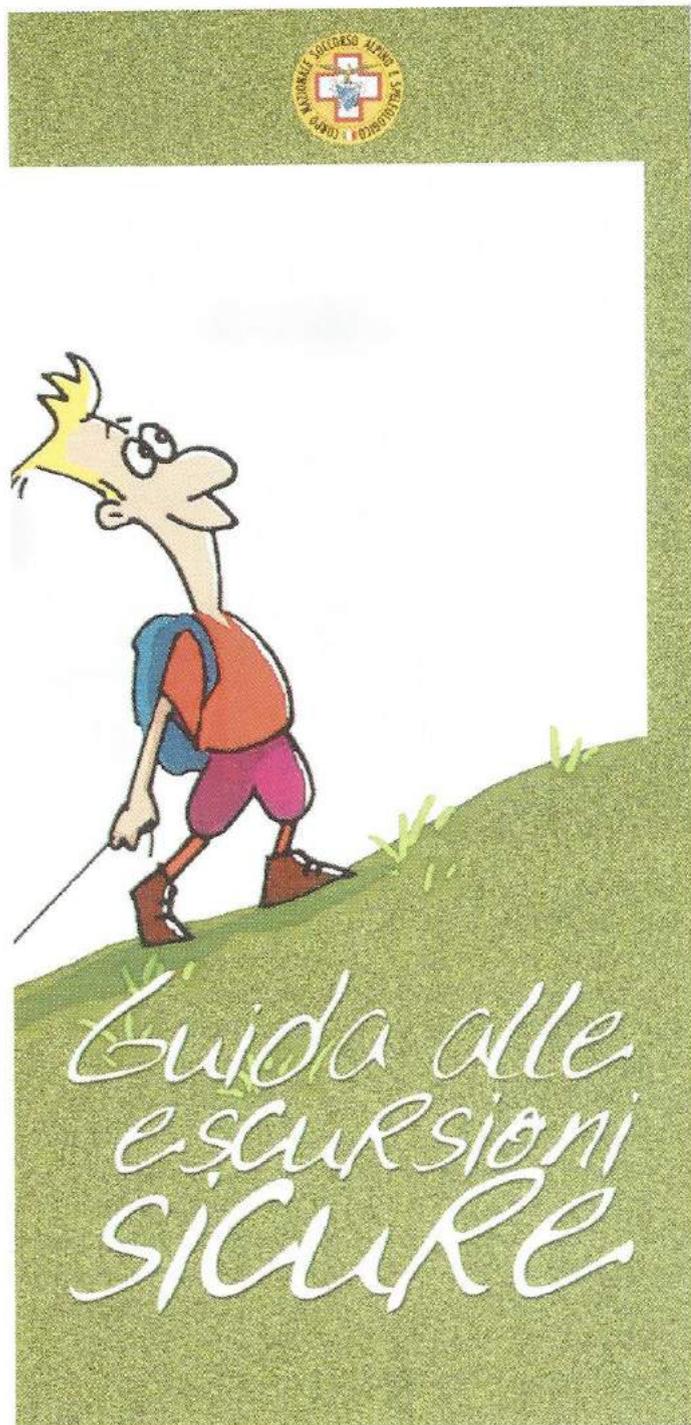
C.N.S.A.S. ossolano, nella sua sobrietà, ha centrato il bersaglio.

Da pochissimo sono nati altri strumenti informativi, il primo dal Servizio provinciale Alto Adige, che ha predisposto un pieghevole agile e dinamico, con una serie di raccomandazioni rivolte ai rischi della montagna con il testo sviluppato anche in lingua tedesca ed il secondo, preparato grazie all'impegno del gruppo di lavoro *Sicuri in Montagna*

rivolto ai cercatori di funghi.

La preparazione di questo ultimo opuscolo è stata fatta grazie alla pressante richiesta della Comunità montana dell'Oltrepò Pavese e, *senza crederci troppo*, è stato predisposto un testo, molto simile ad un vademecum, che parla del rischio riferito ai cercatori di funghi.

Il *senza crederci troppo* è durato solo il tempo della preparazione dei testi e della predisposizione



grafica perché una volta stampato e presentato nelle sedi richieste si è subito volatilizzato sparendo dalla circolazione e dei 15 mila pezzi stampati non ne sono rimaste che pochissime copie.

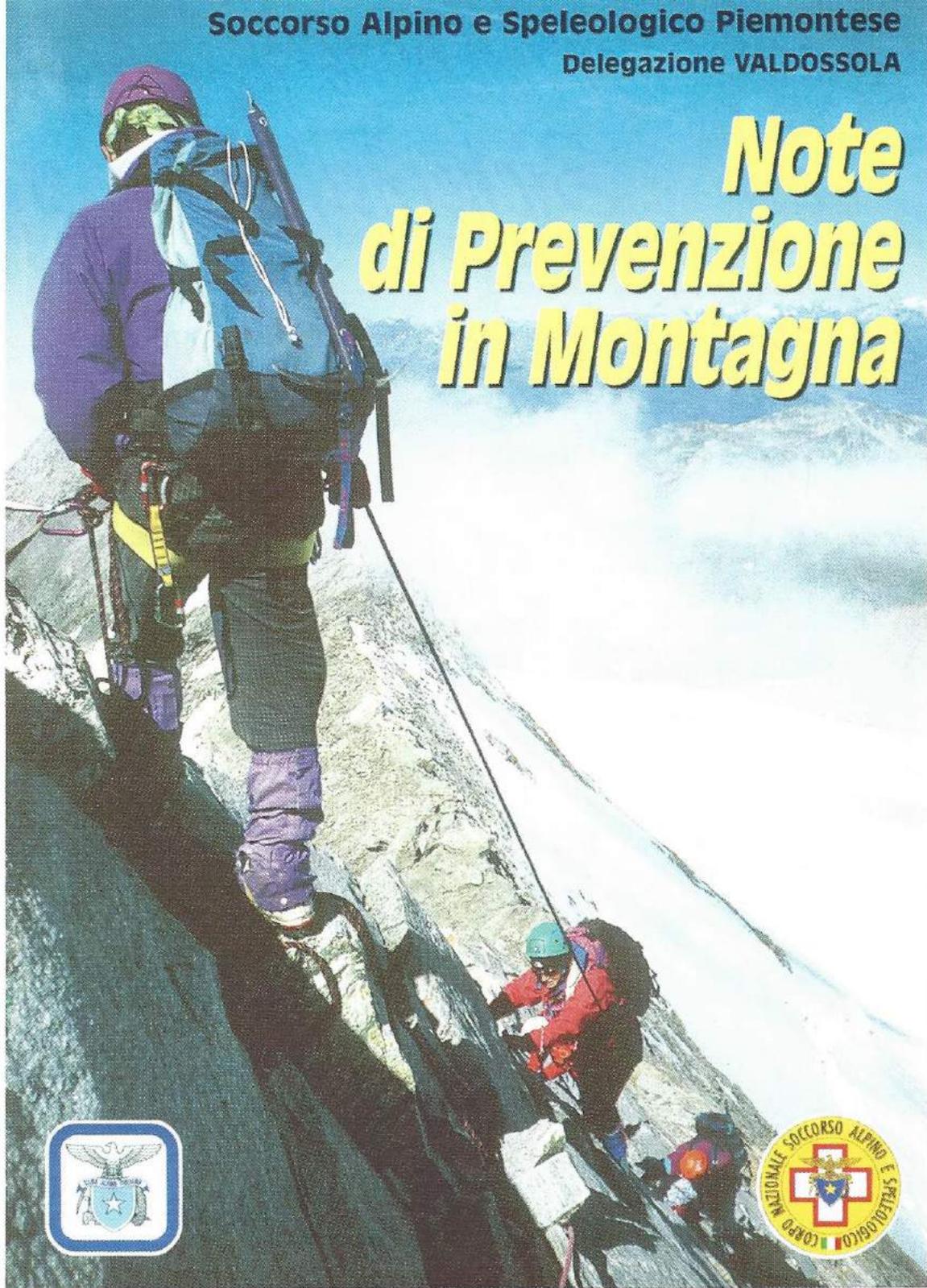
Ci si deve credere perché diversamente non si comprenderebbe la vera *fame culturale* rivolta gli argomenti riferiti ai rischi in montagna ed alla prevenzione.

Il *Sicuri a cercar funghi* è certamente un documento agile, non troppo lungo, piacevole, ricco di informazioni e soprattutto, per l'obiettivo centrato, straordinariamente curioso. Uno per tutti è il dato che pochi conoscono: mediamente, in Italia muoiono circa venticinque, trenta cercatori di funghi all'anno (ripeto: per la ricerca dei funghi!) e solo 1,2 (unovirgoladue)

all'anno cessano di vivere per l'avvelenamento causato dalla loro ingestione.

È una situazione paradossale: ho lavorato in modo continuo e pressante sulla problematica dei travolti da valanga per molti anni ed il dato inconfutabile (dell'ultimo decennio) da cui si conosce che ogni inverno, sull'intera catena alpina (Francia, Italia, Svizzera, Germania, Austria e Slovenia), perdono la vita circa 120-150 persone per travolgimento da valanghe mi spaventa, ma se penso che percentualmente, di cercatori di funghi, ne muoiono almeno un terzo in più, mi sconvolgo, resto senza parole e la salvezza mi si blocca! Si fa molta prevenzione contro l'avvelenamento da ingestione di funghi velenosi, ma di fatto ne

# Note di Prevenzione in Montagna



muoiono di più a cercarli... e nessuno dice nulla! ...ed anche quest'anno le reti televisive italiane hanno continuato ad informare i telespettatori che sulle coste della California sono apparsi gli squali ed il rischio di essere azzannati è stato altissimo... in California! Torniamo in Italia: il problema è che, diversamente dalle altre categorie, il cercatore di funghi deve essere *stanato* perché si nasconde nella gente comune, non è aggregato ed aggregabile in ambienti alpinistici, non è raggiungibile dai comuni canali informativi di settore, non dice a nessuno dove va e quando gli capita un incidente *di percorso* il Soccorso alpino diventa pazzo per ritrovarlo. Ed allora come si fa? Chi può fare la prevenzione in questo caso?? Il Soccorso alpino la deve fare... sempre se non è ottuso e stupido! I messaggi che vengono predisposti gratuitamente da autorevoli specialisti del settore devono essere tradotti e stampati in migliaia di copie e devono essere spediti gratuitamente a tutti gli enti interessati, ai Municipi dei comuni di montagna, alle Comunità montane, alle Pro loco, alle strutture alberghiere, ai soci C.A.I. in allegato alla rivista, a tutte quelle pubblicazioni che, per la loro fascia informativa, possono entrare nelle case degli appassionati della montagna. È così che, senza alcun sforzo, il C.N.S.A.S. potrebbe fare prevenzione e veicolando le raccomandazioni sui pericoli in montagna veicolerebbe anche la sua immagine e con la sua immagine trasmetterebbe la

giusta informazione di chi è e cosa fa il C.N.S.A.S. oltre al soccorso in montagna e cavità. Ed il C.A.I., con noi, potrebbe aiutarci in questa grande rivoluzione! La prevenzione è una gran cosa, ma senza la comunicazione sarà un grande fallimento!

*Chi, prima di noi e più autorevole di noi, ha*

*pensato alla comunicazione...*

... Trasporto della posta, trasporto della voce umana, trasporto di immagini tremolanti - in questo secolo, come in altri, i nostri più grandi progressi hanno sempre l'unico scopo di mettere gli uomini in contatto...

*Antoine de Saint Exupéry (scrittore francese, autore de il Piccolo Principe).*

... Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare il tempo...

*Henry Ford (industriale USA)*

... Le buone opinioni sono prive di valore, se non le si sa comunicare...

*Karl Kraus (scrittore e filosofo austriaco dei primi del '900)*

# Prevenzione in montagna Sicherheit am Berg

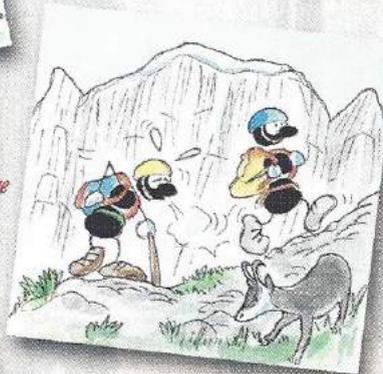


Non sottovalutare mai  
il pericolo di una gita in montagna  
Unterschätze  
nicht die Gefahren einer Bergtour



Evitare itinerari al di sopra  
delle proprie possibilità  
Informare Dich über  
Schwierigkeitsgrad  
und überschätze Dich nicht

Essere sempre in  
buone condizioni fisiche  
Bereite Dich gut vor!



Non affrontare  
da solo un'escursione  
Eine Bergtour  
zu zweit ist sicherer



Sii conscio  
dei tuoi limiti  
Deine Kondition  
bestimmt das Tagesziel



Cerca di avere un adeguato  
equipaggiamento e attrezzatura  
Begib Dich nur  
gut ausgerüstet in die Berge



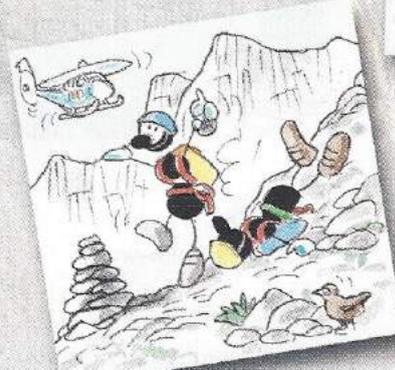
Informati sulle  
condizioni meteorologiche  
Der Wetterbericht soll vor jeder  
Tour aufmerksam studiert werden



Lascia sempre detto  
dove sei diretto e quale  
itinerario intendi percorrere  
Gib immer Deinen  
Bekannten Auskunft  
über das geplante Vorhaben



Se il tempo cambia o altri  
fattori ti consigliano  
di rinunciare, non te ne vergognare  
Bei überraschenden Wetterveränderungen  
ist die Umkehr immer besser  
als unnötige Risiken einzugehen



In caso  
di incidente allerta  
il Soccorso Alpino  
Im Notfall alarmiere  
unverzüglich den  
Bergrettungsdienst

**Dove?**  
Indicare il luogo  
dell'incidente  
**Cosa?**  
è successo e quando  
**Quanti?**  
sono i feriti

**Quali?**  
lesioni o disturbi  
**Chi?**  
chiede aiuto (nome),  
dove (luogo), possibilità  
di richiamata da parte  
dei soccorritori (telefono)

**118**  
CHIAMATA DI SOCCORSO  
UNFALLMELDUNG

**Wo?**  
Beschreibung  
des Unfallortes  
**Was?**  
ist wie, wann geschehen  
**Wieviele?**  
sind die Verletzte

**Welche?**  
Verletzung  
**Wer?**  
meldet (Name)  
Standort,  
Erreichbarkeit  
(Telefon)



SIAMO TUTTI GENTE DI MONTAGNA  
BERGE SIND UNSERE LEIDENSCHAFT

[www.montagna.org](http://www.montagna.org)